Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 61

"COL DUCE E PER IL DUCE"

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Mercoledì 12 marzo 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30. Arretrato cent. 60 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g, tel. 8-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

Attività di artiglierie e di pattuglie sul fronte greco

Un nuovo attacco nemico respinto a Giarabub - Efficaci azioni aeree in Africa e nel Mediterraneo

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 277

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco nel settore della IX Armata azione di pattuglie.

Nel settore dell'XI Armata attività di artiglierie ed azioni locali di fanterie.

Nostri velivoli hanno bombardato la base navale di La Valletta (Malta).

Velivoli del C.A.T. durante un'incursione a volo radente su una base di Malta hanno gravemente danneggiato due grossi idrovolanti.

Nell'Africa settentrionale a Giarabub, un nuovo attacco nemico è stato respinto.

Velivoli germanici hanno attaccato da bassa quota ed incendiato alcuni carri armati ed automezzi nemici nella Cirenaica.

La nostra caccia ha abbattuto un velivolo del tipo «Blenheim».

Nell'Africa orientale, sul fronte nord, intensa attività di nostre pattuglie.

La nostra Aviazione ha attaccato da bassa quota un forte reparto di automezzi britannici colpendo ed incendiando una trentina di essi.

Aerei nemici che tentavano di colpire una nostra base aerea, sono stati attaccati e fugati dalla nostra caccia, che riusciva ad abbattere un bombardiere del tipo «Blenheim».

Le basi aeronavali dell'isola di Malta martellate senza tregua

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

ZONA DI OPERAZIONI, 11.

Da qualche giorno la base aeronavale di Malta è tenuta sotto l'azione martellante delle forze da bombardamento del C.A.T. e dell'Arma aerea italiana, intente ad attaccare, devastare e distruggere sistematicamente tutti gli obbiettivi militari dell'isola.

Gli aeroporti, gli impianti portuali, i depositi, i bacini di carenaggio, le batterie di difesa, le difese contraeree, tutto il complesso insomma di difesa delle basi aero - navali dell'isola, costituisce il grande assieme degli obiettivi delle frequenti e potenti azioni aeree italiane e germaniche.

Il nemico compie sforzi inauditi per cercare ogni volta di rimettere in efficienza le piste di lancio degli aeroporti, i velivoli danneggiati, le officine devastate: ma, appena dalle ricognizioni si riesce a stabilire che il nemico ha compiuto qualche progresso nel riattamento delle opere devastate, una nuova azione aerea più violenta delle precedenti rimette la situazione al punto di prima.

Identiche azioni di logoramento vengono effettuate in tutti gli altri settori del bacino del Mediterraneo dove il nemico ha stabilito nuove basi aeree o dove ha concentrato nuove forze e nuovi depositi.

Nostre formazioni aeree da bombardamento ed altre del C.A.T. hanno compiuto anche la notte scorsa azioni di distruzione sugli obiettivi militari delle basi aeronavali di Malta. Il chiarore lunare ha facilitato l'incursione dei velivoli da bombardamento.

Malgrado la violentissima reazione contraerea avversaria, tutte le formazioni hanno potuto effettuare il lancio delle bombe sugli obiettivi prestabiliti.

Naviglio nemico per oltre 250 mila tonnellate affondato in Atlantico dai nostri sommergibili

ROMA, 11.

Con la poderosa flotta sottomarina della Germania collaborano da tempo nostri audaci sommergibili, le cui gesta sono conosciute da tutti gli italiani. Quest'ultimo mese d'inverno è stato particolarmente duro per i traffici britannici, nonostante che l'opera dei sommergibili dell'Asse fosse sensibilmente limitata dai preparativi eseguiti dalle unità nelle loro stesse basi in vista della grande azione annunciata dal Führer per i mesi di marzo e di aprile.

Infatti solo un terzo del tonnellaggio affondato va iscritto sul conto dell'arma sottomarina: il resto è opera delle forze aeree e delle navi di superficie.

In quel terzo i sommergibili italiani dell'Atlantico hanno notevolmente contribuito con l'affondamento di una decina di piroscafi per circa 50 mila tonnellate e di una petroliera di 6 mila 560 tonnellate.

Nel complesso, i nostri sommergibili hanno superato la non disprezzabile cifra di 250 mila tonnellate che, tenendo conto del periodo particolarmente sfavorevole dell'inverno, permette ottime speranze per il prossimo futuro.

Roma - Berlino - Tokio

Roosevelt ha vinto: dopo lunghi dibattiti che hanno servito se non altro a dimostrare la confusione morale esistente oltre Oceano, la legge «affitti e prestiti», quel «bill» 1776 sul quale sono fondate le superstiti speranze di Londra entrerà forse domani a far parte delle leggi della Repubblica stellata.

Questo avvenimento salutato da squilli di trionfo da parte dei plutocrati anglosassoni che vi scorgono, gli uni prospettive di nuovi favolosi guadagni alle spalle dei popoli che si battono sui campi di battaglia, gli altri uno spiraglio di luce nella tenebra di dubbio e di sconforto che avvolge nell'imminente primavera l'isola britannica, non può far certo alcuna meraviglia a noi che ben conosciamo a che misera cosa si riduca la tanto decantata e difesa libertà democratica in un Paese come gli Stati Uniti dove chi comanda è, insieme e forse più del sempre sorridente F. D. Roosevelt, la cricca dei vari re di Wall Street senza corona, quei pochi sordidi mercanti miliardari che speculano oggi come ieri sulla pelle altrui.

La vittoria di Roosevelt che ancora una volta mostra ben chiaro quale sia il vero volto della civiltà americana, quella civiltà sulla quale tanti s'erano illusi e parlavano ancora di un popolo giovane e quasi vergine destinato a un radioso avvenire, e si rivela invece sempre più come regime di inversioni morali che non conosce dai gangsters di Chicago ai bellicisti della Casa Bianca soluzione di continuità, non ci sorprende e tanto meno ci impressiona.

Perchè tutto questo era stato scontato in anticipo; perchè noi sapevamo, fin dai lontani tempi dell'ineffabile Wilson, quale fosse il vero carattere della politica americana che ha considerato sempre le leggi internazionali come autentici pezzi di carta; perchè, quale che possa essere domani il potenziale bellico che Washington potrebbe fornire a Londra, noi sappiamo che, se oggi la percentuale delle navi che arrivano in Inghilterra è del 75 per cento, domani, quando la vera guerra sottomarina sarà in pieno sviluppo questa percentuale è destinata a ridursi ancora di molto fino a scendere ad un livello difficilmente immaginabile; perchè infine sappiamo che, se le genti di razza anglosassone credono ancora di essere destinate a dominare il mondo, i popoli della terra che hanno la fortuna di non parlare inglese sono ben decisi a non lasciarsi più dominare.

Il presidente Roosevelt ha dimostrato dicevamo di non tenere in considerazione alcuna le norme di diritto internazionale e i fantasiosi giuristi usciti dalle giovani università americane pensano forse di riuscire a mascherare l'intervento sotto speciosi cavilli di stile bizantino, ma farebbero bene a ricordare che c'è ancora della gente al mondo che non la pensa come loro, che sa tener fede ai patti firmati ed è decisa a non lasciarsi ingannare dai falsi sorrisi democratici nè impaurire dalle minaccie d'oltre Oceano. Farebbero bene a ricordare che il 27 settembre dell'anno 1940 è stato firmato a Berlino un patto che lega alle Potenze dell'Asse l'Impero del Sol Levante, un patto che ha dimostrato finora in Europa, malgrado le ridicole chiome della propaganda anglosassone tutta la sua operante vitalità e che è destinato ad entrare in azione anche nel Pacifico se gli Stati Uniti persistano nel loro pazzesco atteggiamento aggressivo.

Poi che la legge «affitti e prestiti» comunque la si voglia considerare, rappresenta un caso tipico di aggressione e se in diritto internazionale spesso la definizione dello «Stato aggressore» presenta qualche difficoltà, in questo caso la posizione degli Stati Uniti è, per tutti, di una tale chiarezza da non lasciar dubbi di sorta. Le fantasie assurde della propaganda di Washington, che già il Duce nel memorabile discorso del 23 febbraio ha bollato inequivocabilmente col marchio della menzogna, non possono trarre in inganno nessuno, nemmeno il popolo americano che pure ha dimostrato tante volte di essere abituato a trangugiare senza batter ciglio le panzane più grossolane: il giochetto di invertire le responsabilità di attribuire agli altri i propri piani egemonici per nasconder il proprio gioco è troppo vecchio per essere ancora buono e il vecchio Monroe non deve oggi aver pace neppure nelle praterie sterminate del Grande Spirito, vedendo come il suo lontano successore manipoli a proprio uso e consumo quella cosiddetta legge che voleva l'America per gli americani, ma non chiedeva che il mondo intero aprisse le porte all'imperialismo d'oltreoceano.

Certo Londra ha tirato un sospiro di sollievo ma dev'essere stato un sollievo di breve durata poichè la notizia del viaggio di Matsuoka a Berlino e Roma non è certo fatta per accreditare nel mondo la favola tanto cara agli inglesi che il Patto Tripartito sia un qualsiasi giochetto diplomatico senza alcun pratico valore.

Questo viaggio ha un'importanza troppo grande per poterlo immiserire considerandolo come vorrebbe fare la stampa anglosassone una semplice risposta al voto del Congresso. Se il ministro degli Esteri dell'Impero nipponico affronta il lunghissimo viaggio che lo porterà attraverso le sterminate distese della Siberia e della Russia, nelle Capitali dell'Asse, ciò avviene certamente per delle buone ragioni, per discutere di persona coi Condottieri della Rivoluzione, problemi vitali di guerra e di pace, per riaffermare con la massima solennità il valore politico e morale del Patto Tripartito.

Questo patto è qualche cosa di più alto e profondo che un semplice prodotto della situazione che si è venuta a creare nel mondo con il conflitto scatenato dalla Gran Bretagna contro le Potenze dell'Asse, la solidarietà dei tre Imperi si è determinata quando i tre popoli hanno sentito la necessità di ribellarsi contro le prepotenze e l'oppressione delle plutocrazie e si è mutata naturalmente in alleanza quando la lotta delle forze giovani contro il conservatorismo anglo - sassone e sfociata nel conflitto armato che vede oggi di fronte l'Impero britannico e le Potenze dell'Asse. Il gioco britannico di battere separatamente le forze che esprimono l'ansia di civiltà e di giustizia del mondo, è fallito appunto in grazia di questa solidarietà e di questa alleanza.

Come, al di sopra del contingente rappresentato oggi dal conflitto, l'Asse rappresenta la fusione delle forze direttrici dell'Europa di domani, così il Tripartito significa la collaborazione di tutte le forze sane del mondo nel presente e nello avvenire: tutti i popoli che vogliono essere liberi, che vogliono poter vivere la loro vita senza interferenze assurde di terze Potenze, che sentono di poter partecipare alla costruzione dell'ordine nuovo, della nuova civiltà, trovano nel Patto Tripartito la guida sicura poi che Italia e Germania in Europa e il Giappone in Asia si sono ormai affermati come le Potenze direttrici della marcia dell'umanità verso un migliore avvenire. Così come Romanità e Germanesimo, non più artificiosamente divisi dal gioco subdolo degli avversi, ma uniti nella lotta comune per il comune destino rappresentano oggi i principi vitali della nuova Europa, il nipponismo in cui rivive la millenaria civiltà asiatica segna l'inizio di un'era nuova per l'Estremo Oriente e per l'Asia intera. L'unione di queste tre formidabili forze spirituali, politiche e militari rappresenta un fatto storico la cui portata può difficilmente valutarsi nel tempo presente tanto essa è vasta, poichè è destinata a mutare il volto delle epoche.

Jouske Matsuoka viene in Europa appunto per consacrare nel modo più [illegible] questo grande fatto storico. Noi salutiamo in lui il rappresentante di un Impero che, lontano nello spazio è pur sempre stato vicino allo spirito degli italiani per le caratteristiche del suo popolo sobrio, lavoratore, guerriero. La Rivoluzione lo saluta come il rappresentante di quel movimento che ha saputo spazzar via i residuati di marca democratica e ha dato al Giappone intera la coscienza della sua missione in Asia e nel mondo.

Un'altro dei vecchi luoghi comuni tanto cari alla politica anglo - sassone perchè le facevano comodo, è caduto in grazia del Tripartito, dell'alleanza politico - militare che lega l'Asse al Giappone: quello della fatale incomprensione fra lo spirito europeo e l'asiatico quasi che fatali incomprensioni possano sussistere mai nel campo dello spirito necessariamente universale di due civiltà che per essere diverse e lontane non sono per questo meno grandi. Asia ed Europa, nella coscienza di questo spirito che hanno ereditato dai secoli passati di gloria erano destinate ad incontrarsi e, in questo incontro è racchiuso l'avvenire del mondo.

Questo viaggio si compie all'indomani di due grandi successi delle Potenze del Patto Tripartito: in Europa l'adesione della Bulgaria che segna la cacciata dei britanni dal sud-est europeo; in Asia la pace fra Tailandia e Indocina che è una vittoria della diplomazia nipponica sugli intrighi anglosassoni, del nuovo spirito di collaborazione mondiale sulle forze disgregatrici di Londra e di Washington.

Questo viaggio si compie infine nel segno della primavera, di quella primavera che porterà a quelli che si battono duraente oltre i mari la prima grande vittoria.

g. g.

Il ministro nipponico Matsuoka a Berlino e a Roma

per incontrarsi coi Condottieri dell'Asse

ROMA, 11.

Su invito del Governo del Reich e del Governo fascista il ministro degli Affari Esteri giapponese effettuerà prossimamente una visita in Germania e in Italia.

Il signor Josuke Matsuoka che giungerà in Europa via U. R. S. S., si fermerà qualche giorno a Berlino e a Roma ove avrà col Führer e col Duce importanti scambi di vedute durante i quali saranno esaminate tutte le questioni connesse con la collaborazione fra le tre Potenze stabilita dal Patto Tripartito.

Il signor Matsuoka giungerà a Roma nei primi giorni del prossimo aprile.

L'annuncio salutato a Berlino con schietto entusiasmo

BERLINO, 11.

Su invito del Governo del Reich il ministro degli Esteri nipponico Matsuoka giungerà tra breve nella Capitale tedesca. Durante il suo soggiorno berlinese il ministro Matsuoka avrà occasione di incontrarsi con varie autorità germaniche per discutere personalmente tutti i problemi riflettenti la collaborazione fra la Germania, l'Italia e il Giappone secondo lo spirito del Patto Tripartito. Dopo i colloqui di Berlino il ministro degli Esteri nipponico si recherà a Roma.

Alla visita del capo della diplomazia nipponica si attribuisce in questi circoli competenti eccezionale importanza. Il fatto che per la prima volta un ministro degli Esteri giapponese viene nella capitale del Reich, basterebbe da solo a richiamare l'attenzione degli interessati diretti e indiretti di tutto il mondo. Se poi si tiene conto delle circostanze in cui esso avrà luogo non si può non concludere che si tratta appunto di un avvenimento di eccezionale importanza

Le circostanze sono evidenti: fra l'altro la primavera pronosticata dal Duce e dal Führer è ormai prossima. I segni forieri di questa primavera si moltiplicano: militari, politici ed anche economici. Tra i segni forieri politici è l'avvenuta adesione della Bulgaria al Patto Tripartito.

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

Matsuoka conferirà coi suoi colleghi dell'Asse e con i due Condottieri; e non occorre essere profeti per dire che nel corso delle conversazioni di Berlino e di Roma saranno esaminati e discussi tutti i problemi inerenti al Patto Tripartito, come pure i mezzi ed i sistemi di collaborazione che il momento presente avrà suggerito come i migliori e più efficaci, anche in vista di taluni presumibili sviluppi della situazione internazionale.

Non è azzardato prevedere che la visita di Matsuoka a Berlino ed a Roma segnerà una tappa decisiva verso una sempre più completa collaborazione tra l'Italia, il Reich e il Giappone

Sempre a proposito dell'imminente visita del ministro degli Esteri nipponico non è superfluo ricordare, si osserva, che in occasione della firma del Patto Tripartito ebbe luogo uno scambio di messaggi verbali tra i ministri degli Esteri dell'Asse e Matsuoka. Tanto nel messaggio di von Ribbentrop come in quello del conte Ciano, si esprimeva la speranza di poter presto salutare a Berlino e rispettivamente a Roma il capo della diplomazia nipponica.

L'edizione serale della *Deutsche Allgemeine Zeitung,* pubblica con molto rilievo il comunicato ufficiale della partenza del ministro degli Esteri giapponese Matsuoka da Tokio diretto a Berlino e a Roma. Nel suo commento il giornale rileva innanzitutto come sia la prima volta dal 1905 che un ministro degli Esteri giapponese visita in forma ufficiale una capitale straniera.

«Il viaggio di Matsuoka sarà salutato con la più calda cordialità da tutta la Germania nazionalsocialista — continua il foglio berlinese — *che riconosce nel valoroso ministro giapponese, uno dei più tipici esponenti della nuova politica nipponica. Matsuoka ha ormai un posto nella storia non soltanto per il suo Paese e l'Estremo Oriente, ma anche per tutto il periodo storico contemporaneo del mondo in cui poche Potenze si sono strette in vincoli indissolubili per l'instaurazione di un ordine nuovo.*

Matsuoka è l'uomo che ha saputo comprendere con meravigliosa lucidità, nell'estate del 1940, il momento storico che attraversava il mondo, momento storico che esigeva una decisa presa di posizione giapponese, un netto accostamento di quella lontana Potenza asiatica al fermento di vita nuova di cui erano suscitatrici le Potenze dell'Asse. E il Patto Tripartito divenne luminosa realtà.

Un blocco di 250 milioni di uomini era a fondamento di questa geniale costruzione politica sulla quale doveva poi tessersi la storia dei popoli giovani.

Questo viaggio in Europa di Matsuoka, che ha per mèta Berlino e Roma, sarà un nuovo atto di grande importanza nella storia universale. Le conversazioni che si svolgeranno a Berlino e a Roma daranno un nuovo colpo decisivo allo slancio delle Potenze in lotta contro le demoplutocrazie verso la vittoria finale, che sarà soprattutto vittoria dell'idea.

La posizione strategica del Giappone in Estremo Oriente e la sua formidabile flotta, danno un importantissimo contributo alla nostra collaborazione militare — conclude il giornale. — *Il Giappone non è solo una speranza: è una Potenza leale alleata ed attiva».*

«Matsuoka, che realizza il desiderio a suo tempo espresso da von Ribbentrop di una visita del ministro degli Esteri della grande Potenza alleata nelle capitali del Patto Tripartito, giunge fra noi in un periodo di enorme importanza politica, militare e storica e la sua venuta sarà accolta con i segni della più affettuosa, indefettibile amicizia. E a ben poco serve ad esempio — nota a sua volta la *Nachtausgabe* — *il chiasso che stà facendo ora la stampa inglese ed americana riguardo a questo viaggio, volendo farlo apparire come una dimostrazione escogitata dalle Potenze dell'Asse in risposta all'imminente approvazione della legge per gli aiuti all'Inghilterra da parte del Congresso americano.*

Il fatto è che la continuità sempre più operante dei saldi legami esistenti tra le grandi Potenze firmatarie del Patto Tripartito e la alleanza delle loro formidabili Forze Armate di terra, del mare e del cielo, suscitano non poche preoccupazioni non solo in Inghilterra, ma anche negli Stati Uniti.

Il viaggio di Matsuoka in Germania e in Italia però — conclude il giornale — *non ha scopi nè contro la politica di Washington, nè contro il viaggio di Eden nel vicino Oriente, nè contro le azioni britanniche in Africa, ma esso vuole essere semplicemente un'azione cautelativa della pace di fronte alle improvvisazioni alquanto equivoche dell'Inghilterra in combutta con la sua amica America.*

La politica del Patto Tripartito inizia la sua marcia vittoriosa fatalmente là dove l'Inghilterra è costretta di mese in mese a fare macchina indietro e continua sino a che l'ordine sarà ristabilito ovunque nel segno della pace con giustizia di cui si fanno attive e valide istauratrici e garanti le tre massime Potenze d'Europa e d'Asia».



Josukè Matsuoka

nominato ministro degli Esteri del Ministero Konoye costituito nel luglio 1940 quale espressione del nuovo partito nazionale unificato, è noto negli ambienti internazionali per essersi trovato a capo della delegazione giapponese a Ginevra nel 1933 in relazione al rapporto Lytton sulla Manciuria. Il suo nome è pure associato al movimento di rinnovamento nazionale che, appunto con l'avvento del partito unitario nazionale, è entrato nella fase fattiva.

Matsuoka fu due volte eletto alla Dieta, ma diede le dimissioni per dedicarsi completamente alla propaganda nel Paese a favore dello scioglimento degli esistenti partiti politici e della revisione della politica estera del Giappone.

Egli è stato uno dei più ardenti fautori del Patto Tripartito ed è noto come un ardente amico dell'Italia e della Germania.

Nato nel 1880, ha coperto varie cariche politiche e diplomatiche fra le quali quella di segretario del Primo ministro nel 1918, delegato alla conferenza della pace a Versaglia nel 1919 capo della delegazione nipponica a Ginevra nel 1933, consigliere di Gabinetto nel 1937.

Il ministro Matsuoka parte oggi da Tokio

TOKIO, 11.

Il Ministero degli Esteri ha annunciato che il ministro Matsuoka partirà fra breve per una visita in Germania ed in Italia.

Il comunicato dice che il ministro degli Esteri Josuke Matsuoka si recherà a visitare la Germania e l'Italia per incontrarsi coi dirigenti delle Potenze dell'Asse in conseguenza della conclusione del Patto Tripartito.

Il viaggio del ministro Matsuoka è stato ritardato dagli avvenimenti, ma il ministro desidera ora recarsi personalmente in Europa per uno scambio di vedute con i Capi dei Governi dell'Asse.

Le personalità che partiranno al seguito di Matsuoka sono: Tamao Sakamato, direttore dei servizi per gli affari europei ed asiatici al Ministero degli Esteri; Tosikazu Kase, Shinsaku Gueoogen, Shinichi Hasegaba, segretari e vari altri alti funzionari dello stesso Ministero.

Matsuoka partirà da Tokio domani diretto a Maciuli dove è atteso per il 17 marzo e donde ripartirà per Berlino, attraversando la Siberia e la Russia.

"QUESTA GUERRA"

L'Italia combatte per la sua stessa esistenza

una guerra d'indipendenza e di liberazione

Vedrà la luce fra giorni presso l'editore Vallecchi, una nuova edizione di «Italia mia» di Giovanni Papini, alla quale l'autore ha aggiunto un capitolo intitolato «Questa guerra».

Il libro, che è tutto un'alta poetica esaltazione delle antiche virtù guerriere e civili dell'Italia sempre rinnovatesi nei secoli e rifiorenti ora in un nuovo, superbo rigoglio, si è arricchito di un capitolo di vasto significato politico.

Uno dei nostri massimi scrittori viventi, ha saputo trovare accenti di profonda commozione e di sicura fede per affermare oggi e nel futuro i grandi motivi storici di questa guerra che l'Italia strenuamente combatte.

Giovanni Papini testimonia così ancora una volta l'intimo legame che azione e pensiero hanno sempre avuto nella tradizione italiana.

Eccone il testo:

Questa guerra che l'Italia combatte insieme alla Germania, è una delle prime prove della nostra missione europea.

L'Italia aveva più d'una volta, nel '59, nel '66, nel 1915, affrontato il potente impero degli Absburgo ma, per ragioni in prevalenza sue proprie nazionali, per ricomporre la sua unità, per rimettere insieme tutte quelle contrade che sono italiane per diritto divino di geografia di lingua e di civiltà.

Oggi invece affronta per la prima volta l'Impero inglese, più potente assai dell'austriaco, ma non soltanto per interessi e motivi propri. L'unità dell'Europa come già si è detto, non può essere fatta da un giorno all'altro per un miracolo di virtù e di fortuna, ma dovrà essere raggiunta per gradi.

Si tratta prima di tutto di togliere di mezzo gli ostacoli.

Il primo e più grave impedimento dell'unità europea è l'egemonia dell'Impero britannico e l'Italia, fin dal 1935, gli si è levata contro con una arditezza che parve temerità e quasi pazzia.

L'Inghilterra, che è il comitato supremo di una comunità intercontinentale per lo sfruttamento del pianeta, non ha sensi e propositi europei, e sempre si è opposta a qualsiasi tentativo di egemonia che a tale unità potesse arrivare e condurre.

Avversò tenacemente la Spagna di Filippo II, la Francia di Napoleone I, come avversa ora la Germania di Hitler e l'Italia di Mussolini.

In Europa essa vede come dappertutto dei clienti da tosare, dei satelliti da comandare, dei servitori da sacrificare, dei mercenari da far ammazzare. Il suo «amore» per le Nazioni piccole non è che la paura delle Nazioni grandi, cioè di quelle che potrebbero mettersi a capo di una federazione continentale, fase necessaria dell'unità, e perciò porre in pericolo il suo predominio e la sua sicurezza.

La Società delle Nazioni patrocinata dalla Gran Bretagna, non fu che una società di assicurazione per quel predominio e per quella sicurezza. Ingiusta società, che giustamente è fallita.

Quando l'Italia dunque, combatte contro l'egemonia britannica, non combatte solamente per sè, ma per il bene dell'Europa.

Questa guerra, che l'Italia combatte contro l'Impero inglese, è guerra imperiale ma non già imperialista.

L'Italia ha fondato un suo nuovo Impero perchè storia e geografia gliene danno pieno diritto, non già soltanto per amor di prestigio e tanto meno per bramosia di tornaconto. L'Italia ha preso per sè Paesi arretrati, abbandonati, semibarbari quali erano la Libia, l'Abissinia e l'Albania e in quei Paesi ha diffuso e diffonde con suo grave dispendio e sacrificio le opere più necessarie della civiltà: strade, ferrovie, bonifiche, canali, costruzioni civili, impianti industriali, scuole.

Ha portato medici e medicine dove non si conosceva che lo stregone e la fattucchiera. Ha creato campi feraci dove erano sterpeti e sossaiole. Ingegneri e maestri dove si conosceva soltanto miseria, lebbra, lerciume.

L'Italia s'è addossata eroicamente dunque la sua dura parte della bonifica materiale e intellettuale della terra, in condizioni particolarmente gravose e difficili. La sua opera coloniale, come tutti sanno e come le statistiche comprovano, non è già di sfruttamento ma di sacrificio per la Nazione.

La conquista dell'Impero, la difesa dell'Impero, non sono imprese egoistiche ma innegabilmente altruiste. Non siamo come i vecchi popoli imperialisti un popolo di saccheggiatori e di speculatori, ma un popolo d'incivilitori.

L'Italia arrivata ultima e non per sua colpa s'è dovuta contentare degli scarti dei suoi predecessori più fortunati e più astuti. S'è dovuta contentare dei paesi poveri, dove c'era molto da lavorare e da spendere e pochissimo da guadagnare. In Africa, dal 1885 ad oggi, l'Italia ha sacrificato migliaia e migliaia di vite, ha speso decine di miliardi senza che abbia ricavato finora neanche un compenso pari alla centesima parte dei nostri immani sacrifici. L'Italia, paese povero, s'è consacrata al miglioramento ed al civilimento dei paesi poveri. All'Italia, patria di soldati e di contadini egualmente eroici e pertinaci, son toccati in sorte, più che altro, monti e deserti, terre che costano più delle altre per essere conquistate e coltivate e che ci rendono meno delle altre, e richiedono più delle altre sangue, sudore, denaro.

Soltanto un futuro e un futuro non prossimo giustificherà nell'ordine pratico ed economico il nostro enorme sacrificio. Anche il nostro preteso imperialismo è prova della generosità e della liberalità dell'Italia.

Una nazione civile che s'è mossa per portare la civiltà ai meno civili, una nazione non ancora ricca che s'è prodigata e s'ha prodigato a maggior vantaggio di popoli più poveri e miseri di lei. L'Italia che difende l'Impero contro le forze dell'impero inglese, non è il capitalismo supido che difende le sue grasse fattorie, e redditizie, ma una nazione benefattrice e sacrificata che difende i suoi diritti ormai sacri e il suo posto sotto il cielo.

Questa guerra che l'Italia combatte contro la Gran Bretagna è ispirata anche da ragioni spirituali. E', se ben si guarda, la rivincita del '900 contro il '700. Fino al '600 l'Italia conservò almeno in parte la sua egemonia intellettuale in Europa; col '700 cominciano e si compiono tutti questi fatti che hanno dato origine alla cosidetta «civiltà moderna» e che in gran parte erano opposti all'Italia, compiuti al di fuori di essa e contro di essa. Nel '700 avviene la rivoluzione illuminista che sostituisce il deismo al cristianesimo, la massoneria alla Chiesa cattolica, la filantropia alla carità e, alla fine, l'ateismo alla fede.

Nel '700 avviene la rivoluzione industriale, iniziata in Inghilterra, che dette origine al capitalismo e da questo alla tirannide delle consorterie plutocratiche, a tutto danno dell'Italia, paese agricolo, artigiano e di modeste risorse. Nel '700 avviene la rivoluzione americana e quella francese, che creano il mito della democrazia contro la millenaria tradizione italiana, democrazia ipocrita e illusoria che a poco a poco si trasformò nel despotismo delle oligarchie e finanziarie, despotismo temperato o peggiorato da una specie d'incontinente anarcrismo plebeo.

Nel '700, infine, scoppiò la rivoluzione romantica che condusse ad un'arte tutta contraria a quell'ordine classico che fece la grandezza e la gloria dell'antica Roma e del rinascimento italiano. Tutte queste rivoluzioni se ben si guarda ebbero i loro primi principii nel mondo anglo-sassone e tutte quante furono a detrimento dell'Italia. Parigi oscurò Firenze, il prestigio di Londra abbassò quello di Roma, il Grande Oriente tentò di sostituire la Chiesa romana, i parlamenti apparivano gli eredi delle chiese, il falso gotico relegava Brunelleschi e Palladio, Virgilio era spodestato da Ossia e Petrarca da Yong.

Questa guerra per esempio è guerra contro la ripugnante commedia democratica, contro la sopraffazione plutocratica, contro le forze corroditrici della loggia e dello spirito giudaico, contro le ultime degenerazioni e putrefazioni del romanticismo. E' la rivincita cioè degli istituti e dei valori italiani contro le reazoni e rivolte anglo-francesi del '700. Guerra, dunque, per un ritorno al primato della nostra civiltà.

Dovrebbe ogni italiano aver presente ciò che ogni italiano sa o dovrebbe sapere, cioè che questa guerra non è guerra di capriccio o d'avventura, guerra dinastica e partigiana ma guerra inevitabile e non rimandabile, guerra imposta dalla caparbia avarizia e dall'ipocrita sopraffazione dei popoli che posseggono due terzi delle risorse del mondo: guerra di popoli ingiustamente sacrificati contro i popoli ingiustamente privilegiati, guerra per una maggior giustizia distributiva in Europa e negli altri continenti. Guerra, insomma, dei popoli lavoratori contro i popoli redditieri, dei rivoluzionari contro i conservatori, dei buoni europei contro i cosmopoliti, dei popoli compatti contro i mollecolari, dell'avvenire contro il passato. Guerra, per noi, anche nazionale. Il Risorgimento italiano non ebbe termine col 1870, come ingenuamente insegnavano i vecchi manuali, ma è stato ripreso nel 1915, nel 1922, nel 1935. Nonostante tutti i sacrifici e tutte le vittorie la nostra unità geografica non è ancora compiuta — si pensi alla Corsica e a Malta — e non ancora possediamo la piena indipendenza spirituale e sociale. Ci siamo liberati dalla servitù di miti e schemi politici non italiani e non conformi alla natura italiana, stiamo tornando ai valori latini, classici, che hanno fatto la nostra grandezza dall'età di Cesare all'età di Michelangelo. La conquista della Libia e dell'Etiopia, la lotta per l'autarchia hanno posto le basi per una maggior indipendenza economica. Ma siamo ancora prigionieri nel nostro mare, siamo ancora tributari delle nazioni egoiste e monopoliste per molti beni necessari alla vita moderna. Anche la presente guerra è dunque guerra d'indipendenza e di liberazione, una guerra che compie e corona il Risorgimento e insieme accresce e consolida l'Impero.

Questa dura e vasta guerra che il nostro popolo animosamente combatte su tutti i fronti — militari, spirituali, economici — deciderà delle sorti d'Italia per un secolo. Delle sorti prossime e lontane dei nostri figli, dei nostri nipoti e della stessa civiltà che l'Italia rappresenta e incarna. E', dunque, per noi la guerra santa e decisiva, guerra di collaudo e di promozione. Se non vogliamo tornare all'Italia rinunciataria del basso ottocento — e ciascuno di noi arrossisce al solo pensarvi — è necessario che l'Italia, mercè la vittoria, da potenza europea divenga effettivamente potenza mondiale. Dobbiamo sostenere l'urto della maggior parte dell'impero britannico, dobbiamo ogni giorno sopportare privazioni, perdite di ogni sorte, ma la posta è talmente alta che non permette dubbiezze, smarrimenti, apprensioni e tanto meno l'indifferenza dei cinici e le vociferazioni dei codardi. Chiunque non pensa che l'Italia combatte per una causa giusta e per la sua stessa esistenza, chiunque non sente che l'Italia deve ad ogni patto vincere e che ad ogni costo vincerà, non è degno di essere chiamato italiano bensì sprezzatore della madre, traditore dei fratelli, alleato dei nemici della patria.

Giovanni Papini
Accademico d'Italia

La Francia decisa a difendersi dal blocco britannico

BERLINO, 11.

Nei circoli berlinesi si è preso atto con interesse delle chiare inequivocabili dichiarazioni fatte da un portavoce del Governo di Vichy, a proposito delle navi francesi destinate ad assicurare i rifornimenti delle derrate indispensabili alle popolazioni dei territori non occupati.

Se necessario, e cioè se l'Inghilterra persistesse nel suo atteggiamento, dette navi verrebbero fatte scortare da unità da guerra. Tale decisione è stata presa dall'ammiraglio Darlan d'intesa con il Maresciallo Petain. Essa sta a significare si osserva a Berlino, che il Governo di Vichy non intende subir più oltre le rapine dei cosiddetti amici ed alleati di ieri i quali, non è dubbio, pur di realizzare taluni obiettivi, sarebbero pronti ad affamare le popolazioni.

Hanno destato interesse pure le dichiarazioni del medesimo portavoce in merito al riaffermato proposito del Governo di Vichy di difendere l'impero coloniale da qualsiasi attacco e ciò nel quadro della convenzione d'armistizio di Compiegne.

L'Inghilterra sarà vinta

Sesto: La Gran Bretagna è sola

I dibattiti terminati pochi giorni or sono alla Camera dei rappresentanti e quelli che tutt'ora si svolgono al Senato degli Stati Uniti sono particolarmente istruttivi: cosa hanno ottenuto gli avversari di Roosevelt coi loro interventi contro il progetto di legge per gli aiuti alla Gran Bretagna, il cosidetto progetto n. 1776? Praticamente nulla, perchè gli emendamenti approvati dalla Camera dei rappresentanti (ed è ormai accertato che il Senato non aggiungerà una riga alla sostanza del progetto) potrebbero avere un valore soltanto se Roosevelt cessasse di avere quella maggioranza che le elezioni gli hanno assicurato in seno al Congresso. E forse neppure allora: basta pensare ai discorsi pronunciati da Willkie immediatamente prima delle elezioni (e non parliamo di quelli che pronuncia ora, da quando è diventato il braccio destro del suo antagonista): gli aiuti alla Gran Bretagna erano uno dei caposaldi anche del programma repubblicano. Come si spiega allora che gli oppositori al progetto n. 1776 si reclutano quasi tutti fra le file dei repubblicani? Una sola spiegazione è possibile: essi lottano non tanto contro il progetto quanto contro Roosevelt. E arriviamo a dubitare che anche a questa loro attività corrispondono delle convinzioni profonde: sarebbe probabilmente più semplice che la cosidetta «opposizione» repubblicana mettesse anche formalmente la propria firma sotto il progetto. Del resto anche senza di ciò le posizioni sono ormai sufficientemente chiarite e possiamo affermare che gli Stati Uniti sono praticamente in guerra a fianco della Gran Bretagna.

Bisogna ricostruire il ragionamento che è a base di tutte le manifestazioni autorizzate dei circoli direttivi per comprendere questa decisa presa di posizione. Esso si può riassumere così: gli Stati Uniti hanno basato la loro politica sul provvisorio equilibrio raggiunto sui due oceani. Da una parte l'Inghilterra praticamente alleata: dietro ad essa un'Europa non certamente favorevole. All'Inghilterra dunque il compito di tenere a bada l'Europa, agli Stati Uniti quello di immobilizzare il Giappone. Se uno dei due pilastri cede, tutto l'edificio crolla, perchè gli Stati Uniti non sono in grado di sostenere da soli l'urto su due fronti. Dopo che da due anni il Congresso passa il suo tempo ad approvare iperbolici stanziamenti per il riarmo, il Ministro della Marina Knox dichiarava pochi giorni fa (davanti alla Commissione degli Affari Esteri della Camera dei rappresentanti) che gli Stati Uniti non saranno pronti che fra sei anni. Anche se non dobbiamo dimenticare che queste affermazioni governative sono sempre fatte in funzione della necessità di ottenere l'approvazione a nuove misure offensive, non si può dire certo che sia una conclusione consolante in un mondo in cui gli anni contano per decenni.

Ecco dunque stabilita la comunanza di interessi anglo-americana, ecco spiegato in che senso la Gran Bretagna è la prima linea di difesa degli Stati Uniti. L'America è oggi dunque in guerra. Eppure la «Gran Bretagna è sola».

Come si può affermarlo, se dietro ad essa è l'imponente massa dello Stato Americano, con le sue industrie colossali e le risorse di materie prime praticamente inesauribili? Mai come in questo caso è appropriato il ricorso al luogo comune che fra le due nazioni anglosassoni c'è di mezzo il mare, un mare infido, dove la navigazione deve lottare non solo contro gli ostacoli naturali, ma più ancora contro quelli che le ostilità hanno creato ai traffici britannici.

E il mare sarebbe ancora poco: altre difficoltà stanno fra il desiderio americano di rispondere agli appelli della Gran Bretagna e la pratica possibilità di realizzarlo. Nelle condizioni attuali, come hanno più volte ripetuto gli uomini di Stato britannici, l'Inghilterra ha bisogno di aiuto soprattutto per la sua aeronautica, per la sua marina mercantile e per il suo naviglio di scorta. Sono le conclusioni fondamentali dell'inchiesta compiuta da Willkie nel suo recente viaggio e non è il caso per ora di approfondire se altri aiuti sarebbero altrettanto utili per assicurare alla Gran Bretagna il successo finale. Fermiamoci dunque su questi tre punti.

Il più importante è senza dubbio il primo; è sull'apporto americano alla sua potenzialità bellica che conta oggi la R.A.F. per assicurarsi la supremazia nell'aria: e a questo proposito sono particolarmente interessanti le conclusioni a cui giunge un articolo comparso pochi giorni fa sulla «National Zeitung» che riassumeremo brevemente. La industria aeronautica è di una complessità che un profano prova difficoltà persino ad intravedere: alla costruzione di un aeroplano contribuiscono infatti, gli specialisti della metallurgia e quelli dell'ottica, quelli della chimica e quelli degli armamenti, oltre naturalmente a quelli aeronautici propriamente detti. Ognuno di essi rappresenta la ruota di un ingranaggio e il lavoro di ognuno è indispensabile a quello degli altri. Combattere quindi con degli apparecchi fabbricati al di là dell'oceano significa creare problemi di una impressionante complessità per ogni riparazione, non solo, ma anche per la semplice revisione che è indispensabile dopo ogni volo di guerra. Significa anche avere degli specialisti che lavorano su un materiale fabbricato da altri e che essi non possono conoscere altrettanto bene come se fosse uscito dalle loro officine, frutto di una lavorazione che rappresenta la logica evoluzione dei tipi precedenti che già essi conoscono.

E poi, quanti apparecchi possono costruire gli Stati Uniti? Naturalmente è molto difficile stabilirlo: Roosevelt ha fissato per l'industria americana un piano di lavorazione di 36 mila apparecchi all'anno *per l'estate del 1942*, ma il Presidente della Commissione degli affari navali della Camera dei rappresentanti, Wilson, si è dimostrato molto scettico su tali prospettive, affermando che risultati del genere si potranno raggiungere solo a scapito della modernità degli apparecchi. E guai a quell'aviazione che conta su aeroplani declassati in partenza.

In ogni caso rimane la questione dei trasporti; una certa aliquota di aeroplani americani è giunta, è vero, sui campi inglesi dall'America e a quanto pare senza incidenti. Ma non può trattarsi che di bombardieri a larghissima autonomia; per tutti gli altri tipi si deve ricorrere al trasporto per via d'acqua. E siamo quindi al secondo punto che investe tutto il problema dei rifornimenti americani e basterebbe da sè, se su di esso si dovesse concludere favorevolmente all'Asse, per infirmare tutte le possibilità d'aiuto degli Stati Uniti all'Inghilterra. Esso è strettamente legato al sistema dei convogli e quindi alla disponibilità del naviglio di scorta, argomento su cui tanto frequentemente battono in America i fautori della Gran Bretagna. Secondo essi gli Stati Uniti non dovrebbero esitare a fornire il maggior numero possibile di naviglio di scorta. Tutto sta nel vedere se esso sarà sufficiente a diminuire le perdite britanniche di naviglio mercantile. Ma la media settimanale di tali perdite ha segnato, secondo gli stessi bollettini ufficiali inglesi, delle punte di 120.000 tonnellate e dei minimi di 20 mila. Si tratta di cifre ottimistiche, che rappresenterebbero un bel salasso. D'altro canto la Germania non ha ancora esercitato in questo campo il suo massimo sforzo; non per niente il Führer ha detto nel suo ultimo discorso che la guerra al traffico britannico «si inizierà» in primavera.

E' dunque in questa primavera, tanto attesa e tanto temuta, che si decideranno le sorti della guerra. Il 1941 sarà, come ha assicurato il Führer, l'anno decisivo e questa conclusione è ben triste per l'Inghilterra che concentra tutte le sue speranze sulla carta americana, se la mettiamo in rapporto con le dichiarazioni fatte proprio dal Ministro americano della guerra, Stimson: «solo alla fine di questo anno o all'inizio del prossimo si potrà contare su un aiuto materialmente efficace».

Mario Zeta

L'esercito bulgaro

SOFIA, 11.

La Bulgaria è entrata a far parte del Patto Tripartito e subito dopo la firma a Vienna di questa alleanza con le Potenze dell'Asse, le truppe tedesche sono entrate in Bulgaria, non per «occuparla», come vorrebbero far credere i nemici della Germania, ma per garantirla da ogni eventuale colpo di mano da parte degli inglesi. La Bulgaria, però, con la festosa accoglienza data dal suo popolo ai soldati tedeschi, manifesta altresì la sua ferma volontà di collaborare attivamente al finale della lotta per l'instaurazione di una nuova Europa e di non restare in disparte in questo gigantesco processo di ricostruzione continentale. La pace dei Balcani è stata sempre una premessa auspicata e fermamente desiderata dalle Potenze dell'Asse nella realizzazione della loro politica. La Bulgaria può essere un fattore di essenziale importanza nel ripristino di questa pace balcanica e nel futuro mantenimento di essa E' interessante, perciò, esaminare brevemente il potenziale bellico di questa nazione, che, come ha detto ultimamente il generale Scekoff, vede in questa guerra un proseguimento della guerra europea, soltanto però in condizioni assai migliori del passato. La Bulgaria, infatti, che combattè al lato degli Imperi Centrali, ha ancora dei conti da saldare e dei legittimi interessi da difendere. L' Esercito bulgaro — scrive l'Agenzia Centraleuropa — è giovanissimo. Allorquando, il 31 luglio 1938, la lega balcanica dovette accondiscendere alla ricostituzione di un'Armata bulgara, l'allora Ministro della guerra, tenente generale Teodosio Daskaloff aveva già effettuato tutti i preparativi necessari alla riorganizzazione delle forze armate. Daskaloff è un discendente del celebre rivoluzionario bulgaro Badscho Kiro, impiccato dai turchi nel 1876. Dopo che Daskaloff, in qualità di giovane tenente di artiglieria, ebbe preso parte nelle guerre balcaniche alle battaglie di Losengrado, Lüle-Burgas e Tschadaltscha, distinguendosi anche in Macedonia, nel 1913, combattè, durante la guerra mondiale, contro i romeni ed i cosacchi nella Dobrugia. Nel 1920 Daskaloff fu congedato e soltanto nel 1924 fu richiamato in qualità di ufficiale di Stato Maggiore. Nel 1937 assunse la carica di Ministro della guerra, che occupa ancora oggi. Nell'estate del 1939 egli presentò al Parlamento la nuova legge militare, sulla quale si basa attualmente l'intera struttura dell'Esercito bulgaro. Tutti gli uomini validi, dal diciassettesimo al quarantesimo anno di età sono sottoposti agli obblighi militari, mentre gli ufficiali debbono servire fino al compimento del sessantacinquesimo anno di età. La leva normale dura due anni, quella dei corpi specializzati tre anni. Contemporaneamente Daskaloff incluse nelle Forze Armate il Servizio del Lavoro, che, fondato nel 1920, fu la prima organizzazione del genere nel mondo intero. Inoltre emanò la legge relativa alla mobilitazione civile, mediante la quale, in caso di guerra, l'intera economia viene sottoposta al controllo militare. Il Comandante supremo delle Forze armate bulgare è il Re Boris III. Il Ministro della guerra rappresenta la massima autorità militare amministrativa. Il Ministro è responsabile per la efficienza dell'Esercito. Oltre ai dieci reparti del Ministero della guerra, il principale dei quali è costituito dallo Stato Maggiore, vi è ancora il Consiglio supremo di guerra, a capo del quale si trova attualmente il tenente generale Petkoff. Questi curò nel 1915 l'addestramento degli ufficiali, sul modello dell'Esercito tedesco. Sin dalla guerra balcanica l'arma aerea bulgara, che oggi è comandata dal maggior generale Wasil Boydeff, ebbe una parte di primo piano. Fu un bulgaro, Radul Milkoff, ad essere il primo bombardiere aereo del mondo. Egli, infatti, facendo col suo «Albatros» una incursione sulla fortezza turca di Adrianopoli, vi gettò una bomba fatta da sè, ottenendo sulle truppe ottomane un effetto demoralizzante del tutto imprevisto. Oggi l'aviazione bulgara è oltremodo rilevante e dispone anche di un certo numero di apparecchi germanici. La Marina da guerra è comandata attualmente dal Capitano di vascello Assen Toscheff, il quale durante la guerra mondiale era ufficiale imbarcato su di un dragamine e partecipò ad azioni belliche importanti. Nel 1940 ha diretto le operazioni per l'occupazione dei porti della Dobrugia sul Mar Nero. Gli aspiranti ufficiali vengono educati nell'Accademia militare, nella Scuola di guerra e nella scuola per gli ufficiali della riserva. Caratteristico per lo spirito bulgaro è il fatto che, quando la Bulgaria, nel 1879, si liberò dalla dominazione straniera, ch'era durata circa un mezzo millennio, la prima cosa che essa fece fu la fondazione dell'Accademia militare. L'Esercito bulgaro ha tratto molti esempi dalla struttura dell'Esercito germanico e la sua organizzazione è simile a quella tedesca. Tipiche, per contro, e del tutto singolari sono le canzoni che sono in uso fra i militari bulgari: esse esprimono tutte, nella loro melodiosità, una indefinita malinconia, un amore ardente per la patria e per il sovrano ed una assoluta prontezza al sacrificio.

CURIOSITA' DELLA STORIA

La sconfitta di Waterloo

e la potenza di una bottiglia di vino

Il piano della battaglia di Waterloo era stato concepito dall'Imperatore, in modo mirabile e fino alla sera del 15 si era svolto in modo perfetto. Napoleone, nel suo piano strategico, tendeva a sorprendere gli eserciti inglese e tedesco disseminati sul territorio belga e a sconfiggerli separatamente, prima che avesse potuto aver luogo il loro collegamento.

Invece Napoleone fu sconfitto!

Contrariamente alle sue previsioni, il generale Blücher aveva potuto battere in ritirata senza troppo danno, e Wellington, comandante l'esercito inglese, aveva resistito. Tutto ciò per colpa del Maresciallo Ney, che non aveva eseguito gli ordini imperiali o li aveva eseguiti troppo tardi.

Il maresciallo Ney non si muove!

Al Maresciallo era stato affidato un compito di importanza capitale per le sorti della battaglia. Egli doveva occupare la località chiamata «Quatre Bras», tenuta da seimila tedeschi, che era la sola via di comunicazione fra le truppe di Blücher e quelle di Wellington. L'ordine di occupare dette località era stato dato da Napoleone il 15 sera, e Ney vi aveva infatti dislocato le sue avanguardie, inviando all'Imperatore l'assicurazione che la località sarebbe stata occupata fra due ore. Intanto, s'era trasferito con le sue truppe presso *Gosselies*, fissando il suo quartiere generale nel palazzo della famiglia Dumont.

Tutti gli ordini che Napoleone trasmette il giorno seguente provano come egli fosse sicuro che i «Quatre Bras» fossero occupati dal suo Maresciallo, e che la sua manovra dovesse regolarsi in conseguenza a questo caposaldo strategico.

Ecco, infatti, come si svolse la conseguente manovra.

Bonaparte, che è accampato col grosso del suo esercito tra Blücher e Wellington, attacca verso sera il generale tedesco davanti a Ligny, sicuro che Ney compia l'avvolgimento prendendo i prussiani alle spalle. Ma del Maresciallo non si ha nessuna notizia e le sue artiglierie tacciono. Alle nove di sera i prussiani debbono ripiegare, ma si salvano dalla strage perchè Ney non si è mosso! Soltanto alle tre del pomeriggio dell'indomani il Maresciallo esce dal suo misterioso torpore e ordina l'attacco ai «Quatre Bras». Ma ormai la posizione è difesa da cinquantamila uomini, mentre fino alle due del pomeriggio non vi erano che pochi battaglioni. L'eroismo delle truppe di Ney non vale a sconvolgere la difesa!

Per di più, Ney chiama imperiosamente ai «Quatre Bras» il corpo di Armata di D'Erlon, il quale per ordine di Napoleone avrebbe dovuto invece assalire alle spalle l'esercito tedesco di Blücher, tagliandogli la ritirata.

Evidentemente, il Maresciallo Ney agisce come se gli fossero sconosciuti gli ordini inviatigli dall'Imperatore. D'Erlon esita dapprima, poi obbedisce all'ordine di Ney, e così, senza volerlo, salva l'armata tedesca dalla distruzione, mentre arriva d'altra parte, troppo tardi per essere di qualche utilità a Ney al «Quatre Bras».

Nessuno — e nemmeno Napoleone che tante volte se lo è chiesto a Sant'Elena — ha mai saputo spiegare come il valorosissimo Ney avesse tardato una notte e una mattinata a dar l'ordine d'attacco.

La spiegazione del mistero

è recata da un opuscolo anonimo, vecchio di una sessantina d'anni, dal titolo «*De l'influence du Bourgogne sur la campagne de Belgique, 1815*».

La causa dell'inazione del Maresciallo Ney deve ricercarsi in fondo a una bottiglia di Borgogna, un vino che a berne un sorso rende allegri, a berne giusto rende coraggiosi come leoni, e a berne troppo — dice un proverbio francese — rende stupidi come asini.

Nel Belgio non alligna nessuna qualità di vino nazionale perchè il clima non consente la coltivazione della vite, ma esistevano forse le migliori cantine del mondo per conservare vini degli altri paesi, specie quelli di Bordeaux e di Borgogna. Una buona cantina costituisce in Belgio una tradizione, un culto di famiglia, s'intende, per quelle che possono permettersi il lusso di possederne una. Come poteva il vino delle famose cantine non essere mescolato in qualche modo alla storia della battaglia più famosa che si sia svolta in territorio belga?

La bottiglia fatale

Rientrando il 15 sera al suo quartier generale di *Gosselies*, a palazzo Dumont, il Maresciallo ha sete. Di lì a poco occorrerà occupare i «Quatre Bras». Accetta volentieri un bicchiere di vecchio Borgogna. Ma il Borgogna non disseta, nemmeno a berne parecchi bicchieri. Il Maresciallo è colto da un sonno profondo e prolungato.

Quando si sveglia, ha la testa pesante, le idee confuse, ed è nella assoluta incapacità di dare ordini, di prendere una decisione. Ed infatti non dà nessun ordine, e non risponde neppure alle lettere che gli manda l'Imperatore! Dal modo in cui si svolsero i fatti, sembra che non le avesse nemmeno lette, poichè egli non agisce, come esse se non gli fossero mai pervenute. Quando si riprende e torna in sè, è troppo tardi! La cantina della famiglia Dumont è entrata nella storia attraverso i bicchieri di Ney. Il Borgogna ha sconvolto i piani della battaglia!

Se Ney non ad essa avesse fatto troppo onore, il nodo strategico dei «Quatre Bras», sarebbe stato occupato prima dell'alba. I battaglioni del generale d'Erlon, richiamati da Ney così inopportunamente, assalendo alle spalle l'armata di Blücher, ne avrebbero affrettato la disfatta. I rinforzi inglesi e olandesi, che ebbero tutto il tempo e tutta la comodità di effettuare il collegamento ai «Quatre Bras», avrebbero trovato la posizione occupata e fortificata e, giungendovi separatamente sarebbero stati battuti, e a Wellington non sarebbe rimasto altro scampo che la ritirata su Ostenda, dove era concentrata la flotta inglese.

Che avrebbe detto Napoleone a Sant'Elena se gli fosse stato rivelato che la chiave della vittoria nemica, di una vittoria che doveva mutare la faccia d'Europa, almeno per mezzo secolo, dipendeva da una bottiglia di vecchio e ottimo vino.

Constatazione questa, che dimostra la potenza del vino.

Una nuova pianta autarchica che fornirebbe milioni di litri d'alcole

ROMA, 11.

E' stata sperimentata in Italia, segnala l'Informazione Economica Italiana, una nuova pianta che presenta largo interesse autarchico, e che ha dato ottimi risultati.

Si tratta della *Polymnia adulis* molto simile al tartufo di canna. Questa fornisce anzitutto un abbondante foraggio. Ma la sua dote peculiare risiede nel suo elevato contenuto di sostanze fermentescibili, e molto adatte alla produzione dell'alcoole metilico.

I tecnici calcolano che la nuova pianta potrebbe apportare un contributo tutt'altro che disprezzabile al problema dei carburanti. Coltivata e utilizzata su vasta scala la nuova pianta è suscettibile di fornire ogni anno un numero imprecisato di milioni di litri di alcole che potrebbero essere utilizzati nella miscela con gli olii minerali per gli autotrasporti e anche per gli altri usi industriali.

Il valore del rublo

MASCA. 11.

La rivista economica che vede la luce a Mosca dedicata specialmente ai rapporti economici dell'U.R.S.S. con l'estero («Statistica del commercio con l'estero»), fissa, secondo l'allineamento dell'aprile 1936, il valore del rublo a 0,17685 grammi d'oro. Prima della rivoluzione il valore del rublo era fissato sui grammi 0,77423 di oro puro. Il rublo ha oggi quindi il 22 per cento del suo valore primitivo. Comunque questa moneta, secondo il decreto del Governo di Mosca in data 18 luglio 1937, è fissata per il commercio con l'estero a 18,8 centesimi americani, ciò che raddoppia quasi il suo valore reale. In tal modo il governo sovietico è in misura di procedere a tutte le operazioni di importazione necessaria all'economia dello Stato, senza fare la minima concorrenza alla produzione nazionale.

Tesori

dell'economia transilvana

BUDAPEST, 11.

Tra le ricchezze economiche delle regioni dell'Ungheria orientale e della Transilvania redenta le più importanti sono: l'oro, che in notevoli quantità si trova non soltanto a Nagybánya e dintorni, ma anche nel comitato di Beszterczenaszéd, e precisamente nei dintorni di Oradna, dove però, durante la dominazione romena, l'attività mineraria ha segnato una forte riconduzione. Nelle stesse regioni e in particolare nei pressi di Nagybánya si trovano zone dove sono evidenti filoni di piombo. I territori riannessi sono poveri di rame che si trova in quantità notevoli solo a Balánbánya, in Transilvania. Non si trova invece nelle regioni redente il ferro.

I grandi giacimenti di ferro sono rimasti in Rumenia e soltanto lungo la linea dell'Hargita nel territorio ridiventato ungherese se ne riscontrano alcuni. Dal punto di vista dell'industria va assumendo maggiore importanza l'alluminio, che si estrae dalla bauxite. La regione più ricca di bauxite si trova lungo il basso corso del rio Jád; ne consegue che per il momento non può essere sfruttata, dato che essa è tagliata dalla nuova frontiera. Tra le ricchezze della Transilvania figura in notevole quantità lo zolfo, che si trova nei dintorni delle montagne nevose di Kelemen e della grotta di Torja. La regione è particolarmente ricca di marmi, nonostante che le cave di Ruszkica nella Polyana Ruszka siano rimaste in Rumenia. In Transilvania si trova un marmo candido che può gareggiare con quello di Carrara, ma è frequente altresì il marmo grigio e giallastro, specie a Vasvár e a Osikszenttamás. Tra Bánffyhunyad e Zelbó si estende un ricco giacimento di gesso, ed hanno meritata fama l'aragonite di Korond e le terre diatomiche della regione boscosa.

Nei territori riannessi si trova in enormi quantità il sale. La regione di Aknasuhatag, Rónaszék, Parajd e Désakna è famosa per le sue miniere di salgemma, ma in Transilvania esistono grandi giacimenti di sale non ancora sfruttati. Insieme alle riserve di cui dispone, oggi l'Ungheria conta su una tale produzione di sale da poter sopperire, oltre alle proprie necessità interne, per tempo indeterminato il fabbisogno di tutta l'Europa.

Dove sono i caporioni rossi di Spagna?

MADRID, 11.

Un'informazione giunta da Londra, attraverso una corrispondenza, precisa che nelle milizie addette allo sgombero delle macerie hanno trovato posto anche i miliziani spagnoli fuggiti in Inghilterra. Costoro hanno potuto affermare come i famigerati dirigenti rossi Negrin e Hernandez vivono lussuosamente, alloggiati all'Othel Ritz di Londra, dove, in compagnia dei plutocrati inglesi, consumano champagne in abbondanza.

Invece, una notizia pubblicata sul giornale nordamericano «Liberation» informa che il caporione rosso Indalecio Prieto, che fece parte del pseudo governo spagnolo, ha scelto come sua residenza il Messico dove ha acquistato una vasta tenuta nella quale vive circondato da un corpo di guardia armato, composto da ex soldati rossi spagnoli.

Si informa anche che Prieto ha depositato gran parte del bottino rubato in Spagna a Londra e a Nuova York. Continua inoltre la lotta tra Prieto e Negrin circa le responsabilità della condotta dei rossi e le relazioni con la Russia, alla quale furono spedite, nell'ottobre 1936, 7.800 casse piene d'oro in monete e in lingotti della Banca di Spagna. Prieto accusa Negrin di aver consegnato al partito comunista francese 2.500 milioni di franchi oro, senza controllo.

Legge spagnola contro l'aborto

MADRID, 11.

Il Governo franchista, proseguendo la sua politica di difesa demografica e in omaggio ad una concezione religiosa della vita, ha recentemente promulgato una legge contro le pratiche abortive, permesse dalla Repubblica Rossa.

Con questa legge si punisce ogni aborto procurato.

Si vieta la vendita di sostanze o prodotti abortivi così come la vendita da parte di qualunque fabbricante o negoziante che non sia medico o commerciante autorizzato, di apparati ginecologici che facilitino l'aborto.

Infine si proibisce la divulgazione, in qualsiasi forma, di mezzi che evitino la procreazione, così come la propaganda abortiva.

La legge stabilisce vari gradi di pena secondo che la donna è stata consenziente oppure è stata costretta con la violenza, intimidazione ecc. Si contempla anche il caso in cui essa abbia proceduto all'aborto per motivi di onore.

Si stabiliscono infine sanzioni per i medici e le levatrici che abbiano indicato i mezzi abortivi.

Queste disposizioni sono comprese negli articoli 417-420 del nuovo codice penale.

Nuovo sistema per evitare i furti di biciclette

COPENAGHEN, 11.

Secondo quanto informa l'agenzia Centraleuropa, è stato recentemente brevettato in Danimarca un nuovo sistema per evitare i furti di velocipedi, che, come sembra, sono in quel Paese all'ordine del giorno (nello scorso anno ne furono rubati centomila!). Non appena il ladro vuole fuggirsene con la bicicletta, uno speciale dispositivo fa intonare una sirena di allarme.

L'assemblea ordinaria della Snia Viscosa

TORINO, 11.

Oggi ha avuto luogo l'assemblea ordinaria della Snia Viscosa. Il presidente cons. naz. Marinotti dopo aver rivolto un pensiero ai Caduti e ai combattenti per la Patria, ha tratteggiato la situazione della industria mondiale delle fibre tessili artificiali, con particolare riferimento agli aspetti interessanti l'industria italiana.

Riassunte le principali caratteristiche della situazione della società nel 1940 con lo stabilimento per la cellulosa nobile di Torviscosa, il problema del Lanital, le iniziative varie e le provvidenze assistenziali, il presidente ha passato in rassegna i principali elementi del bilancio 1940 dal quale risulta un utile di 79 milioni che vengono ripartiti agli azionisti in ragione di lire 24 per azione, sotto deduzione del 20 per cento; il rimanente è stato assegnato per cinque milioni come primo fondo per la costruzione di case da assegnarsi ai dipendenti come premio di anzianità e di fedeltà; un milione alle opere assistenziali per le famiglie dei richiamati.

Attività scientifica in Russia

MOSCA, 11.

E' noto come la Russia sovietica, nel suo terzo piano quinquennale di sviluppo economico nazionale, preveda un potente impulso scientifico in tutti i campi. A questo scopo provvedono più di 700 istituti di ricerche scientifiche, perfettamente attrezzate, ai quali il Governo assegna enormi sovvenzioni. Si calcola che nell'U.R.S.S. vi siano 80.000 scienziati, tra ricercatori, professori ed incaricati di corsi superiori. Un «premio Stalin» è stato istituito per i migliori lavori scientifici e le invenzioni più importanti.

Ad esempio di questa attività, si può citare che gli scienziati russi concentrano la loro attenzione sul problema dell'uranio e sullo studio del mesotron, particella recentemente scoperta nei raggi cosmici, mentre è condotto molto avanti lo studio della materia sottoposta a basse temperature, soprattutto per i problemi della superfluidità dell'elio e della superconduttilità dei metalli.

Nel campo matematico, bisogna ricordare le ricerche sulle macchine per il calcolo analitico. Una stazione speciale è stata fondata presso l'Accademia delle Scienze per ricercare la soluzione dei problemi matematici sulle richieste dell'industria ed effettuare i calcoli astronomici. In particolare, gli astronomi sovietici si preparano attivamente all'osservazione dell'eclisse solare totale con apparecchi astronomici di nuovo tipo. Più di 200 saranno i partecipanti alle spedizioni incaricate di studiare il fenomeno celeste.

Il progetto della gassificazione sotterranea dei carboni è sul punto d'essere realizzata nell'industria. Si continueranno quest'anno le ricerche per i migliori mezzi atti a controllare e dirigere questo processo.

Un altro problema interessante allo studio è quello delle possibilità di utilizzazione del vapore ad alta pressione.

I biologhi russi continuano a sviluppare la dottrina di Darwin sull'evoluzione del mondo organico e studiano l'attività nervosa superiore dell'uomo e degli animali: in quest'ultimo campo l'accademico Pavlov, scienziato di larga fama, ha fatto importanti scoperte.

A coronamento di questa vasta opera, gli studiosi russi attendono ad una grande raccolta sulle realizzazioni e le prospettive dello sviluppo della tecnica e della scienza nel corso degli ultimi 25 anni.

L'importanza della fanteria nella guerra moderna

BERLINO, 11.

Gli avvenimenti della presente guerra hanno particolarmente concentrato l'interesse dell'opinione pubblica sulle nuove armi meccaniche, in primo luogo sui carri armati e sull'arma aerea. Le loro prestazioni hanno superato ogni aspettativa e il loro impiego ha sconcertato e reso nulli tutti i piani difensivi preparati dal nemico. Ciò spiega la loro popolarità nell'opinione pubblica.

Della fanteria, invece, contrariamente a quanto accadde nella guerra mondiale, si è sentito parlare molto meno. Da ciò non pochi hanno dedotto che quest'ultima come specialità sia superata. Quest'opinione è completamente erronea. Pur lasciando ai carri armati e ai bombardieri in picchiata il compito di annientare la resistenza nemica e quello della conquista immediata della posizione, quello di mantenere contro ogni contrattacco avversario quanto conquistato dai primi, rimane ancora oggi alla fanteria. Anche per l'assalto la fanteria è di importanza fondamentale. A prova di questa asserzione — scrive l'«Europa Nuova» — sia citato il vecchio moto di un glorioso reggimento prussiano: «La fanteria è l'arma principale, essa spezza l'estrema resistenza del nemico, sopporta il peso maggiore nel combattimento ed è chiamata ai più grandi sacrifici. Per questo merita anche la più alta gloria».

Con ciò non vogliamo negare che la fanteria abbia subito nel corso degli ultimi tempi delle notevoli modificazioni. Essa non è ormai più armata di solo fucile e di pala, ma è dotata di tutte le armi meccanizzate e usufruisce dei più rapidi mezzi di trasporto che la moderna tecnica mette a sua disposizione.

Le unità dell'arma odierna costituiscono un organismo alquanto complicato. Così, ad esempio, un reggimento di fanteria russa, conta non meno di 12 diverse unità: tre battaglioni su 5 compagnie con 9 mitragliatrici leggere, 2 pesanti e 9 lancia-granate, una compagnia di mitraglieri pesanti con 12 mitragliatrici, dall'artiglieria da battaglione con due cannoni anticarro, una batteria con 6 cannoni da campagna, una compagnia di radiotelegrafisti, e altre truppe per l'impiego dei gas e la difesa contraerea. Il comandante di un reggimento di fanteria deve quindi conoscere a fondo l'impiego di tutte le armi moderne.

Una parte ella fanteria è inoltre motorizzata. Un'altra viene istruita per speciali compiti determinati dalla necessità di dover collaborare, in parte, con l'arma aerea come nel caso dei paracadutisti. L'impiego della fanteria in combattimento avviene oggi in ordine sparso. I singoli comandanti di plotone e i sottufficiali devono quindi essere in grado di agire di propria iniziativa, secondo le situazioni createsi, al momento opportuno. Ciò richiede una istruzione militare completa, per tutti i gradi.

Il momento decisivo dell'impiego della fanteria giunge allorchè le linee nemiche si sono avvicinate, e l'artiglieria e l'arma aerea non possono più venir utilizzate. In questo momento spetta alla fanteria il compito glorioso di decidere l'esito della battaglia.

CRONACHE SPORTIVE

Quattro anni di prima divisione

Le alterne vicende dei campionati

Fino ad alcuni anni fa la nostra provincia andava per la maggiore riguardo al numero di squadre che, animando i diversi tornei, coppe e campionati, davano vita alla Sezione Propaganda. Le squadre «libere» sostenute da gruppi Rionali, Dopolavoro ed appassionati, rappresentavano un vero focolaio di elementi per l'Udinese che annualmente ne pescava i migliori per rinforzare le sue file e magari lanciare sul mercato nazionale, come del resto avvenne per Foni, Loschi, Frossi, Chizzo ecc. per non nominare che i più noti.

L'intensa attività dei «liberi» è continuata, pur andando vieppiù scemando per il diradamento dei quadri, fino a quattro anni fa, quando cioè anche da noi fu istituito il campionato di prima divisione.

In tal modo però le squadre della Sezione propaganda incominciarono a sparire nel vero senso della parola. Coloro che avevano aderito alla categoria superiore si diedero subito gran daffare per accaparrarsi i migliori elementi e di ciò ne risentirono appunto le squadre minori in quanto, sacrificando gran parte dei loro giocatori, non potevano certo competere con le altre.

Le spese per affrontare un campionato di prima divisione non sono enormi, ma diventano rilevanti per una squadra che dalla Sezione propaganda, tenta per la prima volta la scalata dei grandi della divisione superiore. Tali spese però furono affrontate da sette nostre squadre che iniziarono appunto la prima edizione di campionato.

Il primo torneo (1937-38) ebbe successo lusinghiero e le sette squadre che vi aderirono furono raggruppate in un unico girone friulano e per dodici domeniche si contesero strenuamente sia le posizioni di testa, che quelle di... coda.

Tanto fu animata ed equilibrata la lotta per il primato che quattro delle sette concorrenti si trovarono, a fine torneo, nel breve spazio di soli tre punti.

La classifica che qui sotto riportiamo, dimostra l'equilibrio dei valori e come la Sandanielese si aggiudicò il primato, seguita ad un solo punto dal Palmanova. Queste due squadre si aggiudicarono pertanto l'entrata in finale alla quale erano ammesse anche le due prime classificate del girone fiumano - triestino: Arsa e Crda. Ecco la classifica del girone friulano:

S. Daniele	12	7	3	2	19	12	17
Palmanova	12	6	4	2	29	18	16
Sacile	12	5	4	2	27	12	14
Spilimbergo	12	6	2	4	35	24	14
Aurora	12	3	2	7	13	26	8
Latisana	12	3	2	7	14	36	8
Tricesimo	12	3	1	8	17	26	7

Nelle partite di finale le due squadre friulane inutilmente cercarono l'affermazione; la Sandanielese riuscì in un primo tempo ad imporsi, ma poi il Palmanova, proprio nella partita che forse avrebbe deciso sulla finale affermazione dei «diavoli rossi», volle su questi prendersi una rivincita e la Sandanielese perse con ciò ogni speranza. L'Arsa arrivò prima precedendo il Crda e i sandanielesi mentre i palmarini finirono in coda con due soli punti all'attivo, guadagnati proprio contro i loro comprovinciali.

A questo primo torneo seguì il secondo. L'interesse della prima competizione attrasse maggiormente le squadre che si erano astenute e questa volta notevole fu la partecipazione delle friulane che scesero in competizione. Fra le concorrenti furono incluse anche le riserve della Triestina, dell'Udinese e della Ponziana, che parteciparono fuori gara.

I cadetti alabardati, malgrado la classe elevata dei componenti il loro undici, non la fecero certamente da padroni e solo di stretta misura si imposero guadagnandosi il primato. Loro più temibile avversaria riuscì infatti la Giovinezza di Sacile che, portando a termine un campionato regolare, ed al quale per la prima volta partecipava, riuscì perfino a terminare davanti ai cadetti dell'Udinese.

La parziale affermazione dei sacilesi, consentì loro la promozione, cosa questa che non avvenne per la rinuncia della stessa neo-promossa a cimentarsi nella categoria superiore. Il suo posto fu preso invece dal Pordenone che vi fece invero magra figura e la sua permanenza nella nazionale C fu di un solo anno e poi retrocesse nuovamente.

L'edizione 39-40 fu certamente la più interessante e combattuta. A parte il dominio incontrastato dei cadetti bianco-neri che su ventisette partite colsero ben diciasette vittorie e dieci pareggi mantenendo bianca la casella delle sconfitte, la lotta per la promozione fu quanto mai indecisa e appassionante fino a poche domeniche dalla fine.

Il Pieris riuscì per primo a staccarsi dal gruppo ed inseguire l'Udinese B che in partenza aveva conseguito un netto vantaggio. Successivamente vennero fuori dal gruppo anche Sandanielese e Basiliano e fra questo terzetto la lotta durò a lungo. Gli isontini furono ripresi in un primo tempo ma con un finale bruciante riuscirono a distanziare le due friulane e la loro promozione se la assicurarono.

Il campionato che sta attualmente esaurendosi con le partite di ricupero, ha visto la partecipazione di dieci squadre, quasi tutte friulane. Questa volta non si sono presentate tre delle più brillanti protagoniste dello scorso torneo e cioè: Sandanielese, Safrec e Basiliano, nonchè il Palmanova. Queste furono a loro volta rimpiazzate dal Pro Gorizia, dal Cervignano, dal Cividale, nonchè dal Pordenone e dallo Spilimbergo.

Molte di queste squadre che hanno affrontato il torneo, hanno veramente illuso e per convincersi basterà rilevare che la classifica ottenuta dal Cividale, dallo Spilimbergo, dal Tricesimo e dai cadetti goriziani è quella delle ultime piazze.

Una squadra si è invece elevata su tutte e con la sua classe è riuscita a spodestare e debellare il dominio dei cadetti bianco-neri. Questa squadra è il Valvasone, vincitore netto del girone che col Pordenone si è assicurata l'entrata nel girone finale. Questi darà la squadra promossa all'anticamera della Nazionale B.

I. Naliato

LITTORIALI DI CALCIO

Il Guf Udine giocherà il 19 a Padova

ROMA, 11.

Per i Littoriali del calcio, il D. D. S. ha disposto che nel secondo turno le squadre del GUF di Padova e di Udine si incontrino a Padova il 19 corrente alle ore 15.

AMICHEVOLI

Gil Branco - G. R. Gentile 5-3

Domenica scorsa si è disputata la partita di calcio tra le squadre del G. R. Gentile e la Gil Branco; è stata una gara vivace sino dalle prime battute ed il gioco si manteneva equilibrato sino quando la Gil Branco segnava due punti.

Nella ripresa il G. R. Gentile sorprendeva la difesa della Gil e pareggiava dopo appena 10 minuti con l'ala destra i due punti del primo tempo. La Gil reagiva immediatamente segnando tre punti dimostrando la sua netta superiorità.

Verso gli ultimi minuti in una reazione il G. R. Gentile segnava un punto. Ottimo l'arbitraggio del signor Damiani.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 85

Nina vuol vivere

Romanzo di Flavia Sieno

Io ho ormai la mia vita segnata, mio figlio. E non comprendo la possibilità di altri sentimenti all'infuori di lui.

— Pure se Parri...

La Nina trasalisce.

— Non dire sciocchezze: io sono stata l'amante di Guido Lauri e ho un figlio da lui.

— Non sarebbe la prima volta che un uomo innamorato....

Ma la Nina la interrompe.

— Non con me. Non potrei tollerare l'umiliazione sempre presente della sua generosità. Avrò mio figlio; e basta.

***

I giorni si succedono ai giorni sempre identici salvo l'aumentare della trepidazione per l'attesa sempre più prossima.

La Nina si prepara al grande evento seguendo scrupolosamente tutte le norme che le sono state indicate per lo spirito e per il corpo. Anche per lo spirito, sì. Ha voluto confessarsi, non perchè tema possibili complicazioni capaci di mettere in pericolo la sua esistenza, chè, anzi, a detta dei medici, la sua florida giovinezza riassume tutte le condizioni per un facile e rapido evento; ma perchè vuole che il suo piccolo apra gli occhi alla vita con la benedizione dell' Altissimo. In questo senso, il soggiorno all'Asilo è stato assai proficuo per lei. Ella ha compreso che, se qualche cosa è mancato nella sua educazione, è stata la profondità del sentimento religioso; la paura del peccato posta accanto alla paura del disonore. Non che suo padre e sua madre fossero indifferenti; ma avevano la fede corrente dei più; quella che si esplica col segno di croce mattina e sera; la Messa bassa alla domenica, il magro al venerdì e il precetto pasquale. Ma nessun alimento allo spirito; nessuna voce levata a mettere in guardia per ragioni trascendenti le ragioni umane.

Il cappellano che ha capito la rettitudine di quella natura ha promesso il suo appaggio alla fanciulla per quando sarà fuori, sola ancora nel mondo con la responsabilità di una creatura che ella si propone di allevare secondo lo spirito di Dio.

Così, la Nina è pronta e aspetta. Adesso, il dottore ha detto che ogni giorno può esser quello. Una gravità non mai provata tiene la fanciulla così commovente che la stessa Bandi ne è impressionata:

— Sembra che tu ti prepari alla Prima Comunione — le dice.

— Mi preparo a dare una creatura alla vita e la vita a una creatura: è una grande cosa.

La sua austerità, tanto più impressionante per la sua grande giovinezza, è di edificazione alle ospiti dell'Asilo. Una servotta, che dichiara cinicamente di non veder l'ora di essersi liberata per poter tornare al paese snella come prima, la guarda meravigliata quando la sente dirle:

— Sei contenta che presto avrai il tuo marmocchietto?

— Sì sa! — ella risponde sorridendo; ma alle altre compagne dice, additando Nina: — Quella, o è una scema o è una santa.

E viene finalmente il giorno in cui, visitandola come suole ogni mattina, il dottore dice la grande parola:

— Oggi.

XXV

Grazie all'aeroplano, non occorrono molti giorni per arrivare dall'Africa Orientale all'Italia; cosicchè, l'arrivo di Sandro Parri a Genova era avvenuto appena una settimana dopo la lettera che lo preannunciava a Varani e che questi aveva mostrata alla Bandi.

Che cosa lo avesse spinto a partire non avrebbe potuto dire con precisione. Aveva ubbidito all'impulso determinatogli dentro dalla notizia del matrimonio di Lauri saputa all'Asmara da un collega arrivato laggiù. Dal tumulto che quella notizia aveva scatenato nel suo cuore una sola cosa si staccava chiara, imperiosa, urgente: il bisogno di vedere la Nina.

Era quasi fuggito reclamando a un tratto quella licenza di convalescenza che aveva respinto prima, quando gli era stata offerta dopo un mese d'ospedale.

Il breve viaggio non gli aveva lasciato il tempo di veder chiaro dentro di sè, di chiedersi che cosa si proponeva di fare. Sapeva soltanto che la guarigione che egli era andato a chiedere in Africa, e che qualche volta aveva sperato di poter raggiungere, era stata soltanto un'illusione poichè gli era bastata la notizia del matrimonio di Lauri per spingerlo irresistibilmente a ricercare la fanciulla che aveva voluto dimenticare per sempre.

Lauri sposato voleva dire la Nina libera. E questo fatto era così grande, così importante; spalancava le porte su possibilità così impensate che persino il pensiero della indegnità dell'uomo e del dolore che certamente la fanciulla doveva aver provato passava in seconda linea.

Lauri era stato indubbiamente una canaglia; ma la Nina era libera. Nè la condotta di Lauri poteva stupire Sandro Parri che sempre aveva giudicato il giovane per quello che aveva dimostrato di essere.

Ma la fanciulla, adesso, era libera. E null'altro importava. Nulla. Nemmeno il fatto che ella fosse appartenuta a Lauri e che l'abbandono di lui la lasciava menomata per sempre

Uno schianto, certo, quel pensiero sul quale egli non voleva soffermarsi; che allontanava sempre con ribrezzo per non vederlo tradursi nella realtà fotografica che la sua immaginazione gli prospettava e che gli sconvolgeva cervello e cuore come una raffica di follia; ma il fatto che ormai la fanciulla non fosse più la donna, la cosa, la schiava di Lauri e che mai più potesse ridiventarlo, gli pareva tale fortuna, per lei, per lui, da riscattare anche quella irrevocabile tristezza.

La Nina era libera.

Ed egli tornava. E l'avrebbe riveduta. E, forse, ella non avrebbe respinto più il suo sentimento, la sua devozione, il dono della sua vita.

Dio mio, fosse stato vero!

La volontà di dedizione era la sola cosa precisa e ferma nel tumulto delle sensazioni e nella ridda di pensieri che lo aveva accompagnato durante tutto il viaggio.

Fu con quella decisa volontà che egli sbarcò a Genova dall'idrovolante di Ostia e che, subito, si pose alla ricerca della fanciulla.

***

— Ma siete proprio voi, Parri?

Rosetta Giorgini, che aveva alzato gli occhi appena con curiosità sulla figura dell'ufficiale in divisa coloniale trovatosi davanti a un tratto mentre usciva dall'ufficio in compagnia d'una collega, si fermò di botto e stese ambo le mani.

— Sono proprio io — rispose sorridendo il giovane.

E siccome egli guardava la fanciulla belloccia e sicura che si era staccata dal braccio di lei e pareva volersi trarre in disparte, la Giorgini presentò:

— La signorina Olga Rinieri che ha preso il posto della Nina.

Lo stupore del giovane fu tale che egli dimenticò anche di salutare.

— Il posto della Nina? — domandò. — Non è dunque più con voi?

— Non lo sapevate? Credevo che Varani ve lo avesse scritto. So che siete in corrispondenza.

— Mi ha scritto dell'altro, ma questo, no.

— Non c'è più, la Nina; da quasi sei mesi, ormai. E' però sempre nella Ditta; ma si è fatta trasferire a Milano.

— A Milano? Sola? E la sua famiglia?

— Ma! Ha dovuto rassegnarsi.

— E voi, non l'avete più vista?

— No. Ma ci scriviamo. Eppoi, ho sempre sue notizie dalla Bandi che va spesso a trovarla. C'è anche, adesso con lei.

— Ah!

Sentì ricomporglisi il cuore. Se Ida Bandi era con la Nina voleva dire che costei camminava dritto; riuscì a sorridere.

— Recenti, le notizie?

— Sì abbastanza.

La ragazza belloccia, che era rimasta alquanto offesa dalla nessuna attenzione del giovanotto nei suoi confronti, interruppe a un tratto il colloquio dicendo, rivolta alla Giorgini:

— Io ti lascio, cara; vedo che voi avete da discorrere e non voglio far tardi perchè ho appetito.

— Ma ho appetito anch'io.

(continua)

Il ritorno di Oriani

Oriani ritorna. Ma si può parlare di ritorno? Oriani è stato presente, tra gli italiani, assai più nei trentadue anni trascorsi dalla sua morte che nel corso della sua vita. Egli è l'uomo della riscossa africana, egli è l'uomo dell'Impero rinato, egli è l'uomo del nuovo Stato. Egli vide avanzare l'Eroe della nuova Italia. Nel 1907, in un frammento di romanzo incompiuto venuto in luce dopo la sua morte, egli scrisse in un vaticinio superbo: «Il popolo vuole arrivare al potere che la borghesia non sa più esercitare con una coscienza fatta troppo bassa dall'industrialismo... Il socialismo trae le proprie forze dallo scatenamento degli appetiti e soprattutto dalla viltà borghese che si arrende a spizzico, riserbando come rivincita una qualche frode ad ogni capitolazione. L'Italia, invece, è più vitale della Spagna e della Francia; qualche cosa fermenta nella nostra razza: vedete come è prolifica; qualcha cosa cresce dal nostro scetticismo. Possiamo e dobbiamo diventare una grande nazione. Il padrone di domani sarà colui che esprimerà meglio la superbia del nuovo ideale; ma l'idea nuova salirà come un razzo dal vecchio focolare. Andate dunque a Roma!».

Dobbiamo ad Oriani sulla prima campagna d'Africa delle pagine indimenticabili che oggi pungono il nostro spirito come non mai. Oggi l'Italia non riconosce nessuna sconfitta: popolo e Governo non tentennano; la Patria non abbandona nè i suoi figli, nè un palmo del territorio conquistato. Le legioni torneranno. Ma rileggere o leggere Oriani può essere buon viatico per i giovani che corrono sotto le bandiere.

Udite come egli parla di Dogali: «Il drappello alto, allineato tuona: non è una battaglia ma una tragedia. Gli eroi sono pallidi, bianchi come le statue e fermi dei pari: il fumo della moschetteria che li avvolge sventola sulle loro teste come una immensa bandiera, attraverso la quale il sole accende capricciosamente le iridi di tutti i vessilli del mondo...

Il fiotto nero dell'A... si addensa, discende da tutti i colli, ondeggia e rugge. I cavalli vi nuotano furiosamente nitrendo o vi scorrazzano invasati dinanzi, come sulla ripa di un torrente che dilaghi...

Quel turbine nero li urtò aggravandosi sopra di loro come una nuvola entro la quale non si distinse più nulla, ma nella quale l'ultimo gruppo che difendeva il colonnello udì ancora il suo ultimo comando di salutare quelli che erano già morti.

— Presentate le armi!

Nel 1928 apparve a cura dell'editore Cappelli di Bologna una raccolta di pagine scelte che aveva per titolo: «Gli eroi, gli eventi, le idee» e che si fregiava di una inspirata prefazione di Luigi Federzoni. Ora appaiono a cura dello stesso editore le «Pagine religiose» raccolte dal più devoto tenace ed esperto degli studiosi dell'Oriani: Mario Missiroli. Da trenta e più anni Mario Missiroli si è votato al compito di ricordare in ogni occasione il grande amico e Maestro scomparso.

Forse un giorno sarà interessante studiare come l'eclettismo critico di Missiroli che ha potuto apparire, a prima vista, e per vari anni di scuola alessandrina incline al paradosso e ai sofismi, facile alla conciliazione di tutte le ipotesi ed esperto nella ideale navigazione tra gli assurdi, venga invece rivelandosi nella sua piena maturità con una solida convinzione morale, fedele ad alcune idee e ad alcuni principii fondamentali. Nessuno, infatti, tra gli scrittori politici di oggi, può vantare una così lunga confidenza intellettuale con gli uomini che vengono rappresentati come preparatori e annunciatori della nostra età: il Sorel e l'Oriani. L'uomo che il Papini nel 1918, giudicava un «dialettico scaltrito», sempre «calamitato dalle opposizioni totali», si è invece mantenuto sempre fedele ai due pensatori di più forte, solida e costruttiva originalità, interamente votati all'edificazione del nuovo ordine ideale con le intransigenze rigorose e partigiane che la creazione di un sistema comporta. Il critico, che si credeva amante delle più scaltre combinazioni dialettiche, ci si mostra invece sempre devoto ad uomini dominati da un pensiero così rigoroso e impegnativo da preludere direttamente all'azione sociale e politica.

Nella breve prefazione che apre queste «Pagine religiose» leggiamo che il libro «vuol mostrare il tormentato itinerario verso Dio di quell'anima grande che non dubitò mai della giustizia di una Italia migliore».

Alfredo Oriani fu infatti costantemente tormentato dall'idea della divinità. E non poteva essere diversamente per uno scrittore che, facendo del romanzo o della storia, della critica o della filosofia, si manteneva sempre sul ciglio di una indescrivibile altura. Ogni argomento del suo dire assumeva una inattesa maestà per la solennità dello stile e per l'eloquio appassionato e veemente tutto rapidi scorci, tutto tesi ed antitesi precedenti con severità minuta di indagine e con calore di argomentazioni e di vita.

Il rapporto tra l'alta eloquenza, le rapide sintesi della storia e il sentimento religioso è, quasi sempre, un rapporto vicino e frequente. Così lo spirito di Oriani era naturalmente portato alla meditazione religiosa. Anche perchè la sua vita si chiudeva nel gelo di una solitudine senza pari. La sua grandezza era ignorata dai suoi contemporanei e si consumava senza speranza di nuovo alimento come si consuma un fuoco in un deserto. Egli aveva appreso da Hegel che tutti gli uomini che aspirano a farsi guide attive dello spirito dei popoli, sono destinati alla pena e alla infelicità. Ma questo non toglie che il suo destino non lo amareggiasse e non contribuisse a rendergli familiari le voci dell'al di là.

In «Ombre di Occaso» nel capitolo «Pasqua» si legge una pagina autobiografica che meglio di ogni altra ci illumina sul profondo sentimento religioso dell'Oriani. L'autore racconta la sua prima comunione nel Collegio di San Luigi di Bologna. E scrive: «Laggiù nella Chiesa sotterranea avevo provato tutte le angosce e le delizie di una ascensione per l'ombra sacra, sospesa sopra l'altare indarno raggiante di candelabri e di candele. Il mio pensiero non era più quello di un fanciullo: mi pareva di capire tutta la passione di Cristo e che un'altra passione di amore mi innalzasse col volo degli angeli ai quali le ali tremano appena come una fiamma. Forse quell'impeto e quella leggerezza erano già nello spirito i segni della comunione divina prima ancora che le parole sacramentali annunciassero il prodigio».

E' interessante annotare le date di queste «pagine religiose». Sono quasi tutte composte nell'ultimo ventennio del secolo, in un tempo di dominante materialismo filosofico. Nel 1886 l'Oriani affrontò per la prima volta il problema religioso nel libro il «Matrimonio». Egli vi prese netta posizione contro la tesi divorzista del Dumas.

Certo l'Oriani non si liberò mai totalmente della filosofia hegeliana anche se negli ultimi anni si volse più apertamente verso la luce divina. In «Rivolta ideale» l'accostamento è più visibile, ma rimaniamo sempre nel campo della ispirazione e del sentimento religiosi, senza per altro accedere in quello del dogma e dell'ortodossia cattolica. Se egli non fece mai nei suoi scritti un'aperta professione di i surrogati intellettualisti della religione. Respinse ogni vaga «religione della umanità» perchè pensava che una religione non è tale se non positiva, illuminata dalla Rivelazione e presidiata dalla Chiesa.

Solo nell'ultima ora della sua vita, Oriani sciolse decisamente il suo dubbio e salì rapidamente alla nozione e all'idea di Dio. Niente può farci comprendere meglio questo trapasso del diario, lasciatoci dal suo amico e priore di Casola Valsenio don Lorenzo Costa. Il diario chiude il volume diligentemente curato da Mario Missiroli con una scelta esperta ed acuta. Esso guida il lettore a meglio comprendere il dramma spirituale dell'Oriani: che è poi il dramma di tutta l'intelligenza moderna, non illuminata dalla rivelazione ma neppure appagata dalla filosofia. La filosofia anche altissima anzi appunto quando è tale, non soddisfa l'elementare bisogno religioso del cuore umano. Le religioni, pensava l'Oriani, non possono essere sostituite da un credo filosofico o scientifico: esse «non soccombono che alle religioni».

Don Lorenzo Costa era intimo dell'Oriani. Ebbe con lui una lunga e costante consuetudine di amicizia per circa un quarto di secolo e lo assistette in punto di morte. Il 29 aprile 1914, dopo cinque anni dalla scomparsa del grande amico egli scrisse i suoi «Appunti sulle opinioni religiose e la morte di Alfredo Oriani». Sono dunque tutti ricordi assai vivi che si accompagnano a delle considerazioni molto meditate e registrate con l'accento della più scrupolosa verità.

«In ordine ai suoi dogmi e alla morale, egli scriveva, mi è sembrato sempre che egli fosse un apparente nemico, che combattendoli ne cercasse la verità smarrita. Certo che egli apprezzava la religione cattolica su tutte le altre».

«Ad Arezzo in una conferenza nella quale, dopo avere parlato della Madonna, di S. Francesco e di Cristo, aveva dimostrato che l'avvenire della religione cattolica nel secolo XX doveva essere il suo trionfo cosmopolita su tutti, gridò: O atei, non ci negate Dio, lasciate a noi poveri increduli, almeno la speranza di sognarlo».

Questo dramma religioso si conclude con la morte del Grande: una morte così pia che don Lorenzo esclama nel suo diario:

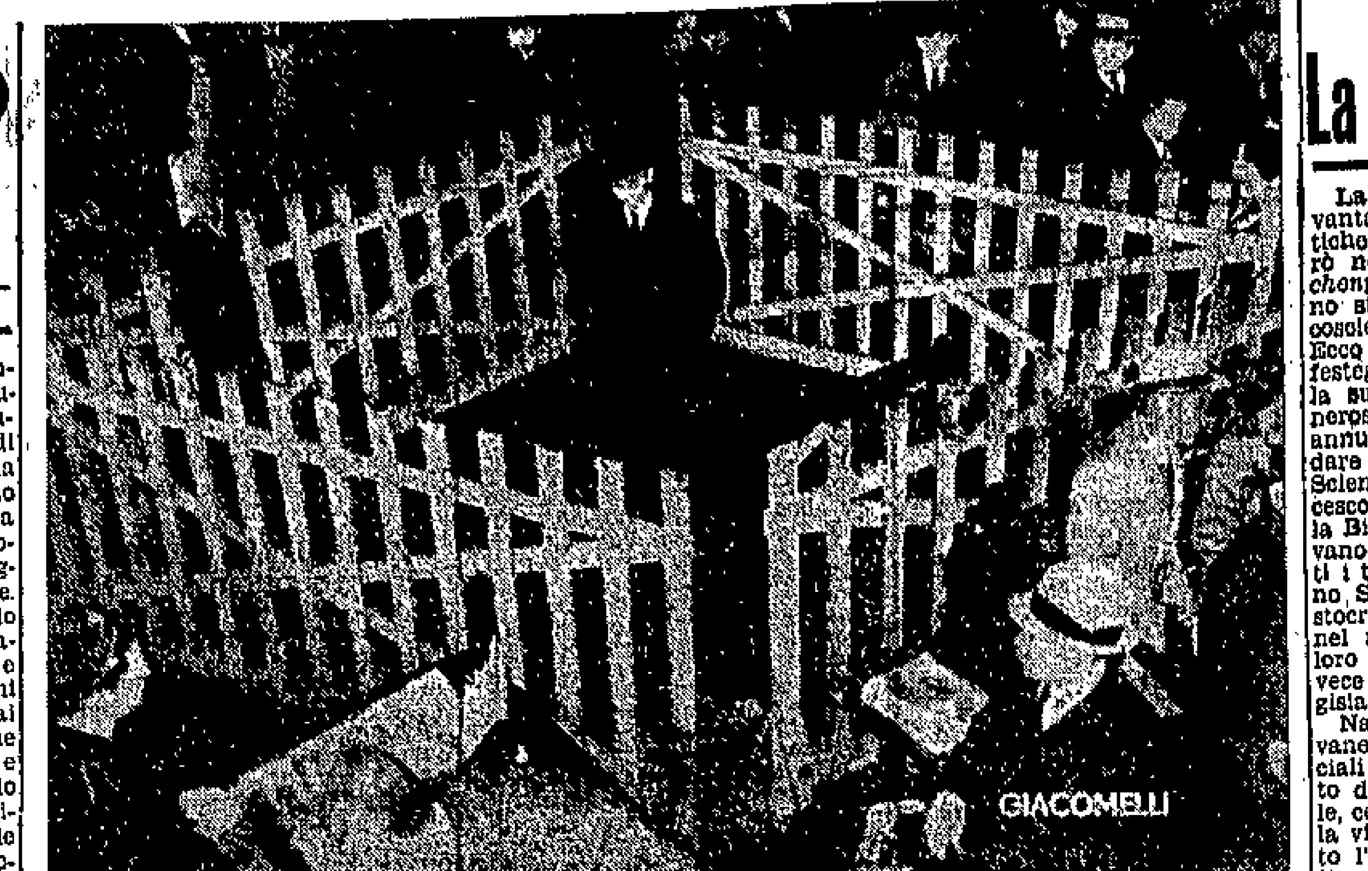
«Se quest'uomo non è morto da credente e convinto cattolico non so chi sappia morire meglio di lui».

Così morì Oriani con lo spirito placato e illuminato dalla Rivelazione. Correva allora l'anno 1909 e si annunciava la nuova primavera italiana. Attorno a lui alcuni giovani che avevano tratto dalle sue pagine sui morti di Dogali e su la guerra d'Africa l'aspirazione ai nuovi cimenti della Patria, già lo salutano come l'antesignano della grande marcia vittoriosa al di là del mare e al di là dei deserti.

Ugo d'Andrea

"Si gira,, in prima linea

Quali difficoltà, sacrifici e audacie debbono affrontare gli operatori cinematografici, per poi dar modo a noi di seguire sullo schermo un'azione di guerra? Ce lo dice un brillante, preciso ed illustratissimo articolo che «La Tribuna Illustrata» pubblica nel n. 11 attualmente in vendita. Nello stesso numero il lettore troverà molti altri articoli che susciteranno il suo interesse e la sua curiosità, oltre alle solite piacevoli rubriche, la pagina sportiva, le 2 novelle, i 3 racconti e le due tavole a colori di Pisani.



Nei Paesi delle Grandi Democrazie

Il macchinista tedesco Ernst Heinz sequestrato dalle autorità americane, attende entro questa berlina del porto di S. Francisco, di essere inviato in un campo di concentramento

IDOLI DEMOCRATICI

RITRATTO A PETROLIO DI ROCKEFELLER

La fondazione della Standard Oil e la celebre multa di dieci milioni di dollari - L'intervento di Teodoro Roosevelt e la condanna dei "trusts,, - La mummia benefica e la vita mancata - A che servono questi quattrini?

Tipica superfetazione della mentalità cara al mondo d'oltre oceano, John Davison Rockefeller ci appare come l'immagine vivente e deforme della deificazione di Mammona. Hanno detto di lui che visse come un ladro e morì come un santo. Sta bene. Un bel morir tutta la vita onora.... Ma a noi latini o fascisti, ripugna lo spettacolo immorale di questo accentratore incredibile di ricchezza. Non possiamo concepire questi cosiddetti capitani d'industria che combattono la loro battaglia dietro a un tavolo, muovendo eserciti che non versano sangue, ma che trasudano lagrime, speculando sulla sempre tarata organizzazione della società economica. Non possiamo concepirli e non li amiamo. Anzi, li combattiamo. E la guerra attuale dovrà spazzare dalla scena anche i residuati di queste enormi odiose figurazioni di plutocrati.

Sappiamo che in fondo a ogni cuore umano, sonnecchia l'aspirazione alla ricchezza, l'avidità di ricchezza. Rockefeller che, fin da ragazzetto, non dimostrò altra passione fuorchè quella dell'avidità di quattrini, vinse la sua battaglia. E parve vincere anche quella contro il tempo, quando, ridotto ad una mummia, trascinò gli ultimi anni in una ovattata vita che cristallizzava la sua cariatide.

Non era bello, non colto, non intelligente, eppure divenne l'uomo più ricco del mondo. Dove si vede che la ricchezza si appiglia spesso al vuoto, compensa l'aridità esteriore e quella dell'anima.

Si scopre il petrolio

Cominciò a lavorare a sedici anni. Ma il padre, ciarlatano girovago, lo associò presto a un certo Clarck, che faceva affari, o meglio speculava, fornendo del fabbisogno lo Stato durante la guerra civile.

Si apre il periodo delle scoperte delle sorgenti petrolifere. Si allaga sull'America questo liquido che rivoluzionerà il mondo, e per il quale combatterà il mondo. Si perforano pozzi ovunque, e gente poverissima diventa, di colpo, milionaria.

Rockefeller, col socio guadagna in poco tempo centomila dollari. E il primo colpo affaristico lo compie proprio contro il socio, facendosi cedere le azioni della raffineria cui erano interessati. Restato solo, inaugura il sistema del prestito, cercando capitali ed entrando in rapporti con gli uomini più ricchi di Cleveland. Uno di questi, Harkness, fa il finanziatore, e sorge la nuova raffineria di Rockefeller, che comincia a comprare le altre, eliminando la concorrenza.

Flager, altro socio di Rockefeller, inizia da parte sua la politica di accaparramento dei mezzi di comunicazione, ottenendo speciali vantaggi dalle compagnie ferroviarie, per le quali il petrolio era diventato una incalcolabile fonte di guadagni.

Con simili solide basi, nel gennaio 1870 Rockefeller costituisce, con un capitale di un milione di dollari, la Standard Oil, che compra altre fabbriche e che agisce con sistemi che in breve portano in crisi tutte le altre compagnie. E' una vera e propria politica monopolistica, che però deve a un tratto essere temporaneamente abbandonata a causa dell'insorgere dell'opinione pubblica contro la nuova Società petrolifera. Tuttavia, il dominio della Standard è tale che prima ancora d'interrompere il suo sistema di monopolio, ben una trentina fra le più grandi raffinerie di Cleveland, si vedono costrette a cedere i loro stabilimenti all'impresa di Rockefeller, ricevendo in cambio azioni della società e qualche volta uno strozzinesco pagamento in danaro sonante.

In seguito, con Varderbilt, Gould e altri magnati, Rockefeller costituì il gruppo che per primo comprese l'importanza dei «trusts», e cioè di quei raggruppamenti industriali forniti di una parvenza di utile concorrenza. E la Standard estese così la sua attività su tutta l'immensa Confederazione americana, avvalendosi di tutti i più adatti mezzi di comunicazione, che trasferivano da una provincia all'altra, da una miniera all'altra, l'odorante conteso prodotto.

Guerra al capitale

Così, via via, Rockefeller elimina tutti i suoi avversari, impone ai piccoli fabbricanti non consorziati i prezzi d'acquisto e di vendita del petrolio, e nella Cina immensa e popolata, diffonde a prezzo «dumping», inferiore a quello di costo, milioni e milioni di lampade a petrolio.

La potenza della Standard Oil si accresce sempre di più, tanto che viene così a crearsi (sono questi i fasti democratici!) uno Stato nello Stato, che origina un'aspra lotta fra il Moloch capitalistico e i modesti deboli piccoli borghesi e lavoratori. L'accanimento è siffatto, che il Governo Centrale, anzi lo stesso Presidente Teodoro Roosevelt, ritiene opportuno, sopratutto per ragioni elettorali, di intervenire dichiarando illegale il sistema dei «trusts» e infliggendo a Rockefeller la condanna divenuta famosa di quasi dieci milioni di dollari di multa. Lo stesso Capo della Corte giudicante, espresse poi sull'accusato questo grave giudizio: «Voi avete ferito la società più profondamente di un falsificatore di banconote o di chi ruba lettere dalle cassette postali».

E pensare che alla sciocca generazione che ora tocca il cinquantennio, i capitani d'industria venivano dipinti, alla maniera odiosamente oleografica ottocentesca, come benemeriti del progresso umano!

Ma piombano su questa chimerica esistenza rockefelleriana due formidabili segni: l'ordine dei medici di ritirarsi dagli affari, e quel tale incidente storico che va sotto il nome di guerra mondiale. Il mummificato plutocrate lascia la Standard Oil al primogenito, ma manovra dietro le quinte come una ombra macbetiana. E dopo la guerra il suo «trusts» si identifica in una cifra nauseabonda: un miliardo e mezzo di dollari.

La leggenda di John D.

Così Rockefeller diventa un mito. E tutti gli imbecilli lo guardano ammirati. Nasce la leggenda di John Davison R., ma quando noi apprendiamo che questo grottesco «businessman», dopo aver pirateggiato nel modo che tutti sanno, elargisce — non lui ma la sua dinastia — 750 milioni di dollari per beneficenza, non possiamo dimenticare che è beneficenza odorante di petrolio.

Di lui si comincia a dire che è buono, che è pio, che è generoso, insomma un sant'uomo! Invece è solamente un vecchio dall'aspetto ripugnante, un malefico esempio, una piovra disseccata nell'acquario della rispettabilità americana, della quale noi fascisti, in guerra — e quale guerra! — col mondo putrescente che egli impersonò, ce ne infischiamo in pieno, fermi come siamo nel convincimento che nella vita contano e devono ancor sempre contare «e la santità e l'eroismo, motivi, cioè, nei quali nessun interesse nè vicino nè lontano, agisce».

Sordidamente avaro, le donazioni e le elargizioni furono fatte dalla famiglia, ai membri della quale egli fece colossali assegnazioni per sfuggire le tassazioni del fisco! Come ogni feticcio, sentì il bisogno di pontificare, e lasciò un decalogo, anzi nove precetti che, senza dubbio, un qualche anonimo segretario stilò per lui. Perciò non li riportiamo.

Concezione di vita

Negli ultimi tempi, a chi lo andava a trovare, John D. regalava monetine da dieci cents. «Tenete. è un regalo di Rockefeller! Vi porterà fortuna».

Ma sappiamo che non bevette, non amò le donne, non fumò, andò a letto presto, si alzò per tempo, eccetera: insomma, pur campando ben 98 anni, dal luglio 1839 al maggio 1937, non visse.

E allora, siccome impersona quell'America che sentiamo sordamente nemica alle spalle dell'ipocrita Britannia, noi latini, mediterranei, fascisticamente solari, oggi intenti ad abbattere una tracotanza ormai insopportabile cui finalmente succederà un'epoca sana di giustizia e di libertà, mandiamo all'ineffabile John D. un saluto, reverente quanto basta per uno scomparso, niente affatto reverente per quanto egli simboleggiò: affarismo, plutocrazia, quattrini per i quattrini.

Questo bestiale concetto, che fu riprovato da Cristo — «non potete servire al tempo stesso Dio e Mammona» — è lontano da noi. Noi serviamo, in Dio, la Patria, la fraternità degli uomini che non si rassegnano ad essere numeri e mandria da sfruttare, che non vogliamo più saperne di Re di questo o quel prodotto, che concepiscono il lavoro come un dovere che eleva la persona umana e conforta il soggiorno suo sulla terra, e considerano la vita come un dono di cui si può far gettito senza speranza di pecuniaria ricompensa.

Giovanni Terranova



Lord Halifax, il commesso viaggiatore della paura, chiede a Hull di accelerare al massimo l'invio degli aiuti americani che, nelle speranze vane di Churchill e di Roosevelt, dovrebbero salvare la Gran Bretagna dalla sicura disfatta

Il più grande magiaro

La nobile vita del co. Stefano Szèchenyi

La storia millenaria ungherese vanta numerose famiglie aristocratiche che diedero veri patriotti, però nessuna come la famiglia *Szèchenyi* germogliò per la Nazione uno statista più solerte, entusiasta, coscienzioso come il conte *Istvàn*. Ecco perchè quest'anno l'Ungheria festeggerà il 150.o anniversario della sua nascita. Con un gesto generoso, egli rinunciò alla rendita annuale del suo patrimonio per fondare l'Accademia Ungherese delle Scienze imitando suo padre Francesco che aveva creato il Museo e la Biblioteca Nazionale, dove si trovano tuttora gelosamente custoditi i tesori del genio magiaro. Stefano Szèchenyi fu il capo degli aristocratici che apersero la breccia nel muro tradizionale, usando nei loro discorsi la lingua magiara invece del latino nelle assemblee legislative.

Nato ed educato a Vienna, da giovane fu uno dei più brillanti ufficiali della Corte imperiale, ma spinto da un sentimento provvidenziale, cercò tosto aria più pura di quella viziata che ivi respirava. Lasciato l'esercito, si recò prima in Italia per perfezionarsi nella conoscenza della lingua e della letteratura italiana, poi viaggiò moltissimo, sopratutto in Inghilterra, e ne conobbe le istituzioni finanziarie e la struttura economica. Ritornato da questi viaggi di studi, egli confrontò logicamente i paesi visitati, assai progrediti, con l'Ungheria che purtroppo era rimasta quasi medioevale. Volle conoscere a fondo il proprio paese, e come risultato delle sue riflessioni dichiarò profeticamente:

«*L'Ungheria non fu, ma sarà!*».

La sua ambizione nobilissima, risvegliata, trovò finalmente il vero scopo della sua vita nel riedificare e rialzare l'Ungheria, darle una nuova base solida, una nuova struttura *economica*. Osservò bene come soltanto gli stati ricchi sono rispettati tenuti, e progrediscono, mentre i poveri sono sempre schiavi e sfruttati.

Ràkoczi, Bethlen, ed altri, tutti idealisti, tentarono, ma invano, di ricuperare l'indipendenza del paese con le armi, Szèchenyi fu il primo statista che volle arrivare allo scopo elevando prima la forza materiale del suo popolo. Egli scrisse nelle sue opere, (Hitel, ecc.) che bisognava rendere il paese in primo luogo economicamente equilibrato, ricco e poi tutto il resto sarebbe venuto da sè.

Ecco il compito. Un compito gigantesco. Si trattava di intensificare l'agricoltura, sempre ribelle ad ogni riforma; si trattava di creare l'industria e organizzare il commercio. L'industria nazionale era quasi nulla perchè il *leit-motiv* della politica tradizionale di Vienna era che l'Ungheria dovesse alimentare il vasto impero, e nello stesso tempo consumasse i prodotti dell'industria austriaca. E' noto che il prezzo dei prodotti industriali procura all'operaio una mercede maggiore della misera paga che un lavoratore agricolo riceve. Di conseguenza: operaio industriale austriaco benestante, lavoratore della terra, ungherese, povero. La maggior parte della produzione agricola, come lino, canapa, lana, pellami, ecc. era esportata e venduta a vil prezzo come materia prima in Austria e ritornava in Ungheria sotto forma di scarpe, stoffe ecc. a prezzi elevati. L'Austria sfruttava l'Ungheria come l'Inghilterra le sue colonie: ecco il triste motivo della povertà del popolo magiaro e della padronanza degli austriaci. Szèchenyi riconobbe chiaramente, la fatalità di tale situazione e decise di cambiarla radicalmente.

Con un'attività febbrile ed ingegnosa persuase alcuni finanzieri stranieri ad investire i loro capitali negli stabilimenti magiari per la lavorazione sul luogo delle materie prime del paese. Con tatto squisito, con l'esempio personale, con l'organizzare delle gare ippiche come in Inghilterra, e con altri metodi, egli tratteneva in Ungheria molti magnati che prima andavano a spendere le rendite dei loro feudi all'estero. Lui fu il primo a riconoscere l'importanza del Danubio come arteria principale del Paese. Bisognerà costruire dei ponti e rendere navigabile il fiume. Fece studiare i suoi progetti da ingegneri magiari ed esteri, e così gli fu anche possibile di costruire il magnifico ponte delle Catene (Lanchid), che, primo al mondo nel suo genere, collega Buda con Pest. Fu lui che liberò dalle rocce il Danubio inferiore (Vaskapu: porta di ferro) rocce che ostacolavano la navigazione verso il Mare Nero.

Con la sua anima elevata, con la sua ragione disciplinata e pratica, sentiva e comprendeva la necessità dell'evoluzione sociale, delle riforme sane, e ne reclamò per primo l'introduzione progressiva.

Diciamo progressiva, poichè lui fu come un medico coscienzioso, che vegliò sempre ansiosamente sulla ammalata convalescente, le prescrisse una cura che benchè lentamente, l'avrebbe condotta alla sicura guarigione. Invece il capo dell'opposizione liberale, Luigi (Lajos) Kossuth, giudicò la Nazione già abbastanza forte per le immediate riforme e per reclamare la sua totale indipendenza.

Duello magnifico fra questi due grandi patriotti: Szèchenyi e Kossuth: quello era il simbolo della prudenza calcolatrice, l'uomo pratico, pessimista, e non volle rischiare la debole salute della Nazione, questo personificava l'audacia, l'ottimismo dell'uomo idealista, che osa tutto, perchè ha fede nella sua stirpe. Gli avvenimenti della primavera del 1848 diedero ragione a Kossuth che strappò a Vienna il primo governo costituzionale ungherese con sede a Budapest.

Ed ecco di nuovo lo spirito grandioso di Szèchenyi che non avendo mai agito per orgoglio, nè per interesse ed ambizione personale, si riconciliò con Kossuth, e come Ministro dell'economia nazionale, continuò con entusiasmo giovanile a lavorare per la sua Patria finchè l'Austria non abolì il Governo ungherese e non mandò un esercito contro l'Ungheria, che voleva vivere la sua propria vita. Allora, Szèchenyi si adoperò come mediatore fra Vienna e Budapest. Fece sforzi enormi per impedire l'invio dell'esercito austriaco, che egli sapeva potentissimo e cercò di frenare e calmare i suoi compatriotti, temporeggiando. Però gli avvenimenti europei precipitavano. Ormai era tardi. Per l'Ungheria non restavano che due alternative: o rinunciare volontariamente alla propria indipendenza, appena riacquistata oppure organizzare presto tutte le sue forze e sfidare l'oppressore. I magiari scelsero. Non vollero ricadere più sotto il giogo austriaco. Sappiamo bene il resto. Come succede spesso la forza ebbe ragione sui deboli e dopo un periodo eroico di vittoriosa resistenza l'esercito degli *Honvèd* (difensori della Patria) dovette cedere.

Al primo urto delle armi, l'anima delicata di Szèchenyi risentì un tremendo contraccolpo. Egli volle arrestare la valanga, ma non ne ebbe la forza. L'idea di veder soccombere il suo Paese che egli con tanta cura risanava al prezzo della sua propria vita, fu terribile per il suo fisico già troppo logorato. Non trovò più pace, nè di giorno, nè di notte Accusò sè stesso colpevole della guerra scatenatasi, perchè se fosse rimasto tranquillo come gli altri magnati, avrebbe vissuto la sua vita comoda e lasciato languire la Nazione, non l'avrebbe svegliata dalla sua letargia, e il flagello non sarebbe scoppiato. Così almeno egli pensava nel suo turbamento, e tali rimorsi bruciavano il suo cuore, e visioni orribili confondevano il suo cervello. Al medico non rimase altro che consigliargli il riposo nel Sanatorio di Döbling. Fu in questo manicomio che nel 1860 «il più grande magiaro» offerse la sua vita in sacrificio volontario sull'Altare della Patria come martire della Nazione.

«*Sei bruttina, Ungheria mia, eppure ti amo con tutto il cuore*». scrisse Szèchenyi nella sua agenda.

Sì, egli amò appassionatamente la sua Patria, «bruttina» perchè trascurata, perchè maltrattata, perchè disgraziata come Cenerentola. Egli fece davanti a Dio il voto solenne di non amare che l'Ungheria, e di vivere e morire per essa.

Szèchenyi non odiò nessuno, non accusò nessuno del triste stato della Patria, ma riflettendo il suo amore sugli altri, con cuore generoso seppe guadagnare gli elementi più disparati del Paese e persuaderli ad unirsi a lui per risollevare la Nazione amata al disopra di tutto. Ed il Signore ha benedetto l'opera sua basata sull'amore, come benedice sempre coloro che lavorano con la fede in Lui e con vero amore cristiano.

Vertes - Misdarys

Il cane intelligente

BERLINO, 11.

(e.n.) - Nella città di Breslavia vive una famiglia in possesso di un cane la cui intelligenza supera talmente quella normale dei suoi simili, che davvero vale la pena di scriverci sopra due righe.

Il cane è molto affezionato alla giovine nuora della famiglia, la quale peraltro non vive in città, ma nel sobborgo di Bischofswalde. Il cammino a piedi sino a questa località sembrò, peraltro al cane troppo lungo e incomodo. Così egli decise di compiere le sue visite con il tramvai. Davanti alla casa del suo padrone vi è una fermata, qui egli sale sul tram e si lascia portare sino alla località di «Schneitninger Stern». Qui scende e, incurante del forte traffico, attraverso la piazza e dall'altra parte attende un tram della linea 1, che egli distingue perfettamente da tutti gli altri. Con quest'ultimo arriva sino alla fermata di «Fichtenhain», di dove, con una corserella, raggiunge in pochi minuti la casa della sua amica, la quale lo accarezza e gli dà da mangiare. Quando, dopo un certo tempo, la padrona di casa gli dice che è ora di tornare a casa, egli se ne va docilmente rifacendo a ritroso il cammino dell'andata, senza mai sbagliare nel prendere i tram.

Naturalmente le prime volte i tramvieri cercavano di espellere dal la carrozza l'importuno cagnolino, ma questi si difendeva mostrando i denti. Coll'andar del tempo però, informa l'«Europa Nuova», il terrier venne riconosciuto dal personale delle tranvie e preso a benvolere, tanto che oggi egli è il benvenuto in ogni tram di Breslavia.

NEL REGNO DI MIDA



Il mito antico del Re Mida, morto di fame perchè nella sua insaziabile brama di ricchezze aveva ottenuto dagli Dei che tutto ciò che toccava si mutasse in oro, è forse per avverarsi di nuovo a tutto danno degli Stati Uniti che, mentre i popoli giovani si battono vittoriosamente per la civiltà del lavoro e già si presenta come l'oro perderà domani gran parte del suo assurdo potere, accumulano riserve auree colossali e si ritroveranno forse presto con un pugno di mosche...

Da buoni plutocrati, gli americani hanno costruito per il loro oro una colossale cassaforte, il Forte Knox, inespugnabile fortilizio nel Kentucky, dove sotto la sorveglianza di oltre un migliaio di uomini potentemente armati, i lingotti d'oro si accumulano senza soste in grandi camere blindate sotterranee.

Ecco qui sopra una veduta dell'esterno di Forte Knox e l'interno di una delle camere blindate dove vengono deposti i lingotti d'oro trasportati ultimamente al forte in gran segreto per un ammontare di otto miliardi e mezzo di dollari.

Un'ora... benedetta

La radio trasmette ai combattenti le «notizie di casa». Nell'ascoltare, un profondo senso di commozione c'invade.

Si pensa, si vedono questi nostri soldati intorno all'apparecchio trasmittente, ansiosi, assorti nell'attesa di udire il proprio nome, di ricevere una notizia recente, viva, una notizia che evochi il, nell'asprezza della guerra, un caro viso.

E' un attimo di piena gioia che compensa ogni fatica, che fa dimenticare ogni disagio e ogni rischio.

Annunzi di felici nascite — quante nascite! — o di matrimoni di persone care familiari e tenerezze e benedizioni dalla mamma.... E poi notizie del raccolto, della trebbiatura, della prossima vendemmia.

La voce dell'annunziatore chiara metallica, scandisce ogni sillaba con una incisività che sembra quasi soprannaturale.

Le notizie s'incrociano, si susseguono.

Per ognuno c'è una comunicazione, ma su tutti scende la benedizione materna o il tenerissimo bacio di una sposa. Da ogni parte d'Italia per ogni parte della più grande Italia.

I nostri soldati avieri e marinai sparsi in tutta la nostra penisola, o nelle terre dell'Impero, o sulle navi armate, pronti all'attacco e pronti alla difesa aspettano e ascoltano ansiosi e felici le care notizie che sono il loro cibo spirituale l'alimento prezioso dei loro cuori.

E' per la casa per la famiglia, per i figli che combattono. Per loro, per consegnare alla nuova generazione, domani, un'Italia più forte più grande padrona nel suo mare, universalmente rispettata e temuta.

E quando dall'altoparlante la voce dell'annunziatore pronuncia il nome di uno fra i tanti che stanno in attesa e comunica un lieto avvenimento o riferisce il vigile pensiero di una persona cara, non c'è viso forte e rude che non s'illumini di gioia, non c'è sguardo severo che non s'intenerisca.

E anche a noi, ascoltatori estranei, alcune notizie così semplici e vive così primitive e toccanti fanno salire le lacrime agli occhi.

«Marcella ha messo quattro dentini»... *Ci par quasi di vederlo il sorriso di questa piccola Marcella con le sue quattro perline iridescenti nella boccuccia soave... Come sarà contento il suo papà che a bordo di una nostra gloriosa corazzata ne ha avuto la notizia.*

«Matilde ha dato felicemente alla luce due gemelli»... *Benvenuti, benedetti; il nostro aviere avrà un guizzo di felicità orgogliosa.*

«Il babbo l'informa che il raccolto è stato ottimo»....

«Nato piccolo Giorgio. La mamma e il bimbo stanno bene»....

«La mamma fa sapere che ha ricevuto il vaglia e manda la sua benedizione»...

E così di seguito, percorrono l'etere nomi richiami e messaggi. La voce portentosa raggiunge tutti i nostri lontani per dar loro la più bella la più santa consolazione.

Terra, mare e cielo cessano per un momento di fremere sotto l'insidioso martellamento della guerra, per fasciarsi di quest'onda purificatrice di amore.

Rossalba

La gomma dall'alcole di patate

BERLINO, 11.

(e.n.) - Un quotidiano di Riga pubblica la notizia che nell'Unione sovietica sta prendendo piede un procedimento grazie al quale si ottiene la gomma sintetica dall'alcole di patate.

Anche l'Unione sovietica appartiene infatti ai paesi i quali sono seriamente intenzionati di liberarsi dalla schiavitù delle materie prime provenienti dai tropici tra cui, in primo luogo, la gomma. Pertanto viene dato il massimo sviluppo alla produzione di gomma sintetica, la quale già una ventina di anni viene prodotta in questo paese, e la cui fabbricazione ebbe inizio negli opifici Treugolnik in Leningrado. La materia base per la produzione è, come abbiamo detto, l'alcole di patate, ottenuto mediante la semplice fermentazione dei tuberi. Particolari minori non sono in questo caso ottenibili poichè i segreti di fabbricazione vengono gelosamente custoditi, come nel caso della gomma artificiale germanica di cui è noto solo che vien ricavata dal carbone e dalla calce. Che i tentativi siano riusciti, informa l'Europa Nuova, si deduce dal fatto che nel centro della Russia sono sorti quattro grandi stabilimenti per la produzione della gomma sintetica. Dette fabbriche giacciono in mezzo a colossali campi di patate, in modo da rendere minime le spese di trasporto.

Una serie di distillerie inizia il processo di fabbricazione, la materia prima così ottenuta viene poi elaborata dalle fabbriche di gomma sintetica, che a loro volta passano ad altre specializzate nella produzione ogni genere di articoli di gomma come pneumatici per biciclette, coperture e camere d'aria per automobili, scarpe da tennis ecc.

Inoltre si cerca di far attecchire in Russia la pianta della gomma, della quale è noto che vive solo nel clima tropicale. Appunto per rimediare a questo inconveniente si stanno facendo pazienti esperimenti onde ottenere delle varietà della pianta che resistano ad un clima più rigido e che dovrebbero venir piantate fino sulle rive del Baltico.

La fine dei capelli grigi

OSLO, 11.

Alla fine dei capelli grigi preluderebbe la recente scoperta di due norvegesi, i chimici Gulbrand Lunde e Hans Kringstad del laboratorio di ricerche per l'industria delle conserve alimentari di Oslo, i quali hanno accertato che nella vitamina B si contiene un elemento indispensabile ad assicurare la colorazione normale dei capelli. Gli esperimenti compiuti sui topolini, hanno provato che questi, sottoposti ad un regime privo di vitamina B, diventano nel corso di 8-12 settimane completamente grigi. La colorazione normale ritorna però ove si somministri col cibo un'aggiunta di «elemento antigrigio». Oltre a questo, la vitamina B contiene anche un elemento «della crescita» dei capelli, e i due elementi si ritrovano in concentrazione particolarmente forte nell'estratto acquoso di fegato. Servendosi di tale estratto, i due ricercatori sono riusciti dopo parecchi mesi di lavoro a isolare l'elemento antigrigio ed a provare che esso si identifica col cosidetto acido pantotenico, il quale a sua volta può essere prodotto sinteticamente. Per controllare questi risultati si procede ad alimentare con cibo privo di vitamina B ma addizionato di acido pantotenico i soliti topolini canuti che tornarono anche questa volta a riprendere i primitivi colori naturali.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Esaltare l'eroismo dei nostri Caduti onorandone la memoria

Nobile gesto della Banca del Friuli e del Cotonificio Udinese

Tutti i friulani hanno appreso, col più largo consenso, la recente deliberazione della Banca del Friuli di erogare, sugli utili del Bilancio 1940, oltre ad altri significativi stanziamenti, la somma di L. 50 mila a favore delle famiglie di alpini friulani della Divisione Julia caduti sul fronte greco-albanese.

La Banca friulana per nome e attività lavorativa, ha saputo scegliere un gesto di friulana riconoscenza per onorare i gloriosi fratelli caduti.

Volevamo sottolineare il provvedimento, ma non l'abbiamo fatto subito perchè ci era giunta notizia che altro Ente cittadino stava per deliberare analogo provvedimento.

Ciò che oggi è nei fatti.

Il Consiglio di Amministrazione del Cotonificio Udinese, nella sua seduta di ieri, ha deciso di proporre alla assemblea degli Azionisti che si riunirà il 22 corrente l'erogazione di L. 50 mila al Comitato Provinciale della Associazione Nazionale famiglie Caduti in guerra perchè sieno erogate a favore di cinquanta famiglie in condizioni di particolare disagio di alpini friulani della Divisione Julia caduti sul fronte greco-albanese.

Due gesti dunque voluti dalla stessa espressione di friulana riconoscenza per l'eroismo di nostra gente. Due gesti che esaltano il leggendario valore della Divisione Julia onorandone i Caduti.

I due Enti hanno dato una indicazione precisa ed un orientamento di particolare significato alle due erogazioni di beneficenza. V'è tanto da fare in tale campo!

Il sacrificio e l'eroismo di tutti i nostri combattenti suggeriranno a quelli che possono e debbono la scelta delle iniziative.

G. I. L.

III GRUPPO RIONALE

I ludi della cultura

I Ludi della Cultura — che si sono svolti alla Scuola «F. Zorutti» per gli organizzati delle Scuole elementari e presso la sede del Gruppo Rionale per gli organizzati extra scolastici — si sono conclusi con i seguenti risultati:

Balilla: 1. Borgato Gian Carlo; 2. Panzeri Giovanni; 3. Giampietro Lelio; 4. Actis Mario; 5. Gerometta Gian Franco; 6. Miani Enrico; 7. Zuliani Pietro.

Piccole Italiane: 1. Rossi Santina; 2. Costa Mirella; 3. Gandolfo Giuliana e Nazzi Anna (pari merito); 4. Grandi Giuseppina; 5. Fumolo A. Maria; 6. Rossetto M. Elisa; 7. Paluzzo Nadia.

I vincitori dei Ludi della Cultura per gli organizzati extra-scolastici sono: Piccole Italiane: Nassivera Nives; Giovani Fasciste: Brambilla Fanny; Giovani Fascisti: Pittaro Luigi.

I primi in graduatoria di ogni singola categoria, parteciperanno alle gare federali che avranno luogo il 16 marzo.

Unione Commercianti

Denuncia obbligatoria delle scorte di sapone da toletta

Il Ministero delle Corporazioni, Direzione Generale del Commercio, ha deciso di permettere la vendita delle scorte di sapone da toletta non conforme alle vigenti disposizioni, esistenti presso i rivenditori.

L'Unione invita pertanto le ditte che possiedono dette scorte, ad inviare la denuncia della loro entità, alla sede dell'Unione stessa entro e non oltre il termine *improrogabile* del 14 c. m. La mancata denuncia farà perdere ogni diritto allo smercio.

Cartelli sul razionamento

La Confederazione Fascista dei Commercianti ha predisposto la stampa di un cartello, riproducente le principali norme che devono essere rispettate sul razionamento. Il cartello dovrà essere esposto in tutti i negozi di generi alimentari misti e nei pubblici esercizi di ristorante, trattoria, osteria con cucina.

Le ditte interessate sono invitate a ritirare detto cartello presso le delegazioni di zona dell'Unione, e, in Udine, presso la sede dell'Unione, via Aquileia 33, e presso la S.A.D.A.C. via Poscolle.

Scuola di Cultura cattolica

La serata tomadiniana

Nella sala di via Treppo, pubblico imponente venuto anche da vari centri della provincia, ha assistito domenica alla serata tomadiniana. Attorno all'Ecc. mons. Arcivescovo erano i rappresentanti del Comandante il Corpo d'Armata, del Federale, del Questore e il Procuratore del Re. Il Direttore della scuola sac. prof A. Zambano rivolse parole di omaggio all'Arcivescovo e alle autorità e presentò l'oratore mons. prof. G. Trinco.

Questi commemorò, come poteva fare solo lui, autorevole cultore della musica sacra e devoto allievo del Tomadini, il grande musico friulano delineandone a brevi tratti la vita modesta, tutta dedita alla pietà e all'arte e mettendone in evidenza la caratteristica di precursore della restaurazione della musica sacra. Lunghi, meritati applausi coronarono la fine della detta commemorazione. Poi la «Schola Cantorum» del Seminario, istruita e diretta con passione dal maestro D. M. Roussel, rinforzata dai soprani della cantoria del Tempio Ossario, assistiti da D. Perosa e accompagnata al piano con quella competenza che gli è propria dal maestro don Pigani, eseguì finemente un programma musicale vario e attraente. Iniziò con il «Tota pulchra es, Maria», mottetto fine e delicato a sei voci miste, che trasportò subito il pubblico in un'atmosfera pregna di spiritualità. Seguì lo «Stabat Mater» per coro e soli: il tenore primo Zamparo, il tenore secondo don Mini e il basso don Sant si alternarono, a volte soli, a volte uniti assieme, nell'esecuzione di varie strofe, mentre il coro faceva come da sfondo nelle strofe rimanenti. Fu forse il pezzo meglio eseguito. Il coro del Calafati a quattro voci miste trascinò al più vivo entusiasmo l'uditorio, che ne volle ed ottenne il bis. Sempre gustatissimo il «Consurge», lezione del Mattutino di Natale, magistralmente cantato dal baritono don Sant. Chiuse il programma l'Inno trionfale alla Croce, accolto alla fine da applausi interminabili.

La serata lasciò in tutti un'ottima impressione e un vivo desiderio che la scuola di cultura si faccia ogni anno iniziatrice di celebrazioni del genere, che, oltre ad educare il pubblico al senso del bello mirano a rievocare glorie autentiche della nostra piccola patria e insieme glorie della Chiesa.

La conferenza di domenica prossima

Domenica, 16 marzo, alle ore 18.30, il brillante oratore dott. prof. Marino Gentile della R. Università di Padova parlerà sul tema: «Cultura e Civiltà nel pensiero del più grande filosofo italiano».

Unione lavoratori del commercio

Trattamento per richiamo alle armi ai dipendenti dagli studi professionali

La Unione provinciale fascista dei lavoratori del Commercio comunica:

Il sottocomitato per il settore dei professionisti ed artisti della Cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati ha riconosciuto agli odontotecnici il diritto di beneficiare del trattamento previsto dalla legge 10 giugno 1940 XVIII N. 653, in quanto ai medesimi in forza del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti degli studi professionali spetta in caso di richiamo alle armi per motivi di carattere eccezionale un trattamento non inferiore a quello stabilito per la legge sull'impiego privato.

L'I.N.F.P.S., ha comunicato quanto innanzi a questa Confederazione e provvederà sollecitamente ad inviare opportune istruzioni alle proprie sedi provinciali.

Poichè gli odontotecnici appartengono alla categoria c) del C.C.N. per gli addetti agli studi professionali e poichè il contratto dell'art. 33 stabilisce per *tutti i dipendenti* richiamati per operazioni militari di carattere eccezionale un trattamento superiore a quello della legge impiegatizia, la decisione del sottocomitato ha un valore interpretativo di carattere generale e si deve ritenere quindi che anche gli altri dipendenti di categoria c) (uscieri, custodi, fattorini, autisti, ecc.) hanno diritto alla applicazione della legge 10-6-1940 XVIII N. 653.

L'importante questione è stata così risolta secondo i desideri dei lavoratori.

Unione lavoratori dell'industria

Giacenze assegni ferie di lavoratori dell'edilizia

L'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori dell'Industria comunica:

Sono giacenti, presso l'Unione, alcune centinaia di assegni ferie e 53.a settimana di lavoratori dell'edilizia che sono risultati sconosciuti agli indirizzi forniti.

Onde mettere in grado l'Unione di provvedere alla consegna degli assegni stessi gli aventi diritto, s'invitano i lavoratori della edilizia che non hanno ancora ricevuto il pagamento delle ferie e della 53.a settimana dell'anno 1940, a presentarsi all'Ufficio Amministrazione dell'Unione, piazza S. Cristoforo 4, nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 10 alle 12, muniti di carta d'identità personale e del tagliando A) del libretto ferie; o a scrivere al predetto Ufficio, allegando il tagliando di cui sopra ed indicando il preciso indirizzo.

Comunicazioni della S.A.M.A.

La S.A.M.A. comunica:

Con il giorno 15 corrente i macellai dei sottonotati comuni (32+11) dovranno affluire ai raduni per il ritiro dei bovini assegnati anzichè servirsi delle cartoline mod. 5 B. I raduni ai quali parteciperanno saranno prossimamente indicati attraverso i giornali.

Si avverte fin d'ora che tutti i macellai dei comuni stessi dovranno presentarsi nelle ore del mattino (non dopo le dieci) del giorno in cui avrà luogo il raduno, con l'usuale buono verde (che va ritirato in precedenza alla Banca Nazionale del Lavoro di Udine o presso sua rappresentante) e con la cartolina mod. 5 B. che deve venir restituita all'atto dell'assegnazione del bovino assegnato.

Il sorteggio dei bovini, ai raduni, sarà sempre effettuato con le cartoline. Per nessun motivo verrà sostituito il bovino avuto in sorte.

I macellai dovranno attenersi strettamente alle norme di cui sopra con l'obbligo di partecipare ai *raduni designati* e non mai chiedere di essere ammessi ad altri. Il valore di buoni verdi sarà notevolmente ridotto.

Si avverte inoltre che l'orario di ufficio della S.A.M.A. è solo dalle ore 10 alle 12.

Elenco dei Comuni che saranno forniti di bestiame da macello attraverso i raduni.

Nuovi comuni: 1) Aiello — 2) Aquileia — 3) Aviano — 4) Azzano Decimo — 5) Bagnaria Arsa — 6) Budoia — 7) Campoformido — 8) Campolongo al Torre — 9) Castions di Strada — 10) Chiopris — 11) Cordenons — 12) Fiume Veneto — 13) Fontanafredda — 14) Gonars — 15) Martignacco — 16) Mortegliano — 17) Pasian di Prato — 18) Polcenigo — 19) Porcia — 20) Pozzuolo — 21) Porpetto — 22) Roveredo in Piano — 23) Ruda — 24) S. Giorgio di Nogaro — 25) S. Maria la Longa — 26) S. Giovanni al Natisone — 27) S. Quirino di Pordenone — 28) S. Vito al Torre — 29) Tavagnacco — 30) Torviscosa — 31) Trivignano Udinese — 32) Zoppola.

Vecchi comuni: 1) Cervignano — 2) Cividale — 3) Gemona — 4) Maniago — 5) Palmanova — 6) Pontebba — 7) Pordenone — 8) Sacile — 9) Tarvisio — 10) Tolmezzo — 11) Udine.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

I raduni di popolo

In questo elenco dei raduni di popolo tenuti a cura della Sezione provinciale dell'Istituto di Cultura Fascista, oppure direttamente organizzati dalla Federazione, ma sempre con l'opera dei propagandisti dell'I.N.C.F., figurano in prima linea alcuni raduni tenuti presso aziende cittadine a maestranza femminile. In tali aziende hanno parlato alle operaie le camerate dei Gruppi Femminili dell'I.N.C.F., così come altre collaboratrici degli stessi Gruppi hanno parlato in provincia a pubblici esclusivamente femminili.

Non figurano per ora nell'elenco le conversazioni tenute ogni sabato presso i Gruppi Rionali cittadini.

I raduni di popolo qui ricordati, sono avvenuti nella quasi totalità tra il 22 febbraio e il 2 marzo; ma alcuni sono di data anteriore, e sono inclusi in questo elenco perchè ne è giunta tardi la segnalazione.

Una serie a parte è costituita da 10 conversazioni tenute dai propagandisti dell'I.N.C.F. in occasione dei raduni di popolo organizzati dall'Unione provinciale dei lavoratori dell'Agricoltura, che recò in molte località della Provincia uno spettacolo con l'auto-cinema. Le conversazioni avvennero in date diverse, segnate accanto al paese nominato.

Con questo XVI elenco le settimane di propaganda salgono a 24 e i raduni, computati dal 6 luglio XVIII al 2 marzo XIX, raggiungono la cifra precisa di 524.

XXIII e XXIV SETTIMANA DI RADUNI
(22 febbraio - 2 marzo)

A UDINE

Teatro Puccini (spettacolo offerto dall'O.N.D. alle Forze Armate): *Primo Zanotti.*
Officine Grafiche Chiesa: *Pia Savio.*
Filanda Pantarotto: *Tullia Pitassi.*
Sartoria Rezzoli: *prof.ssa Baldassarre.*
S. A. Comm. L. Spezzotti: *Maria Ragni, Rugarli.*
Addetti al commercio: *Domenico Traunero.*
Radio-raduno dei venditori ambulanti: *F. D. Ragni.*
Radio-raduno dei lavoratori dell'industria: *F. D. Ragni.*

IN PROVINCIA

Aviano: *Angelo Zanello.*
Borgo Meduna di Pordenone: *Virgilio Perulli.*
Brugnera: *F. D. Ragni.*
Casarsa: *Guido Capitolo.*
Castelnuovo del Friuli: *Maria Abatelli.*
Cavasso Nuovo: *Giuseppe Pantarotto.*
Cervignano: *Angelo Zanello.*
Chions: *F. D. Ragni.*
Chiusaforte: *Angelo Zanello.*
Clauzetto: *Marco Marin.*
Cordenons: *F. D. Ragni.*
Faedis: *Erminio Zanuttig.*
Flaibano: *Bruno Farroni.*
Forgaria: *Tranquillo Ferroli.*
Latisana: *Primo Zanotti.*
Manzano: *M. V. Roscio.*
Palmanova (Filanda Banfi): *Nayr Zacchilli Varelli.*
Prepotto: *Terzo Drusin.*
Resiutta: *Maria Tallandini.*
Rive d'Arcano: *Felice Rapuzzi.*
S. Giorgio R.: *Alessandra Bagattini.*
Spilimbergo: *Angelo Zanello.*
Spilimbergo: *F. D. Ragni.*
Tarvisio (Dopolavoro Ferroviario): *Virgilio Curri.*
Tolmezzo: *Sardo Marchetti.*
Tolmezzo: *Domenico Traunero.*
Tricesimo: *Angelo Zanello.*
Venzone: *Angelo Zanello.*
Zoppola: *Giusto Favarò.*

Raduni con l'auto-cinema dei Lavoratori dell'Agricoltura:

Aiello (16 gennaio): *Italo Cantoni.*
Aquileia (18 gennaio): *G. Girelli.*
Azzano Decimo (20 dicembre): *Guido Scaramuzza.*
Castions di Strada (22 gennaio): *Pietro Fortuna.*
Cervignano (15 gennaio): *Vibiolo Travaini.*
Morsano al Tagliamento (9 gennaio): *Italo Cantoni.*
Mortegliano (8 febbraio): *Italo Cantoni.*
Pasiano di Pordenone (19 dicembre): *G. Scaramuzza.*
Prata di Pordenone (18 dicembre): *Virgilio Perulli.*
Rivignano (13 gennaio): *D. Traunero.*

La stagione lirica

Sette rappresentazioni
I valenti interpreti

L'annuncio di una prossima, anzi imminente stagione lirica al Teatro Puccini con la «Traviata» quale commemorazione verdiana ed altre due opere di cartello quali «Bohème» e «Fedora» a completamento del «cartellone», ha incontrato nella cittadinanza la più viva simpatia.

Il successo di questa stagione, oltre che segnare una continuazione della bella tradizione locale, affermerà il carattere squisitamente artistico del prossimo ciclo di rappresentazioni. Basterà citare i nomi dei protagonisti, nomi scelti fra i migliori della lirica italiana: nella «Traviata» saranno protagonisti Mafalda Favero, soprano ben noto al nostro pubblico, i tenori Mario Filipeschi e Carlo Marino; nella «Bohème» udremo per la prima volta il soprano Adriana Perris che avrà per compagno il Filipeschi; nella «Fedora» accanto al celebre mezzo soprano Gianna Pederzini, ci sarà il tenore Renzo Pigni. I baritoni Afro Poli e Gino Vannelli completano la bella rosa di artisti. Tutti nomi, dunque, che figurano sul cartellone della «Scala» e dei principali teatri d'Italia.

In merito al calendario, precisiamo ch'esso è stato fissato come segue: 29 e 30 corrente mese «Bohème»; 1, 3 e 6 (in mattinata) aprile «Traviata»; 4 e 7 aprile «Fedora».

Il Comitato cittadino, con a capo il Vice Podestà, sta alacremente lavorando affinchè ogni particolare sia curato come l'avvenimento artistico richiede.

TEATRO GUF

"Dentro di noi" di Siro Angeli
Domani al "Puccini"

Come abbiamo già annunziato domani sera giovedì 13 alle ore 20.45 al Teatro Puccini la Compagnia del Teatro G.U.F. si esibirà davanti al pubblico udinese per la seconda volta, mettendo in scena il dramma in tre atti «Dentro di Noi» di Siro Angeli.

Abbiamo già altra volta detto dell'autore ed in particolar modo di questo forte lavoro.

La regia è stata curata da Luciano Centazzo e da Werther Zecca, le scene su bozzetti di Gianfranco d'Aronco sono state realizzate dal cav. Armando Miani.

Oggi presso il botteghino del Teatro Puccini comincerà la vendita e la prenotazione dei biglietti.

R. A. C. I.

Richieste assegnazione pneumatici

Rammentiamo agli interessati che il 15 marzo p. v. scade il termine stabilito dal Ministero delle Corporazioni per la presentazione delle domande di assegnazione dei pneumatici per autovetture, motocicli, motocarrozzette e autocarri di portata inferiore ai 20 quintali, per il trimestre aprile, maggio, giugno p. v.

Pertanto coloro che abbisognano di pneumatici dovranno chiedere l'assegnazione facendo domanda in carta bollata di lire 4, diretta al Consiglio Provinciale delle Corporazioni indicando: il numero di immatricolazione e il tipo dell'autoveicolo, la misura dei pneumatici ed il motivo della richiesta; il numero della licenza speciale di circolazione della quale sono in possesso e gli estremi della denuncia dei pneumatici fatta a suo tempo.

Dovranno inoltre dichiarare di non essere in possesso di altri pneumatici comunque utilizzabili per la circolazione.

Le domande stesse saranno presentate alla Sede Provinciale del R.A.C.I. — Udine via Vittorio Veneto 7, che le inoltrerà al Consiglio Provinciale delle Corporazioni.

Il grave infortunio d'un frenatore
Scivola dalla garretta e finisce sotto il treno

Il frenatore Umberto De Sabata, di 24 anni, da Premariacco, rimaneva ieri mattina gravemente infortunato mentre accompagnava il merci 8062 diretto a Tarvisio. Nei pressi della stazione di Gemona, causa una brusca scossa del convoglio, scivolava dalla garetta ove si trovava andando a finire sulle rotaie, ed i pesanti carri che susseguivano la travolgevano in modo da stroncargli quasi, la gamba destra. Dato l'allarmi, il treno veniva immediatamente fermato e tosto il personale di scorta si prodigava per recare al disgraziato De Sabata i soccorsi del caso.

Poco dopo con un automezzo egli veniva trasportato all'Ospedale Civile di Gemona ed ivi ricoverato con prognosi riservata.

Mamme!

Mamme, che avete i vostri figli o i vostri mariti in guerra, vigilate con il vostro affetto che non conosce confini affinchè la consegna del tacere sia da tutti rispettata in modo totalitario. Il nemico, sotto la spada di Damocle dell'imminente primavera, raddoppia i suoi sforzi per conoscere dove come e quando si abbatterà su di lui la nostra inesorabile scure. Voi, mamme, non conoscete certo i segreti dello Stato Maggiore, e come voi non li conoscono i vostri amici e i vostri conoscenti. Ma voi, i vostri amici e i vostri conoscenti siete una fonte inesauribile di piccole notizie, che messe assieme da un abile mosaicista formano un quadro chiaro e completo.

Voi sapete ad esempio che il giovane fidanzato di vostra figlia è in una precisa zona di guerra con il suo reggimento, e conoscete anche, per motivi similari, la dislocazione di tanti altri reggimenti. Voi sapete che un reparto si appresta a partire perchè un tenente vostro amico ha disdettato il fitto della camera. Voi sapete che all'officina x hanno raddoppiato il numero degli operai; lo ha detto un capo assistente. Sapete anche che un meccanico specializzato ha confidato alla moglie di essere stato incaricato di un lavoro delicato.

Voi sapete, e lo ripetete in buona fede. Orecchi attenti vi stanno ad ascoltare. Spesso quegli orecchi appartengono a persone straniere, di Stati neutrali o pseudo amici, che voi conoscete per lunga consuetudine. Quella vecchia signora che da trent'anni vive nella vostra città e che si occupa solo di dare lezioni private? Una spia? Impossibile, dite voi. Eppure può essere una spia. I trent'anni non dicono nulla. Per ovvie ragioni non si mandano spie all'ultima ora.

Non dite, mamme, ad alcuno i vostri piccoli segreti militari. E fate, per i vostri parenti, per i legami verso i combattenti, che ciascuno dei vostri amici, delle vostre conoscenze, si regoli nello stesso modo. E' la Patria in guerra che questo vi chieda per la vittoria e per la salute delle persone a voi care.

Notizie dall'Albania

Riceviamo dal fronte greco-albanese:

Dall'Albania inviano saluti e baci ai loro cari: sergente Nino Degano di Povoletto, soldato Renato Collina di Pasian di Prato, maresciallo Franco Benincasa di Udine, soldato Raffaello Serafini di Colloredo, caporale Tonino Renzo Pasquale di Treppo Grande, soldato Giovanni Miniutti di Tramonti di Sotto, sergente Antonio Camolese di Luigi di Aviano.

Nella vigilanza notturna

Il capo delle guardie notturne, camerata Silvio Merlin, dopo undici anni di apprezzato servizio presso l'Istituto di Vigilanza Notturna diretta dal camerata Mercuri, distinguendosi per zelo e meritandosi la stima generale, passa alle dipendenze dell'Istituto di Vigilanza Notturna di Milano.

Al posto del Merlin, è stato assunto con le stesse funzioni il camerata Romolo Croatto.

Difende il bottino rubato a colpi di unghia

Giorni or sono Domenico Mondini, dimorante a Castions di Strada, sorprendeva Caterina Stacco fu Gio. Batta di 53 anni da Talmassons, mentre asportava dal cortile dove erano stesi ad asciugare, una coperta di lana, un lenzuolo di lino ed una federa di cui era proprietario. Avvicinatosi alla donna, tentava di strappargli di mano gli oggetti rubati, ma questa vi si opponeva graffiando il Mondini alle mani e tenendo ben stretti gli oggetti in tale maniera che il Mondini stesso doveva abbandonare per il momento l'idea di rientrarne in possesso.

Del fatto però informava i carabinieri i quali facevano tosto una visita alla Stacco, la quale, interpellata in merito, confessava il furto e svelava il luogo ove aveva nascosto la refurtiva: circa duecento metri lontano, in un fosso, sotto alcune bracciate di foglie secche. La Stacco è stata arrestata e denunciata per furto aggravato e lesioni in danno del Mondini.

Una "Singer,, conigli e grasso rubati a Zuliano

L'altra notte ignoti penetrati in casa di Ranieri Piani fu Angelo di 53 anni da Zugliano di Pozzuolo, asportavano indisturbati una macchina «Singer» a mano, di vecchio tipo, un grosso vaso di grasso di porco — tanto ricercato oggi dalle massaie — ed infine due bei conigli di razza, che stavano in una gabbia. Il danno sofferto dal Piani — che ha denunciato il furto — si aggira sulle 400 lire.

Istiga una minore a rubare in casa di un'amica

In seguito ad ordine di cattura spiccato dal Pretore di Tarcento, i carabinieri hanno proceduto all'arresto di certa Evelina Rodeano di Giuseppe di 28 anni da Cassacco Costel, vari giorni or sono, istigava la minore Irma Z. a passare a traverso una inferriata ed in tal modo penetrare nella camera dell'amica Maria Baiutti e rubare da un cassetto aperto la somma di 500 lire.

Si ferisce ad un braccio cadendo al suolo

Una ferita da taglio al braccio destro riportava ieri nel pomeriggio il piccolo Galdino Turco di Angelo di quattro mesi, dimorante a San Osvaldo, cadendo a terra e strisciando accidentalmente sopra un frammento di vetro. E' stato medicato al posto di Pronto Soccorso e giudicato guaribile in una settimana.

Ciclista gettato a terra da un motociclista

Ieri nel pomeriggio Giulio Coccolo di 55 anni, dimorante in via Pracchiuso, mentre dalla piazza Umberto I. si accingeva a salire la riva che porta in via Manin, veniva accidentalmente urtato e gettato a terra da un motociclista che sopraggiungeva in senso contrario. Nella caduta il Coccolo riportava una ferita alla regione frontale ed al sopraciglio sinistro. Trasportato subito all'Ospedale Civile, veniva ivi medicato e giudicata guaribile la lesione in una settimana.

Soc. Anonima de "Il Popolo del Friuli,,

Gli azionisti sono convocati in assemblea ordinaria e straordinaria per il giorno 29 marzo 1941 XIX alle ore 17 nella Sede Sociale in Udine, Via Carducci 7, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

PARTE ORDINARIA:
1) - Relazione del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale
2) - Bilancio al 31-12-1940
3) - Dimissioni del Consiglio d'Amministrazione e provvedimenti relativi.

PARTE STRAORDINARIA:
4) - Provvedimenti di cui all'art. 146 del Codice di Commercio;
5) - Proroga della durata della Società;
6) - Modifica degli art. 4 e 19 dello Statuto Sociale.

IL PRESIDENTE
Avv. LUCIANO VERITTI

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Ass. Famiglie Caduti in Guerra. Per onorare la memoria del s. ten. Giancarlo Scoccimarro: famiglia Antonio Camuffo L. 100.

All'E.C.A. — Per onorare la memoria della sig. Margherita Franchi Coceani: famiglia De Buoi Vizzani L. 100, famiglie Salati e Valgimighi L. 50, famiglia Zagato L. 30.

Alle Dame della Carità (Parrocchia delle Grazie). — Per onorare la memoria della compianta signora Margherita Franchi-Coceani: la signora Anna Biasutti-Politi L. 50.

Alla Croce Rossa. — Le alunne della classe V A della Scuola elementare «IV Novembre», per onorare la memoria della loro amatissima compagna Francesca Pia Toniolo, offrono, unitamente alla loro insegnante L. 25.

Al Rifugio Bambin Gesù. — Per onorare la memoria di Giovanni Sermann: Antonio D'Este L. 10. Per onorare la memoria di Vittorio Turchetti: Maria Giuliani ved. Modonutti L. 10.

ALTRE OFFERTE

All'E.C.A. — Duca Eugenio Catemario di Quadri L. 29.20. In memoria di Angelo Missio: famiglia Albano Missio L. 50. In memoria di Alessandro De Nipote: hanno versato L. 10 ciascuno i seguenti colleghi del figlio cav. Umberto: rag. Augusto Domini, Fabio Rumis, Giacomo Sandri, Luigi Sambucco, Giuseppe Martinelli, Antonio Manganotto, Marco Citta, Nicodemo Romanelli, Gioacchino Ronco.

All'Unione Ciechi. — In memoria di Vittorio Turchetti: Pia Bonanni ha offerto L. 40.

Per onorare la memoria della co. Lya Roberti de Chantal

Per onorare la memoria della contessa Lya Roberti di Castelvero de Chantal, la madre baronessa Elisa de Chantal ha fatto le seguenti offerte: all'Ente Comunale di Assistenza di Udine L. 1000, a tre famiglie di Caduti in guerra del Comune di Udine e che versano in condizioni di indigenza L. 1000 per ciascuna, pari a L. 3000; alla Piccola Casa Ozanam L. 2000; ad una famiglia bisognosa di Udine L. 2500; alla parrocchia e ai poveri di Ipplis L. 500. Totale L. 9000.

Per onorare la memoria della stessa, la sorella Bianca de Cepperello Pasquali de Chantal ha offerto lire 5000 alle Dame della Carità di San Vincenzo.

Offerte benefiche di una patriottica signora

La nobile signora Livia Amarli, vedova del compianto dott. Petrucco, nota per il suo alto sentire patriottico e per la sua filantropia, ha fatto in questi giorni le seguenti elargizioni: L. 40 a favore della Croce Rossa Italiana per il consueto contributo annuale quale socia in vita della benefica Istituzione. L. 10 pure alla Croce Rossa Italiana per onorare la memoria del sig. Vittorio Turchetti. L. 10 pro feriti di guerra presso l'Ospedale Militare.

Tali offerte sono state effettuate dalla signora Amarli Petrucco a scopo umanitario nell'attuale periodo di emergenza e desiderando essa, con questo atto, segnare la strada ad altre persone di buon cuore e di comprensione.

Barbiere in contravvenzione perchè "lavorava,, il lunedì

I vigili urbani hanno elevato contravvenzione al barbiere Vincenzo Jughes di 36 anni proprietario di un negozio in via Belloni 12, perchè lunedì mattina dopo le ore 11, un suo dipendente Secondo Candussi di 29 anni, stava facendo la barba ad un militare, nel detto negozio, venendo meno in tal modo alla legge che vieta il lavoro in tale giornata.

Le intemperanze di un giovane

Odino Romano di Pietro, da Basiliano, 19enne, venuto l'altro giorno in città per divertirsi, realizzava in moneta sonante il valore di alcune posate che aveva asportato da casa e con il ricavato ci beveva sopra un po' di vermouth. Poscia passava in una casa di via Larga, ma, evidentemente in seguito ai fumi dell'alcool, non teneva un contegno corretto e pertanto veniva allontanato con bel garbo.

Il giovane però, divenuto un po' cattivo, si metteva a gridare e protestare. Intervenivano alcuni soldati che si disponevano ad accompagnarlo in Caserma anche perchè si era espresso con le parole e con le mani in modo poco riguardoso per i militari. Interveniva poi la Questura che, appurati i fatti, provvedeva a far passare il giovane intemperante al fresco, denunciandolo alla Procura del Re.

L'arresto di un ladro che aveva rubato un cappotto

Circa un mese fa, come abbiamo dato notizia, il portiere notturno dell'albergo «Europa», Ugo Cattarossi, veniva derubato del proprio cappotto e al mattino seguente egli aveva la ventura di ritrovarlo nelle mani di un tizio che stava impegnandolo al Monte dei Pegni. Nel breve spazio di tempo che gli era servito per informare la Squadra Mobile dell'incontro insospettato, quel «tizio» se la svignava lasciandogli però il cappotto.

L'altro giorno gli agenti di P. S. di Tarvisio fermavano Ernesto Biancuzzi di 36 anni di Vittorino perchè contravventore al foglio di via obbligatorio. Tradotto a Udine risultava essere lui l'autore del furto del cappotto. Il Biancuzzi è stato passato alle carceri.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

11 marzo 1941 XIX

NATI	9
MORTI	7
MATRIMONI	2

Nascite

Vigo Gabriella (I nato) di Vincenzo e di Mazzini Leonora.
Zanor Gabriella (I nato) di Luigi e di Zuliani Amelia.
Da Ros Diletta (I nato) di Luigi e di Iacuzzi Inea.
Da Ros Romeo (II nato) di Luigi e di Iacuzzi Inea.
Tonutto Giacomo (III nato) di Giuseppe e di Presello Maria Adelaide.
De Toma Paolo (I nato) di Giuseppe e di Medella Moro.
Doretto Luciana (III nato) di Riccardo e di Flaiban Dernista.

Pubblicazioni di matrimonio

Modonutto Renato caricatore con Maiolini Pierina filatrice.
Scubla Angelo impiegato con Doretti Bruna modista.

Matrimoni

Bernoni Aldo ufficiale R. E. con Grinovero Lidia civile.
De Bortoli Agostino tralciatore con Cuberti Caterina casalinga.

Morti

Ferazzutti Germano di Vittorio di mesi 15.
Marpillero Anna ved. De Biasio di anni 89 casalinga.
Reggio Virgilio di Lucia di mesi 6.
Coceani Margherita, in Franchi fu Annibale di anni 67 civile.
Musina Drole Albina fu Cristante di anni 28 casalinga.
Tapaciuo Graziella di Velio di mesi 8.
Redivo Alfredo di Serafino di anni 30 manovale.

IL GIORNO

Mercoledì, 12 marzo (71-294)
s. Gregorio Magno

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: pasta al sugo, minestra di orzo, bollito di lingua, trippe, contorni.
Sera: minestrone, corada di vitello, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45-18: Notizie a casa dall'Albania; 10: Radio scolastica per le scuole medie; 10.45: Radio scolastica per le scuole elementari; 11.15-16: Trasmissione per le Forze Armate; 16.40: Camerata dei Balilla; 17.15: Trasmissione dall'«Adriano» di Roma del concerto del pianista Guglielmo Backhaus; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.15: Dischi; 12.30: Radio Sociale; 13.15-14.15: Musica per orchestra diretta dal m. Macioce; 19.40: Musica varia; 20.30: «Il viaggiatore della cabina n. 7 chi era?», tre atti di Vitaliano Brancati; 22: Concerto sinfonico dell'orchestra romana di camera diretta dal m. Colarocco.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Orchestrina diretta dal m. Strappini; 20.30: Musiche brillanti dirette dal m. Arlandi; 21.20: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m. Storaci; 22: Orchestrina moderna diretta dal m. Seracini.

La sparizione di una busta contenente denaro

Giovanni Padoan fu Adamo di 53 anni da Mortegliano, udendo dei passi nel corridoio di casa, usciva dalla stanza ove si trovava, ma non vedeva alcuno. Insospettitosi, dava un'occhiata all'attaccapanni dove poco prima aveva appeso il cappotto: questo c'era, ma non c'era più invece una busta intestata alla Ditta Turrini e contenente denaro.

Uscito sulla strada non vedeva più alcuno, ma un vicino di casa lo assicurava che pochi istanti prima era uscito di lì un mendicante. Il furto è stato denunciato ai carabinieri i quali si sono subito messi alla ricerca del presunto ladro.

NOZZE

L'altro giorno nella chiesa del Sacro Cuore di Gorizia, il concittadino dott. Tullio Vezzil medico all'Ospedale Civile ed attualmente richiamato quale tenente addetto alla Divisione «Isonzo», si è unito in matrimonio con la gentile signorina Angelina Mischou di Gorizia, figlia dell'industriale sig. Rodolfo. Al rito — celebrato da mons. Monti — fungevano da testimoni: per lo sposo il generale gr. uff. Federico Romero comandante la Divisione «Isonzo» e lo zio Nicolò Radini; per la sposa il fratello Carlo ed il cav. dott. Guido Janigro medico di Tarcento. Alla cerimonia, svoltasi in una cornice di signorilità semplice e schietta come l'ora del momento impone, erano presenti tutti gli ufficiali del Comando della Divisione «Isonzo» colleghi dello sposo, amici ed una cerchia di parenti ed intimi delle due famiglie. Agli sposi pervenivano per la fausta circostanza, numerose attestazioni di stima, di affetto e di calda amicizia nonchè fervidi voti augurali. Alla felice coppia il nostro augurio; alle rispettive famiglie, felicitazioni.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - TOSCA - Con Imperio Simon e Brazzi. Ore 17.
SAVOIA - ADDIO GIOVINEZZA Con Maria Denis. Ore 17.
IMPERO - L'ORRIBILE VERITA' - Con I. Dume e C. Grant
CECCHINI - IL DELATORE — Con E. Lowex. Ore 17.

DOPOLAVORO FERROVIARIO IL 13° INVITATO - Film giallo, con Ginger Rogers — Ore 17.
REX - AMORE ALL'AMERICANA - Con Paolo Klinger. — Ore 17.30.

Cooperativa Edile Case Mutilati - Udine

Convocazione di Assemblea

I Soci della Cooperativa sono convocati per il giorno 31 marzo XIX alle ore 20 in prima convocazione e alle ore 21 in seconda convocazione nella sede della Sezione Mutilati, via Belloni 5, gentilmente concessa, per la trattazione del seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. - Relazione morale e finanziaria;
2. - Relazione dei Sindaci;
3. - Approvazione bilancio consuntivo 1939;
4. - Varie.

IL PRESIDENTE
Ing. Celso Ferrari

S. A. Tranvie del Friuli

con sede in UDINE
Capitale Sociale L. 1.875.000

Convocazione di Assemblea

Gli azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 29 marzo 1941-XIX alle ore 10 in prima convocazione, ed occorrendo un'ora dopo in seconda, presso la sede sociale in Udine (viale S. Daniele 29) per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. - Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci; bilancio al 31-12-1940-XIX e deliberere relative;
2. - Nomina di Amministratori.

Per intervenire all'Assemblea i Soci dovranno depositare le loro azioni, anche se nominative, almeno tre giorni prima della riunione presso la Cassa Sociale.

Udine, 3 marzo 1941-XIX.

Il Consiglio d'Amministrazione

Società Friulana di Elettricità

Anonima per azioni con sede in UDINE
Capitale sociale L. 30.000.000 interamente versato

Pagamento dividendo 1940

Si porta a conoscenza degli Azionisti che il dividendo per l'esercizio 1940 è pagabile dal giorno 1 aprile 1941-XIX in ragione di L. 42 per azione (sotto deduzione dell'imposta del 20 per cento per le azioni al portatore):

in **UDINE:** presso la **Cassa della Società - la Banca Commerciale Italiana - il Credito Italiano - il Banco di Roma - la Banca Nazionale del Lavoro e la Banca del Friuli;**

in **VENEZIA:** presso la **Società Adriatica di Elettricità**, Direzione Generale, San Tomà, palazzo Balbi - **il Credito Italiano - il Banco di Roma** e **il Credito Industriale di Venezia**, San Marco 1126.

Per i titoli al portatore, il pagamento sarà effettuato dietro presentazione della cedola n. 35, per quelli nominativi dietro presentazione dei titoli stessi.

Si avverte che il dividendo sui certificati nominativi «**di godimento**» sarà pagabile solamente dal 1. luglio c. a.

Udine, 10 marzo 1941-XIX

CRONACA DI PORDENONE

Orme di Roma nell'agro pordenonese

Dov'era la "Villa Romana,,?

Sorgeva nel territorio di Zoppola ma il sito preciso rimane ignoto

E' un fatto veramente strano che di questa Villa o borgata non si abbia più al presente alcuna notizia, nè si sappia dove precisamente si trovasse.

L'ora scomparso co. Francesco Zoppola, buon conoscitore delle memorie locali, fu interpellato ripetutamente in proposito, ma neppure egli seppe dirne qualche cosa.

Riuscirà interessante ricordare qui quel poco che si sa in base ad alcuni documenti che si conoscono.

La Villa Romana è ricordata la prima volta in un importante atto di permuta, stipulato nel 1390 a mezzo del notaio Bonifacio da Ampezzo, tra il nobile Giovannino di Ragogna e il Patriarca d'Aquileia Giovanni di Moravia.

In quell'anno trovatisi a Gemona il Patriarca e il suo Vicario che era Agostino di Moravia, Vescovo di Concordia, con detto Giovannino, questi pattuì la cessione al patriarcato di Aquileia di tutte le sue proprietà feudali, per ricevere in cambio il castello, la bastia, il borgo di Torre presso Pordenone, col garrito (giurisdizione semplice) sulle ville di Torre, di Zoppola e di Villa Romana e con obbligo di servire nell'esercito patriarcale (Degani: I Signori di Ragogna, di Toppo e di Pinzano, pag. 41).

Nel 1391 Pre Marco da Valvasone, il 30 marzo, presso la chiesa di San Marco in Villa Romana di Zoppola *ricevette dal Vicorio del Vescovo Antonio Panciera, il possesso del pievanato di Zoppola (Degani: La Diocesi di Concordia, pag. 552).*

Il 9 agosto 1399 il soprannominato Giovannino di Ragogna vendette per 312 marche di denari aquileiesi al nobile Rizzardo di Valvasone il garrito di Zoppola e di Villa Romana, nonchè altri diritti sopra venti masi, o grandi appezzamenti di terra, annessi.

Nel 1405 i nobili Nicolò, Natale e Franceschino Panciera, fratelli del Cardinale, acquistano dai Signori di Valvasone e Prodolone il contestato castello di Zoppola posseduto metà dagli uni e metà dagli altri. L'acquisto riguardava anche l'esercizio della giurisdizione, dal garrito e della avvocazia sulla Villa di Zoppola e sulla Villa Romana ch'era annesso e connesso al dominio del ceduto Castello (Degani: Prefaz. alla Transaz. Statut. del 1522).

Nel catalogo dei possedimenti del Beneficio Parrocchiale di Zoppola, esteso per mano di notaio il 9 novembre 1550, il primo campo del Beneficio è così descritto: «Un campo di terra di zoie doi in circa, posto nelle pertinenze di Zoppola, loco detto in Villa Romana, nominato il campo della dotte, piantato di otto piante con li rivali... Confina a sol levando una viota... e dall'altra banda una viota e dall'altra similmente una strada pubblica.

Nell'atto di investitura, del 31 maggio 1603 concessa dal Doge Marino Grimani al conte Camillo Panciera si legge «...coll'imposizione del nostro anello nel suo dito investimmo il medesimo Camillo con diritto diretto e legale feudo, del castello di Zoppola coi borghi e ville di Zoppola, Romana, Ovoledo e Marlis, *cogli usufrutti...» ecc.*

La Villa Romana è pure ricordata nel Diplomatario di Pordenone del Valentinelli, a pagina 21, in un atto di reconfinazione per diritti di pascolo e di taglio di legna tra gli abitanti di Zoppola, Pordenone e Cordenons.

In una dichiarazione legale del 14 agosto 1763 di Antonio Nicoletti, notaio di Valvasone e Cusano, si fa menzione delle ville esistenti tra queste due giurisdizioni e più propriamente tra la chiesa di S. Maria in Cusano e quella del Santissimo Corpo di Cristo di Valvasone. In quella dichiarazione, dopo le ville di Arzene, S. Lorenzo e Castions, sono ricordati questi luoghi: Ovoledo, Villa Romana, Borghi, e Villa *(di Zoppola), giurisdizione del Castello di Zoppola. Seguono poi Cevraia e Orcenicco di Sotto, giurisdizione immediata del Luogotenente Generale della Patria del Friuli.*

Posteriormente al 1763 non si conoscono, almeno finora, altri documenti riferentisi alla Villa Romana, la quale — ed anche questo è strano — non si trova nominata neppure nei registri dei battezzati e dei morti.

Dalle memorie sopraricordate risulta chiaro che della Villa si trovava in territorio di Zoppola, che nel suo ambito vi era una chiesa dedicata a S. Marco ed un campo del Beneficio Parrocchiale, ora passato in proprietà d'altri e denominato «campo della dote». Di più non si sa.

C'è qualcuno che conosce altri particolari?

La prima riunione del Direttorio del Fascio

Ieri sera, alle ore 20.30, il Segretario del Fascio ha presieduto la prima convocazione ai componenti del nuovo Direttorio e agli squadristi. Il gerarca, dopo aver ordinato il saluto al Duce, ha ricordato il compianto camerata Domenico Bortolini, sempre presente nella memoria delle Camicie nere pordenonesi, riaffermando che nell'ora attuale spetta allo squadrismo un compito di primissima linea che dovrà essere assolto e lo sarà interamente, con la stessa fede con la stessa tenacia, con la stessa intransigenza delle ore della Vigilia. La «Vecchia Guardia» ha innalzato il suo grido di entusiasmo per il Duce. Successivamente, il camerata Cerea ha presieduto la riunione del Direttorio, soffermandosi sulla collaborazione che i componenti debbono dare al Partito oggi più che mai centro motore di tutta la Nazione. Norme di interesse particolare ha impartito per il potenziamento dell'organizzazione in ogni settore della vita fascista di Pordenone, e ad ogni componente ha fissato precisi compiti per il coordinamento dell'attività.

Al termine della riunione il gerarca ha dato lettura dei telegrammi inviati al Componente del Direttorio del Partito Sellani, e al Segretario Federale.

La lettura dei telegrammi ha rinnovato la dimostrazione all'indirizzo del Fondatore dell'Impero.

Una strada che ha urgente bisogno di riparazione

Ci è stato fatto osservare da varie parti come l'asfaltatura dello stradale che da largo S. Giovanni Bosco porta alla Comina, e specialmente il tratto denominato via Montereale, sia per l'intenso traffico a cui è soggetta l'arteria che per le conseguenze del gelo invernale, si presenti in malandate condizioni. Tanto la riparazione del fondo stradale che dello strato di asfalto è necessaria ed urgente, non soltanto per ragioni di decoro, pur queste però da tener presenti perchè il primo tratto della via fa parte ormai della zona urbana della città, ma soprattutto per assicurare il regolare svolgersi del traffico che è quotidianamente intenso. Nel primo tratto dell'arteria infatti si affacciano gli istituti ospitalieri e le sedi di altre istituzioni statali, ed inoltre perchè su essa si svolge tutto il movimento con i centri di Roveredo e di Aviano. L'amministrazione provinciale, alla quale spetta la manutenzione della strada speriamo disponga per un sollecito riattamento.

Precisazioni riguardo alla fabbricazione della pasticceria

La Delegazione mandamentale fascista dei commercianti comunica:

A chiarimento di precedenti istruzioni, si avverte che deve intendersi vietata la fabbricazione di tutta la pasticceria fresca e secca prodotta con farina di cereali, con grassi soggetti a razionamento o con latte.

Dal divieto sono esclusi i biscotti stampati, siringati ofaroiti, con frutta secca e candita, con marmellata, zucchero, miele, crema, mandorle, nocciole e con materie similari.

E' consentita la fabbricazione di pasticceria di qualunque tipo che impieghi farina di frutta e materie diverse da farina di cereali, grassi razionati e latte. Per ciò che riguarda i grassi razionati, si chiarisce che in essi non è compreso l'olio idrogenato di cotone il cui impiego è consentito nella industria dolciaria.

L'odierna importante riunione dei macellai

La Delegazione mandamentale fascista dei commercianti convoca tutti i macellai dei comuni di Pordenone, Aviano, Roveredo, S. Quirino, Cordenons, Zoppola, Fiume Veneto, Azzano X, Pasiano, Prata, Porcia e Fontanafredda alla riunione che sarà tenuta oggi, mercoledì 12 corrente, alle ore 18, alla sede della Delegazione stessa per importantissime comunicazioni circa la nuova disciplina delle vendite al pubblico della carne bovina.

Buoni di prelevamento del cuoio per i calzolai

Il fiduciario di zona dell'artigianato, invita tutti i calzolai di Pordenone e della zona, che a suo tempo hanno presentato domanda per l'assegnazione del cuoio, a presentarsi all'ufficio dell'Artigianato (palazzo Cossetti in piazzale XX Settembre) a partire da domani, giovedì 13, dalle ore 18 alle 19, per ritirare i buoni di prelevamento del cuoio stesso.

Offerte per la lana ai combattenti

La segreteria del Fascio femminile di Pordenone comunica un nuovo elenco di offerte pervenute per la lana ai nostri valorosi soldati: L. 5 rag. Simone Zacchi e tre paia di calze di lana; 50 Lazzaro Polese, 25 Pompeo Concari, 20 Narcisa Pantaleone, 50 Rosina Pitter, 25 cav. uff. Baiardi, 10 Teresa Ambroset ved. Battistella, 10 Adina Adami, 20 Giacomo Redivo per onorare la memoria del sottotenente Dalino De Luca, Rina Bordin tela per i soldati, Augusta Savio Galvano, 2 paia di calze, 2 paia guanti, e mille fogli e buste da carta per posta aerea.

Al cinema «Roma»

Questa sera, mercoledì, si proietta al supercinema «Roma» un film di grandi avventure: «Scerloch Holmes».

Grave infortunio di un meccanico

Attendendo al consueto lavoro ad una macchina nel locale Cotonificio Veneziano, il giovane meccanico Ugo Chiandet di Pietro, di 18 anni da Cordenons, rimaneva preso con il braccio destro tra gli ingranaggi di un cilindro in movimento. Ha riportato un'ampia e profonda ferita, con scollamento cutaneo all'avambraccio, ed altre ferite alle dita pollice e indice.

Trasportato all'Ospedale ha ricevuto pronte cure ed è stato giudicato guaribile in trenta giorni.

Infortuni sul lavoro

L'assistente Angelo De Lorenzi fu Angelo, sul lavoro ha riportato un vasto ametoma al ginocchio sinistro. E' stato giudicato guaribile in dodici giorni.

— Lavorando al tornio l'apprendista quindicenne Antonio Perissinotti di Adelio, veniva colpito all'occhio destro da una piccola scheggia di ferro. Ne avrà per cinque giorni.

In Tribunale

Udienza penale di ieri: Presidente dott. cav. uff. Focacci, giudici dott. cav. Valussi e dott. Zumin — P. M. il sostituto Procuratore del Re e Imperatore dott. Sanna — Cancelliere Musolla.

Un'imputazione di omicidio colposo che sfuma. - Il 20 luglio dello scorso anno, Anna Dardesan di 77 anni, dimorante a Valvasone, malandata in salute, salendo le scale che portano al granaio nell'abitazione dell'agricoltore Arturo Bianchet fu Celeste di 43 anni, del luogo, veniva presa da capogiro e poichè la scala mancava del parapetto, precipitava nel sottostante pianerottolo riportando gravi ferite tanto che il giorno seguente moriva all'Ospedale. In conseguenza di ciò, il Bianchet veniva denunciato per omicidio colposo.

Comparso in Tribunale, ha ottenuto però piena assoluzione, perchè il fatto a lui imputato non costituisce reato.

Dif. avv. Gio Batta Marin.

Riduzione di pena. - Sorpreso in istato di ubriachezza a Chions, la sera del 12 agosto dello scorso anno, Giacomo Lucchese fu Giovanni di 44 anni, da Mottadi Livenza, si buscava quattro mesi di arresto dal Pretore di S. Vito al Tagliamento. Ricorso in appello, il Tribunale ha ridotto la pena a quindici giorni di arresto. Dif. avv. Locatelli.

L'epilogo di una questione tra fratelli. - In seguito a vecchie questioni d'interesse, tra i fratelli Domenico Maraldo fu Angelo, agricoltore di 45 anni, e Nicolò Maraldo fu Angelo, cameriere di 60 anni, ambedue dimoranti a Meduno di Spilimbergo, non correvano da qualche tempo buoni rapporti. Così il 27 ottobre dello scorso anno, i due venivano a litigio, prima nella stalla e successivamente all'aperto, rimanendo ambedue malconci. La cosa ebbe poi un'altra pagina poco lieta, il 12 del successivo ottobre, quando il Domenico Maraldo abbattè il muro che nella comune abitazone divideva le stanze da lui abitate da quelle del fratello. La cosa terminò in Tribunale dove il Domenico Luigi Maraldo si è buscato quattro mesi di reclusione e cento lire di multa, ed il Nicolò quattro mesi di reclusione, con il beneficio della condizionale per entrambi.

Dif. avvocati M. Marin e Linzi.

Due abitazioni visitate dai ladri

L'altra notte, i ladri hanno compiuto due audaci azioni nella vicina Ciampello di Fiume Veneto. Forzata la debole chiusura di una finestra della cucina, i furfanti penetravano nell'abitazone dell'agricoltore Emilio Passador fu Angelo, di 45 anni dimorante in via Fratta e rubavano un mantello di panno nero, uno scialle da donna, e completavano il bottino con parecchi chilogrammi di lardo ed alcune decine di uova, causando un danno complessivo di 250 lire. Passavano poi nella poco discosta abitazione dell'agricoltore Giuseppe Bertolo di 37 anni fu Pietro, dove il bottino si presentava ancor più lauto, perchè nei giorni precedenti erano stati uccisi due maiali. Così a un notevole quantitativo di carne dei due suini, parte insaccata e parte affumicata, aggiungevano anche due forme di formaggio. Il mattino seguente, quando il Bertolo s'accorse del furto, dovette constatare che era stato danneggiato per duemila lire.

AZZANO DECIMO

Dichiarato disperso che è prigioniero

Dopo ben 3 mesi da quando era senza notizia la famiglia ha ricevuto una lettera dal figlio combattente in Albania della classe 1915 già dichiarato disperso. Si tratta del camerata Agostino Del Bel Belluz che trovasi prigioniero in un campo di concentramento greco.

Contravvenzioni e trasgressori sulla disciplina del mercato del pollame

La guardia comunale ha posto in contravvenzione Aldo Pujatti da Prata di Pordenone ed Ettore Fornasier da Cecchini di Pasiano, perchè acquistavano pollame in genere, in contrasto alla disposizione prefettizia di chiusura del mercato pollame date le malattie in corso dei gallinacci. E' stata pure elevata contravvenzione e inflitto il sequestro del pollame a Dircè Pujatti da Porcia che contravvenendo alle disposizioni di cui sopra, arrivava al mercato con galline quasi morte.

CASSACCO

Costantino Foschiatti: presente!



In seguito a ferite riportate in combattimento sul fronte greco-albanese, decedeva l'artigliere Costantino Foschiatti, della classe 1915. Giovane bravo e laborioso, di carattere mite, di elevati sentimenti, attaccato al dovere lascia in tutti quanti lo conobbero un grato ricordo. Era iscritto alle organizzazioni del P.N.F. dove si distinse per la sua fede fascista e per disciplina. Rispose con entusiasmo alla chiamata della sua classe e partì per la guerra animato da vivo entusiasmo.

Ai genitori ed ai congiunti giunga l'espressione del nostro profondo cordoglio.

Costantino Foschiatti: presente!

TARCENTO

Lezione di agraria

Domani sera, giovedì, alle ore 19.45 a Segnacco, il dott. Valentino Miniscalco, Ispettore agrario, terrà la seconda conferenza del ciclo promosso dall'Unione fascista degli Agricoltori di Udine.

Gli agricoltori interverranno compatti, come domenica scorsa, alla interessante lezione.

Ai venditori ambulanti

La Delegazione Fascista del Commercianti di Tarcento sollecita i venditori ambulanti dei Comuni della zona a depositare il libretto di licenza, per la rinnovazione annuale, negli Uffici della Delegazione stessa, siti in piazza Frangipane.

Tutti coloro che entro il 15 corrente non avranno provveduto a chiedere la rinnovazione prescritta saranno proposti alle autorità competenti per i provvedimenti del caso.

Beneficenza

Sono state devolute, pro refezioni scolastiche: L. 100 Anita e cav. Carlo Ceschia in memoria della compianta zia Maria Antonini. Allo stesso scopo hanno offerto: lire 30 Maria Casanova da Comeglians, lire 20 Noemi e dott. Giuseppe Pulcher da Udine.

Per onorare la memoria di Elisa Gismano ved. Visca hanno offerto pro refezioni: lire 107 il Podestà, il delegato, il segretario, i sanitari e gli impiegati del Comune lire 5 il cav. Carlo Ceschia, lire 5 Carlo Nardini.

La filiale di Udine della Banca Commerciale Italiana, ha rimesso al Podestà la somma di lire 100 per onorare la memoria della signora Elisa Gismano ved. Visca, madre del rag. Vittorio Visca funzionario della Banca stessa.

La somma è stata destinata pro refezioni scolastiche.

Il sig. Ferdinando Ceschia ha devoluto lire 10 pro refezioni scolastiche, in memoria della signora Elisa Giscamno ved. Visca.

Per lo sviluppo della frutticoltura in Carnia

Nella ricerca delle cause che hanno determinato lo spopolamento della montagna, è opportuno anche guardare quali sviluppi potrebbe prendere la frutticoltura per creare nuove fonti di sussistenza.

Le vallate della Carnia sono per lo più anguste, talvolta fredde o umide e non offrono sempre condizioni molto adatte a tutte le specie di fruttiferi, ma alcune varietà di melo dovrebbero avere vasta possibilità di coltura.

Il canale del But, specie nella bella conca di Paluzza; la vallata del Tagliamento nei larghi di Enemonzo, di Ampezzo e di Forni di Sotto; l'Alto Fella hanno suscettività buone per la coltura del melo.

Oggi, i pochi esemplari che si osservano disseminati nei vari paesi, dimostrano il livello assai basso della passione nell'arte frutticola.

Fatto l'impianto, tutto deve venire da sè, come nel paradiso terrestre. Non concimazioni, non potature, non cure antiparassitarie; Dio solo deve provvedere a caricare i frutti; e poi dei frutti che se ne fa? Sono golosità pei bambini.

E sì che i Carnici il mondo lo hanno viaggiato, ed hanno buoni occhi per vedere e intelligenza per apprendere.

Noi abbiamo visitato l'Austria e la Germania, luoghi molto frequentati dai nostri montanari dove la frutticoltura, in condizioni poco dissimili dal territorio carnico, ha sviluppi considerevoli, e abbiamo ammirato i prodigi della frutticoltura dell'Alto Adige, dove il melo è portato ai suoi più alti fastigi!

L'Italia non ha mele a sufficienza pel suo fabbisogno, ma ha una discreta esportazione delle buone specie nell'Egitto. Ciò vuol dire che il consumo è assicurato, e che la merce potrà talvolta deprezzare, non mai rimanere invenduta.

Igienisti e sanitari raccomandano il largo impiego di frutta per le loro virtù terapeutiche; il che vuol dire che vi è tendenza ad accrescere il consumo, e le mele, dal nostro [illegible] tutto gennaio, sono, si [illegible] padrone del mercato.

[illegible] per tutti i terreni, il melo. Dove fa difetto l'umidità estiva, specie quella dell'agosto, il melo non è a suo posto. I frutti, se hanno una primavera favorevole, mancando di pioggie abbondanti nell'agosto, rimangono striminziti, legnosi e molti cadono.

Bisogna vedere di quali miracoli è capace il melo a Cles in valle di Non dove i rigagnoletti d'acqua mantengono la voluta umidità alle piante, e quanto amore dedicano al melo quei montanari, che da taluni di essi ricavano quanto si può ottenere da una vacca.

La frescura e l'acqua non difettano in Carnia, nè mancano le belle estensioni per dar posto a una intensa coltura del melo. E' un vero peccato che località tanto adatte siano ancora lasciate a prato con sterpi o piante legnose di assai scarso valore.

Non è azzardato affermare che la Carnia nel volgere di quattro o cinque lustri potrebbe produrre 50 mila quintali di mele, che potrebbero rappresentare un valore di alcuni milioni.

Ma come cominciare? Come muovere la pesante macchina del montanaro spesso diffidente e sfiduciato?

In regime fascista i poteri non mancano per vincere la prova.

I tecnici potranno con indicazioni precise individuare le zone più adatte, nè potranno mancare gli aiuti dagli organi competenti per creare opportuni vivai di fruttiferi e per assisterli nel loro sviluppo!

Non è inopportuno dar mano ad una bene organizzata frutticoltura, la quale è ancora una risorsa che ben pochi hanno messo in valore.

Dalla Carnia

AMPEZZO

Carlo Facchin: presente!



E' stata comunicata dalle autorità alla famiglia la morte avvenuta in un ospedaletto da campo il giorno 2 gennaio scorso in seguito a ferite riportate sul fronte greco-albanese, dell'Alpino Carlo Fachin di Giacomo della classe 1920 appartenente alla gloriosa Divisione «Julia».

Era un giovane rispettoso, attaccato alle organizzazioni della Gil. nelle quali aveva appartenuto con vero entusiasmo.

Alla famiglia che ha perso l'unico figlio giunga l'espressione del più vivo cordoglio di tutta la popolazione.

Carlo Fachin: presente!

Lana ai combattenti

La Segretaria del Fascio femminile comunica le seguenti offerte pro lana ai combattenti:

Annibale Nigris L. 50; Aurelio Nigris L. 20; Fulvio Boz, Ugo Della Pietra, Giacomo Pittino, Bruno Segna, Armando Zagolin, Ugo Zanfrognini, Celso Spangaro, Caterina Martinis di Emidio L. 10; Arturo Nigris, Maria Picotti, Lucia Nigris, Lino Nigris, Luciano Nigris, Osvaldo Sburlino, Caterina Selmo, Osvaldo Selmo, Maria Dorigo, Celeste Dorigo, Arnaldo Benedetti, Ottavio Candotti, Gina Paronitti, Umberto Passudetti, don Scarbolo, Antonio Bonanni, Teresina Martinis, Luigia Candotti, Luigi Spangaro, Silvano Lirussi, Elia De Monte, Angelina Bullian, Ferdinando Candotti, Giovanni Del Missier, Olga Nigris, Romiglio Nigris, Maria Petris Lorenzini, Renato Candoni, Giovanni Toller, Aurelio Spangaro, L. 5; Maria Bernardis, Enrica Martinis, Donnino Lanzicher L. 4; Luigi Mazza, Stella Petris, Ines Spangaro, Verginia Nigris, Vittorio Sburlino, Gemma, Petris, Vittoria Beorchia, Luigi Candotti Rosa, L. 3; Santina Luca L. 2.30; Pina Candotti, Dina Fachin, Osvaldo Termine, Maria e Lina Del Missier, Angelina Bullian, Catina Crist, Lucia Martinis, Elio De Luca, Iduia De Monte, Luigi Spangaro, Tilda Bullian, Eugenio Spangaro, Anna Frammalicco, Antonia Martinis, Lina Martinis, Antonio Candotti, Quirino Scheider, Sofia Spangaro, Pietro Sburlino, Spera, Maria Nigris, Pia Sarta, Alba Pittini, De Barba, Bice, Giovanni Chizzo, Ludan, Antonio Candotti, Pietro Salon, Veronica Petris, Laura Lanzicher, Verginio Petris Nebuluccia, Alice De Marco, Sperandio Luca, Iolanda De Luca, Maria Candotti Martinis, Ida Bagatin, Amalia Martinis, Vittorina Martinis, Romana Pittini, Azzurra e Luigina Martinis, Nelly Pielli, Graziella Villari, Anna Passudetti Lanzicher, Angelina Martinis, Giuseppe Facchin, Marianna Bullian, L. 2; Anna Sburlino, Palmira Frammalicco, L. 1.60; Maria Baschier, lire 1.40; Arturo Mocchia, Caterina Martinis, Dina De Monte, Lucchini, Enrico Sburlino, Giuseppe Ragher, Egle e Catinuta Ragher, Luigi Sburlino, Caterina Candotti, Valentino Taddio, Moi Ornella, Delinda; Maria Tadeu, Luigi Duplin, Alfredo Chizzo, Nina Colò, Maria Colò, Delfina Fachin, Giacomo Bernardis, Leone Fachin, Severina, Gina Martinis, Marianna Candotti, Vittoria Del Missier, Serena Coradazzi, Isabella Candotti, Ida Lanzicher, Angelina Losso, Rosa Petris, Ida Zanier, Umberto Candotti, Lucia Zatti, Bina Spangaro, Gina Petris, Maria Benedetti, Maria Lorenzini, Maria David, Rosa De Luca, Carlina Martinis, Luigi Petris, Dina Toller, Giacomina Sburlino, Maria Frari, Noemi Martinis, Luigia Martinis, Maria di Livio, Nilda Lanzicher, Maria Antoniacomi L. 1; Elda Del Missier, Luigia Martinis L. 0.50; Ottorina Frammalicco L. 0.20. Totale L. 483.90.

PAULARO

Funebri Nicolò Sgardello

Dopo brevissima malattia è deceduto a 61 anni il noto negoziante di tessuti sig. Nicolò Sgardello fu Nicolò.

La scomparsa del compianto camerata ha destato generale cordoglio in tutta la Vallata d'Incaroio, giacchè egli, per le sue doti di cuore, godeva generale stima.

Domenica scorsa si svolsero i funerali col concorso di autorità e uno stuolo di popolo.

Alla famiglia vivissime condoglianze.

S. GIORGIO NOGARO

Movimento demografico

Pubblichiamo il seguente movimento demografico di questo Comune del decorso mese di febbraio: nati 18; morti 4; immigrati 62, emigrati 54; nati morti 1; matrimoni 6; popolazione al 28 febbraio n. 8649.

Infortunio sul lavoro

L'operaio Pietro Maregi di Giuseppe di 27 anni da Ruda, occupato all'impresa costruzioni Taverna, nel trasportare delle grosse pietre, accidentalmente cadeva, riportando una contusione alla rotula del ginocchio sinistro. E' stato dichiarato guaribile in giorni 10 salvo complicazioni.

Ieri sera alle ore 18.45 spirava all'Ospedale Civile di Udine

Giovanni Biasizzo

di anni 31

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **VITTORINA ROMANELLO in BIASIZZO** col figlio **IVAN**, i **FRATELLI**, i **GENITORI** ed i **PARENTI** tutti.

I funerali avranno luogo domani alle ore 10 partendo dall'Ospedale Civile di Udine.

Si ringraziano fin d'ora tutti quelli che in qualunque modo vogliono onorare il caro estinto.

Udine, 12 marzo 1941 XIX.

Ieri alle ore 11 munito dai conforti religiosi decedeva dopo lunghe sofferenze

Attilio Cogoi fu Giovanni

di anni 49

La **MOGLIE**, i **FIGLI**, il fratello **ANGELO** e la **NIPOTE** ne dànno il tristissimo annuncio.

I funerali seguiranno oggi a San Vito di Fagagna alle ore 15.30.

S. Vito di Fagagna
12 marzo 1941-XIX

Alle 5 di stamane si spegneva serenamente, munito dei conforti religiosi

Vittore Cassetti fu Nicolò

DI ANNI 82

Ufficiale Giudiziario a riposo

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie **MARIA DIANA**, i figli Cav. **NICOLO'** con la consorte **ANCILLA CADIN**; **GIOVANNI** con la consorte **CELESTE CACITTI**; **CATERINA** col marito **PRIMO LUNAZZI**; **MARIO** con la consorte **TINA ROMANI**; **GISELLA**; il genero **VENUSTO BACCHETTI**; **NIPOTI** e **PARENTI** tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 13 corrente alle ore 13.30 partendo dall'Ospitale Civile.

Tolmezzo, 11 marzo 1941 XIX.

Cividale

Riattivazione dell'acquedotto

Oggi mercoledì, essendo ultimati i lavori di ricambio di un tubo della conduttura principale, verso le ore 10 sarà nuovamente immessa l'acqua potabile dell'acquedotto consorziale «Pojana» che era stata sospesa per i lavori stessi.

Ingaggio di lavoratori agricoli per la Germania

Sono aperte le iscrizioni per un contingente di lavoratori agricoli disposti a recarsi in Germania. Gli interessati, sia uomini che donne, per poter ottenere l'ingaggio dovranno rivolgersi entro giovedì al locale Ufficio di Collocamento per i lavoratori dell'Agricoltura (Casa del Littorio).

Gentile gesto di alunni delle elementari

Al locale Fascio femminile sono pervenuti da parte della insegnante della 2a classe elementare maschile Francesca Periz in Querin e della insegnante della 2a classe elementare femminile Linda Granzotto, due pacchi preparati con le piccole offerte dei loro alunni da destinarsi ai Combattenti in Albania.

Vada una lode alle brave insegnanti che con la loro intelligente opera sanno infondere ai loro alunni sentimenti così altamente morali e patriottici.

Prenotazione seme bachi

L'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli di Cividale, rinnova agli allevatori del Mandamento l'invito a sollecitare le prenotazioni del seme bachi, avvertendo che esse si chiuderanno irrevocabilmente col giorno di sabato 15 corrente, dovendo passare le ordinazioni definitive alle Case Bacologiche, con ordine ed a tempo giusto.

Colto da malore cade nel Natisone

Il ventenne Antonio Rieppi di Lorenzo da Cividale, lunedì sera si era portato sul greto del Natisone nei pressi del Ponte del Diavolo sedendosi su di una roccia sporgente. Ad un tratto il poveretto si sentì male e non ebbe la forza di ritirarsi cadendo così nella sottostante corrente d'acqua che in quel punto è assai profonda. Alcuni militari che si trovavano sul ponte assistettero al pericoloso tuffo del Rieppi ed accorsero prontamente in suo aiuto. Dopo non lievi fatiche riuscirono a trarlo a riva e provvidero a trasportarlo nel vicino Ospedale Civile. Il Rieppi oltre al bagno ha dovuto lamentare qualche lussazione di poca importanza.

L'infortunio di un bambino

Il Balilla Giuseppe Della Rovere fu Luigi di 12 anni, lunedì nel pomeriggio si portò con alcuni coetanei in località detta il «Fortino» ove incominciarono a giocare rincorrendosi fra i boschetti. Il Della Rovere, ad un certo momento inciampò andando a cadere sopra un fondo di bottiglia rotta, riportando una ferita sotto il ginocchio della gamba destra. Dai compagni venne trasportato a casa ove il medico lo curò giudicandolo guaribile in 6 giorni.

ARTEGNA

Beneficenza

Per onorare la memoria della loro mamma signora Luigia Busulini ved. Pirona, Teresa ed ing. Pietro Comini hanno offerto all'Asilo infantile L. 50, alla GIL lire 50 e all'E.C.A. L. 100.

Inoltre sono state fatte le seguenti oblazioni: alla G.I.L. geom. Egidio Traunero L. 10, all'E. C. A ten. Mario e Nada Buzzi Langhi L. 30, Emilia Mocorini L. 10 e Angelica Valentinis L. 10.

CAVASSO NUOVO

«Premio Fedeltà»

Nel primo concorso provinciale «Fedeltà», la domestica Pierina Palleva, segnalata alla Federazione dalla Segretaria del locale Fascio femminile, fu ritenuta meritevole del secondo premio per avere prestato servizio presso una famiglia per un periodo ininterrotto di 20 anni. La consegna del diploma e della medaglia d'argento sarà fatta il 23 marzo prossimo.

Corso di frutticoltura a Fanna

I frutticoltori di Cavasso sono invitati a frequentare le lezioni teorico-pratiche, che avranno inizio nella vicina Fanna, mercoledì 12 marzo. Riunione degli agricoltori alle ore 10 al Municipio. L'Ispettorato agrario provinciale di Udine invita i frutticoltori a non mancare a queste lezioni.

L'infortunio di un bambino

Il dodicenne Renzo Masutti mentre stava portando una bracciata di legna nel cortile, cadde in malo modo e riportò la lussazione della mano destra. Ne avrà per dieci giorni.

S. VITO AL TAGL.

I mercati

Per disposizione del Consorzio Provinciale tra i produttori dell'agricoltura, Sezione Zootecnica, il mercato bestiame a suo tempo chiuso per disposizioni degli enti competenti, è stato ripristinato. I raduni avranno svolgimento il terzo venerdì di ogni mese.

Per disposizioni della Prefettura i mercati del pollame invece sono sospesi sino a nuovo ordine in tutta la provincia.

Sacile

Rino Battistini: presente!



La notizia, qui pervenuta giorni or sono, della gloriosa morte sul fronte greco-albanese, del capo squadra delle CC. NN. Rino Battistini, della classe 1913, ha destato profondo cordoglio. Per le sue ottime doti era generalmente benvoluto e stimato.

Dal fronte aveva inviato ai parenti diverse lettere piene di giovanile entusiasmo, che, specchio della nobiltà del suo animo semplice, buono e mite, dimostravano in lui grande amore di Patria, ardimento, fede incrollabile in una non lontana vittoria.

Egli è Caduto da valoroso in uno dei suoi primi scontri col nemico che era corso a combattere con fede ed entusiasmo il 31 gennaio scorso. La sua salma riposa fra quelle di altri Caduti nel piccolo camposanto di Montegrappa in Albania.

Alla giovane sposa, ai fratelli, agli zii Bandi ed agli altri congiunti tutti, inviamo le nostre più sentite condoglianze.

Rino Battistini: presente!

La filodrammatica del N.U.F.

E' stata costituita dal NUF di Sacile la sottosezione Filodrammatica che inizierà con il 20 c. m. la sua attività. Tutti gli appassionati del genere possono interessare il Fiduciario reggente Uberto Bellavitis o il segretario del NUF Paolo Franzolini.

E' in corso di preparazione la commedia «Questi ragazzi». Gli appassionati che desiderano partecipare alla recita, sono invitati a dare la loro adesione.

Furto di bicicletta

Alle ore 6.30 di ieri martedì, Saverio Buffolo fu Luigi da Sacile, di 28 anni, mentre si intratteneva brevemente in un esercizio in piazza 4 novembre, è stato derubato della sua bicicletta semi nuova che aveva momentaneamente lasciata incustodita.

La salma di Albino Tajariol rinvenuta nel Livenza

Sul tratto del Livenza, al Ponte Padernelli, nei pressi di Cavolano che da Sacile porta a Brugnera, ieri martedì alle ore 11.30 il drappello dei RR. CC. di questa Stazione, comandato dall'appuntato Francesco Fusaro, avvistava in quel le acque un corpo galleggiante.

Fattolo tirare a riva, veniva riscontrato essere il corpo del povero Albino Tajariol fu Sante di 55 anni custode del cimitero, che come ne facemmo cenno, si era allontanato da casa alla sera del 13 dello scorso febbraio.

Dopo le constatazioni di legge, il cadavere venne rimosso e trasportato al cimitero dove venne seppellito in un apposito loculo.

S. DANIELE

Investimento ciclistico

Luigi Andreutti fu Francesco, di anni 60, da S. Pietro di Ragogna mentre rincasava a sera alta veniva investito e gettato a terra da un ciclista rimasto sconosciuto.

L'Andreutti, prontamente soccorso, è stato trasportato all'Ospedale Civile, ed ivi accolto. Il primario chirurgo dott. Penasa gli ha riscontrato la frattura della spalla sinistra. Guarirà in 30 giorni salvo complicazioni.

Rimane ferito per lo scoppio d'un cartuccia

Al tredicenne Giuseppe Masini di Antonio, da San Daniele, una cartuccia con la quale si trastullava improvvisamente esplodeva producendogli una ferita alla regione tenare sinistra.

E' stato ricoverato nell'ospedale e giudicato guaribile in venti giorni, salvo complicazioni.

Il mercato

Oggi avrà svolgimento il mercato settimanale d'animali da cortile e derrate agricole.

COSEANO

Beneficenza

La signora Maria Miani residente a Milano, per onorare la memoria del compianto Lino Di Bidino, ha fatto pervenire al locale Asilo Infantile la somma di L. 100. La presidenza ringrazia

CASTIONS di STRADA

In memoria di un Caduto

Sabato prossimo 15 corrente alle ore 10.30 sarà celebrata una Messa, in suffragio dell'alpino Pietro Micoli fu Pietro, caduto sul fronte greco-albanese

Inizio dei Corsi premilitari

Domenica scorsa sono stati iniziati i corsi premilitari degli appartenenti alla classe 1923.

Il Comandante della GIL avverte che tutti coloro che senza giustificato motivo non si presentassero alle esercitazioni domenicali, andranno incontro alle sanzioni previste dalla legge. Il Comandante avverte pure tutti i giovani nati negli anni 1924, 1925, 1926, di trovarsi alle ore 9 di ogni domenica sul piazzale delle Scuole per svolgere le attività del sabato fascista.

Spilimbergo

Ancora sulla Scuola Media unica

Riceviamo e pubblichiamo in merito alla discussione sulla Scuola Media:

L'articolo comparso venerdì 6 corrente in cronaca di Spilimbergo «In merito alla Scuola Media unica» ha destato nella nostra cittadina un vero disappunto, per questo crediamo opportuno rispondere, altrimenti l'infondatezza degli argomenti portati non meriterebbe alcuna considerazione.

Anzitutto dobbiamo ammettere che i firmatari di tale articolo ben poco devono conoscere la Carta della Scuola, altrimenti saprebbero che la Scuola Artigiana (postelementare) darà loro *copiosamente* quel ceto di impiegati di cui già lamentano la mancanza!

Si sono accorti, costoro, di vivere in tempo di guerra? Crediamo di no, altrimenti potrebbero osservare che, se oggi tutti i licenziati della Scuola d'Avviamento sono sistemati in grazia ai richiamati, ciò non avveniva negli anni passati, quando dovevamo vedere i nostri giovani, dopo tre anni di assiduo studio, quale lo esigono i troppo vasti programmi delle Scuole d'Avviamento «tipo commerciale», adattarsi a qualsiasi mestiere, alle volte i più umili, (non ci costringano, questi signori, a portare esempi, sempre dolorosi, specie per chi ha con amore accompagnato detti giovani sui banchi della scuola).

Forse che gli «uffici ed aziende importanti» non solo di Spilimbergo, ma di tutta la zona, sono tali da poter sistemare *annualmente* un numero di circa trentacinque licenziati?

Non si preoccupino, i nostri contradditori. Potranno sentire la mancanza di qualsiasi categoria di individui, di quella di tali impiegati mai!

Per dimostrare l'utilità della Scuola Media unica a Spilimbergo non vogliamo fermarci in molte considerazioni, invitiamo solo i firmatari di detto articolo a fare un giretto nei collegi di Udine, Pordenone, Portogruaro e vedranno quale percentuale di collegiali abbia non solo Spilimbergo, ma soprattutto, i centri che a Spilimbergo naturalmente confluiscono.

Si consideri poi il fatto che la comodità d'una Scuola Media unica a Spilimbergo potrebbe, proprio nello spirito della Carta della Scuola, aiutare quegli elementi di grande possibilità intellettuali, ma di precarie condizioni economiche, che, fino ad oggi, proprio per la mancanza di una Scuola adatta, hanno dovuto fare gli impiegati da poche lire al mese!

Non si dimentichi poi che presso la stessa Scuola d'Avviamento, fino a due anni fa, funzionava un corso di latino, frequentato dalla metà degli alunni ed un corso integrativo, per l'ammissione agli Istituti Tecnici e Magistrali superiori, con un numero di frequentanti che raggiungeva anche la ventina, numero superiore a quello di molti Istituti Tecnici Inferiori della Provincia, e che, anche dopo la soppressione di detto corso, i genitori, per diverse vie e con non comuni sacrifici, hanno avviato i loro figlioli ai corsi superiori.

Oltre una metà, quindi, dei licenziati della Scuola d'Avviamento ha cercato di continuare gli studi.

Non si deve dimenticare che una buona parte degli alunni della Scuola d'Avviamento, non vengono assolutamente seguiti dai genitori, i quali, non avendo altro modo di sistemarli, li affidano alla scuola, che, a loro vedere, li preserva almeno dai pericoli della strada...!

Ed ora, dopo aver portato una piccola parte degli argomenti sufficienti a calmare, speriamo, i nostri contradditori, vogliamo chiedere loro: «L'articolo del nostro quotidiano parlava forse di soppressione della Scuola Professionale?

Crediamo parlasse solo della necessità d'una Scuola Media unica a Spilimbergo (che potrà benissimo, come voi dite, essere anche affidata all'E.N.I.M.). Ed allora perchè tanto allarmismo? Perchè mettere le mani innanzi prima dell'ora?

(Seguono le firme)

Pacchi per i combattenti

Il Segretario del Partito ha disposto che i Fasci femminili curino d'ora in poi la confezione di un pacco tipo estivo così composto:

Pacco Albania: ventriera, calze guanti di lana, due paia mutande corte di tela, sei fazzoletti, marmellata in scatola, cioccolato, scaldarancio, carta da lettere, matite.

Pacco coloniale: Ventriera di lana, tre paia di calze di cotone, mutande corte di tela; sei fazzoletti, zanzaniera da elmetto, marmellata, cioccolato, scaldarancio, carta lettera, matite.

La Segretaria del Fascio femminile invita le iscritte: donne fasciste, massaie rurali, operaie e lavoranti a domicilio a dimostrare la loro generosità d'animo offrendo quanto possono per i nostri valorosi soldati.

Le offerte si ricevono alla sede del Fascio femminile; i pacchi saranno poi confezionati in collaborazione del Dopolavoro.

Latteria Cooperativa di Tiezzo (Azzano X)

Avviso di Convocazione

I soci della Latteria sono invitati ad intervenire all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo domenica 23 marzo p. v., alle ore 8.30 in prima convocazione, e alle ore 9.30 in seconda eventuale convocazione per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Lettura del verbale dell'assemblea.
2. — Relazione del Consiglio di Amministrazione.
3. — Relazione dei sindaci.
4. — Discussione e approvazione del bilancio al 31 dicembre 1940.
5. — Nomina delle cariche sociali.
6. — Varie.

Tiezzo di Azzano X°, 11 marzo 1941 XIX.

Il Presidente
Eugenio Sam

Nel secondo anniversario

della morte di

Renata Masieri

la FAMIGLIA

La ricorda con immutato dolore e rimpianto.

Udine, 12 marzo 1941 - XIX

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE

Portsmouth bombardata
a ondate successive
da imponenti formazioni aeree tedesche

BERLINO, 11.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«**L'Aviazione ha proseguito ovunque con successo la lotta contro la Gran Bretagna. Corpi di formazione hanno attaccato l'ultima notte ad ondate successive durante più ore, gli impianti portuali ed i magazzini di Portsmouth. Violente esplosioni e vasti incendi hanno determinato, sia nel porto come nei cantieri gravissimi danni.**

In una zona di mare davanti alle coste sud-orientali britanniche e davanti al canale di Bristol, l'Aviazione ha bombardato diversi vapori commerciali danneggiando gravemente due navi da carico.

Durante un attacco condotto contro l'aerodromo di Hawking sono stati distrutti aviorimesse e rifugi per la truppa. Si può contare sull'annientamento di diversi apparecchi al suolo.

Formazioni dell'Arma aerea tedesca hanno attaccato ripetutamente sull'isola di Malta il porto di La Valletta e l'aerodromo di Luca. Bombe di medio e di grosso calibro hanno provocato gravi distruzioni.

Nell'Africa settentrionale, presso Agedabia, sono stati efficacemente spezzonati e mitragliati assembramenti di truppe e colonne motorizzate britanniche e vennero inoltre distrutti o gravemente danneggiati diversi carri d'assalto e altri automezzi.

L'ultima notte il nemico ha gettato bombe su di una località della Germania occidentale. Non sono stati colpiti obiettivi militari. Sono stati invece gravemente danneggiate case di abitazione ed un ospedale. Si lamentano alcuni morti e feriti tra la popolazione civile».

Si apprende che l'ammiragliato britannico ha confessato, fino ad oggi, la perdita di 41 cacciatorpediniere. Con l'affondamento di ulteriori due unità di questo tipo, affondamento avvenuto il 7 marzo ad opera di Mas germanici, il numero dei cacciatorpediniere perduti fino ad oggi dai britannici, si osserva in questi ambienti militari, è di 43.

Secondo la propaganda britannica, la grande stazione di smistamento di Hamm in Westfalia, avrebbe subito durante un bombardamento gravi danni. Da fonte competente tedesca si precisa che tali notizie non corrispondono a verità. Com'è stato constatato a suo tempo e cioè l'11 novembre 1940, da un gruppo di giornalisti stranieri che hanno sorvolato a bassa quota la stazione di Hamm, nessun danno era stato provocato dai bombardamenti nelle ripetute incursioni della RAF. Le fotografie pubblicate recentemente dalla stampa nemica sulle presunte distruzioni causate in quel centro, si afferma in questi circoli, o sono raffinati fotomontaggi, o sono state prese addirittura in qualche centro ferroviario britannico visitato dai bombardieri tedeschi, e ad esse poi si è aggiunto il nome di Hamm.

Si apprende da Nuova York che la nave britannica da carico *Anglo-peruviano*, di 5 mila 457 tonnellate è stata silurata in pieno Atlantico ed è affondata. Una parte dell'equipaggio è giunto lunedì a Boston.

Nel suo rapporto settimanale il generale Glaise-Horstenau, esaminando i recenti avvenimenti diplomatici nei Balcani, nota che la iniziativa in questa guerra è decisamente nelle mani dell'Asse, il cui prestigio si allarga sempre più in tutti i settori.

Il collaboratore del *D.N.B.* rileva come la Gran Bretagna stia per essere definitivamente scacciata dal continente e come, sotto il peso di tale certezza, tenti di quando in quando qualche azione di prestigio, come l'ultima diretta contro la piccola isola Lofati, dove ha fatto prigionieri qualche marinaio norvegese e qualche soldato tedesco, abbandonando immediatamente il campo appena si è profilato il pericolo.

Il generale, esaminando quindi la situazione marittima britannica, ricorda come durante la sola settimana trascorsa, la flotta mercantile nemica abbia perduto ulteriori 176 mila 861 tonnellate in seguito ad azioni aeree e marittime germaniche che hanno inoltre causato gravissimi danni alle installazioni portuali ed industriali britanniche.

«*Sul terreno di guerra africano* — continua il rapporto — *l'Aviazione tedesca ha dedicato soprattutto i suoi sforzi all'indebolire la potenza di attacco del nemico. Sono stati, infatti, distrutti o gravemente danneggiati obiettivi bellici e furono spezzonati e mitragliati concentramenti di truppe, autocarri in marcia, aerodromi e depositi di carburante. Anche i porti e gli aerodromi di Malta sono stati gravemente colpiti dalle bombe dell'Asse.*

La superiorità dell'Aviazione italiana e tedesca su quella inglese — conclude il generale — *si dimostra anche dal fatto che quest'ultima è assolutamente incapace di respingere gli attacchi aerei diretti senza tregua contro la più importante base mediterranea. E ciò ha tanto più valore se si tiene presente che tale attività rappresenta solo il primo saggio della offensiva primaverile che infierirà il colpo mortale al secolare nemico».*

Anche stamane questa stampa dedica alcuni commenti al discorso di Bevin, sottolineando specialmente le dichiarazioni con le quali il ministro del lavoro britannico ha fatto capire al suo uditorio che la situazione inglese sul mare è assai critica e che lo diverrà sempre più qualora i cantieri non riescano a bilanciare le gravissime falle prodotte nella flotta mercantile dagli attacchi aerei e marittimi delle armi dell'Asse.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* ricorda come qualche anno fa Churchill giudicava l'America la quale, a suo avviso, entrando in guerra nel 1917 commise uno dei più madornali errori, provocando una serie di guai per l'Europa. Gli Stati Uniti avrebbero dovuto infatti, sempre secondo Churchill, pensare ai fatti loro e non immischiarsi nelle faccende europee.

Sullo stesso argomento la *Börsen Zeitung* osserva che tuttavia, nonostante le rilevazioni del senatore Nye contro Churchill la propaganda di un Paese che si vanta di essere il più libero del mondo manovra l'opinione pubblica in maniera da renderlo cieco e sordo anche di fronte alle verità più solari. Tuttavia, conclude il giornale, molti cittadini d'America verranno almeno a sapere che la politica della Casa Bianca è guidata da uomini che vogliono ripetere il passo falso di 25 anni fa, determinando una situazione della quale solo il popolo americano sarà chiamato a sopportare le tristi conseguenze.

Alcuni quotidiani prendono anche oggi posizione contro la scandalosa campagna condotta in questi giorni da certi uomini responsabili di Londra e dal loro emissari, per impedire l'invio di viveri persino nei Paesi d'Europa ex alleati della Gran Bretagna.

Una nota della *Corrispondenza politico-diplomatica* osserva a tale proposito che, non bastano i bombardamenti delle popolazioni civili su città aperte, la cricca plutocratica di Londra insiste ora più che mai nell'applicare il più barbaro mezzo di guerra contro popolazioni pacifiche ed estranee al conflitto. Lord Halifax, che si proclamava tanto volentieri apostolo della cristianità ed assertore dei principi umanitari, ha ora dovuto gettare la maschera e, col pretesto che ogni invio di viveri sia nel Belgio che in Francia non farebbe che protrarre la guerra, cerca di convincere anche i meglio intenzionati che è bene piuttosto lasciare morire di fame milioni di uomini. La *Corrispondenza* definisce questo metodo una brutale aggressione al sacro diritto di assistenza che hanno i popoli e concludendo afferma che le significative dichiarazioni fatte in proposito dall'ammiraglio Darlan, sono abbastanza chiare per far capire che egli ha intenzione di intraprendere nel caso di un'ulteriore irrigidimento del blocco inglese contro la Francia non occupata.

Da tutto ciò risulta inoltre praticamente chiaro che il continente europeo si unisce in modo sempre più compatto nel fronte unico contro il dichiarato nemico di tutti i popoli d'Europa e contro i suoi non disinteressati sostenitori.

Occupandosi della prossima visita di Matsuoka a Berlino e a Roma la *Hamburger Fremdenblatt* rileva tra l'altro che il ministro degli Esteri giapponese non è soltanto una personalità politica che agisce con passione ed intelligenza per la instaurazione di un ordine nuovo nell'Estremo oriente, ma anche uno dei propugnatori del Patto Tripartito che con limpida chiaroveggenza ha saputo unire il suo Paese, nel momento storico più opportuno, alle giovani forze dell'Asse.

«*Nella stessa guerra in cui le Potenze dell'Asse combattono per l'ordine in Europa* — scrive a suo volta la *Frankfürter Zeitung* — *anche il Giappone è chiamato a svolgere la missione che gli compete per l'ordine nel grande spazio asiatico. La collaborazione con le Potenze dell'Asse è quindi un logico risultato e il Patto Tripartito è lo strumento diplomatico di tale volontà. Tanto in Europa quanto in Estremo Oriente i successi già riportati dalle Potenze dell'ordine sono notevoli e si svolgono paralleli. Tanto in Europa quanto in Estremo Oriente si comincia ora a comprendere che il Patto Tripartito non è solo un mezzo di potenza ma anche soprattutto un principio di ordine. Tale principio è stato ancora recentemente illustrato dal ministro von Ribbentrop a Vienna, in occasione della adesione della Bulgaria al Patto stesso».*

«*Le macchinazioni che da parte dell'Inghilterra e degli Stati Uniti si stanno tentando tanto contro le Potenze dell'Asse già in lotta, quanto contro alcuni Stati neutri, e contro lo stesso Impero giapponese* — scrive la *National Zeitung* — *esigono una urgente presa di posizione delle Potenze unite nel Patto Tripartito. Matsuoka viene in Europa per avere dei colloqui di alto valore storico con i dirigenti dell'Asse. Dall'Europa all'Estremo Oriente si salda sempre più il fronte comune delle Potenze del Patto Tripartito. Per questo i popoli d'Italia e di Germania si apprestano a salutare nel ministro Matsuoka l'esponente della politica giapponese, il rappresentante di quel forte e grande popolo cui spetta un ruolo di primissimo piano nel vasto spazio estremo orientale per quelli che potrebbero essere gli ulteriori sviluppi della situazione».*

Il tempo
lavora per l'Asse

BERLINO, 11.

—(*e.n.*) - Nella passata guerra mondiale, la Germania si andava economicamente dissanguando, non essendo preparata contro un blocco totale. Questo compresero gli avversari di allora i quali, mettendo tutto il mondo contro di essa, riuscirono a neutralizzare le forze militari tedesche e ad ottenere un po' alla volta la preponderanza. Il tempo lavorava allora contro la Germania.

Si è detto altre volte che i popoli non apprendono nulla dalla storia: la Germania nazionalsocialista si è incaricata di dimostrare la falsità di questa asserzione. Conscia delle difficoltà che una guerra moderna porta con se, la Germania si è sistematicamente preparata in tutti i campi, cercando di non lasciare in nessuno di essi delle lacune. Grandi depositi di materie prime vennero accumulati, la produzione agraria rivolta a sostituire tutti quei prodotti che venivano importati dall'estero, tutte le possibilità della chimica nel campo sintetico sfruttate al massimo, in una parola si cercò con ogni mezzo di raggiungere l'autarchia totale. Inoltre le relazioni commerciali con i paesi vicini vennero ampliate, onde completare le possibilità di produzione. La Germania entrò dunque nella presente guerra in ben altre condizioni che non in quella passata.

Nel frattempo la situazione è andata ulteriormente migliorando. Le grandi vittorie militari all'occidente hanno ricacciato gli inglesi sulla loro isola e portato enormi bottini di materiale bellico e di preziose materie prime. Gli scambi commerciali furono intensificati onde aumentare le capacità industriali a disposizione della condotta della guerra.

Se già nel settembre del 1939 si poteva dunque affermare che stavolta il tempo non avrebbe lavorato contro la Germania, ciò è frattanto divenuto certezza assoluta. Cerchiamo ora di analizzare quale è la vera situazione della Germania in questo momento.

A sua disposizione stanno, come recentemente ha affermato il Duce nel suo poderoso discorso ai gerarchi romani, le intere possibilità economico - industriali del continente europeo.

Esistono al mondo tre grandi zone di industrializzazione, quella europea, quella americana e infine quella giapponese.

Delle tre quella europea è di gran lunga la più importante. Volendo riportare dei dati demografici relativi, vedremo che la zona europea abbraccia un complesso di quasi duecento milioni di uomini.

Nel suo discorso nell'anniversario della fondazione del Partito nazionalsocialista, il Führer ha confermato la sua intenzione di mettere, qualora fosse necessario, la metà dell'Europa industriale al servizio della nostra causa. Non vi è dubbio che la Germania è oggi in condizioni di farlo.

Dalle argomentazioni sopra accennate è facile dedurre che sulla terra non esiste una seconda «zona industriale», che sia in grado di fornire un potenziale bellico pari a quella europea.

Perlomeno le capacità industriali e le forze lavorative a disposizione della Germania, sono certamente superiori a quelle su cui la Inghilterra fa tanto assegnamento per vincere la guerra. Inoltre riteniamo che non vi sia bisogno di spendere molte parole per dimostrare che, nonostante le apparenze, non tutto il mondo transoceanico è a favore dell'Inghilterra. Il Giappone invece è alleato con le Potenze dell'Asse. In molti altri paesi la propaganda inglese va perdendo ognora terreno.

Queste considerazioni potrebbero venir integrate con molti altri, altrettanto persuasivi argomenti. Ma qui si tratta solo di mettere in rilievo il punto saliente.

L'Inghilterra verrà ora bloccata e questo blocco avrà in breve una efficacia come non venne mai nemmeno pensata. La durata della guerra può quindi essere indifferente per la Germania, poichè il tempo non lavora contro di essa. Altrettanto non può certamente affermare l'Inghilterra.

La pace firmata
fra Tailandia e Indocina

TOKIO, 11.

La conferenza di mediazione franco-nippo-tailandese, è giunta a buona conclusione nel pomeriggio di oggi alle ore sedici (ora di Tokio).

Quando i termini della mediazione presentata dal Giappone sono stati formalmente accettati e siglati dai plenipotenziari della Francia e della Tailandia, una seconda riunione si è tenuta nella residenza ufficiale del Primo ministro Konoye e i plenipotenziari del Giappone, della Francia e della Tailandia hanno firmato pure le note che verranno scambiate fra di essi.

In seguito all'aggiornamento della conferenza, è stato diramato un comunicato comune del Giappone, della Francia e della Tailandia. Il testo del comunicato dice:

«*Da quando la conferenza di mediazione per il regolamento del dissidio tailandiano-indocinese per la delimitazione delle frontiere ebbe inizio a Tokio con la prima sessione ufficiale del 7 febbraio, si sono avute tre riunioni ufficiose, a parte le conversazioni individuali giornaliere in cui i mediatori hanno costantemente svolto la loro opera per giungere ad un accordo fra le posizioni assunte dai due Paesi interessati.*

Quale risultato di questi tentativi è apparso chiaramente che vi era ogni probabilità di raggiungere un accordo. I mediatori hanno quindi presentato un piano di mediazione durante la quarta riunione ufficiosa, tenutasi il 24 febbraio, ed in seguito essi hanno continuato a fare opera di persuasione verso le due parti in causa.

I Governi di Francia e Tailandia hanno accettato con qualche modificazione il piano nipponico ed hanno siglato i termini della mediazione alle ore sedici (ora di Tokio) del pomeriggio di oggi 11 marzo.

I punti essenziali della mediazione sono i seguenti:

1) La Francia cede alla Tailandia il distretto Paklay che è menzionato nell'art. 2 della convenzione franco-siamese del 13 febbraio 1904 e la regione del Rogian situata a nord della linea di frontiera fra le provincie di Battambang e Pursat e la regione situata sulla sponda destra del fiume Mekong.

La piccola zona situata di fronte a Stung Treng è però riservata alla Indocina francese.

II) I territori ceduti sopra menzionati dovranno essere demilitarizzati ed i cittadini francesi nonchè la popolazione dell'Indocina francese dovranno ricevere un trattamento assolutamente uguale a quello dei cittadini tailandiani in tutte queste zone e ad essi verrà garantito il rispetto del loro domicilio, delle loro occupazioni e di tutti i loro diritti.

III) Il Governo della Tailandia rispetterà il Mausoleo di Luang Prang, il palazzo reale situato nella zona triangolare sita di fronte a Lavang Trabang e darà tutte le facilitazioni necessarie per la sua buona consociazione e per lo svolgimento del culto.

IV) La frontiera del Mekong sarà fissata lungo le acque più profonde del fiume, ma due isole e precisamente quelle di Khomg e Kone passeranno sotto la sorveglianza della Tailandia e saranno amministrate unitamente dalla Francia e dalla Tailandia, mentre gli stabilimenti francesi già esistenti nelle isole apparterranno alla Francia.

Nel firmare le clausole precedenti si è avuto lo scambio delle lettere di mediazione fra il Giappone e la Francia e fra il Giappone e la Tailandia le quali specificano che il Giappone garantisce la natura definitiva dell'accordo nei termini su menzionati e che altri accordi verranno presi ulteriormente per il mantenimento della pace dell'Asia orientale e la istituzione di relazioni particolarmente amichevoli fra il Giappone e la Tailandia e come pure fra il Giappone e l'Indocina francese».

Il ministro degli Esteri Iosuke Matsuoka, all'inizio della seconda riunione ufficiale della conferenza di mediazione fra Giappone, Francia e Tailandia per il regolamento della questione delle frontiere fra l'Indocina francese e la Tailandia, ha pronunciato un discorso nel quale ha riepilogato lo svolgimento di detta conferenza, dalla prima riunione ufficiale del 7 febbraio fino alla riunione odierna conclusasi con l'approvazione dei termini di mediazione e lo scambio delle lettere di mediazione siglate dai rappresentanti dei tre Governi interessati.

Il capo delle delegazione della Tailandia alla conferenza di Tokio ha risposto al discorso pronunziato dal ministro degli Esteri giapponese Matsuoka esprimendo la gratitudine del proprio Governo a quello nipponico per la sua mediazione che ha portato alla sistemazione della controversia di frontiera tra l'Indocina francese e la Tailandia.

Rilevato l'interesse speciale di quest'ultima nei confronti dei territori che con l'accordo oggi siglato le ritorneranno, il capo della delegazione della Tailandia ha rinnovato a nome della propria delegazione le espressioni di profonda gratitudine per l'iniziativa nipponica in favore della pace e della comune prosperità nell'Asia orientale.

Egli ha concluso affermando che lo spirito amichevole che ha ispirato la conferenza mediatrice dell'accordo porterà a relazioni ancor più strette e amichevoli fra Giappone e Tailandia.

L'ambasciatore francese a Tokio, capo della delegazione francese, ha dichiarato:

«*Esprimo i miei calorosi ringraziamenti al ministro degli Esteri del Governo nipponico per la sua amicizia e per i suoi sforzi nella conferenza di mediazione che hanno portato ad una favorevole conclusione della questione relativa alla controversia di frontiera tra la Tailandia e l'Indocina francese».*

L'*Asahi* e gli altri giornali inneggiano alla felice conclusione della vertenza fra l'Indocina e il Thai Dopo aver fatto la cronaca della cerimonia svoltasi per la firma dell'accordo, si mette in rilievo che la pacifica risoluzione della questione esistente fra i due Paesi si deve all'opera di mediazione svolta dal Giappone. La conclusione dell'accordo è inoltre una prova del prestigio in cui il Giappone gode in Asia e dimostra che tanto l'Indocina quanto la Tailandia, non intendono sottomettersi al giogo anglo-americano.

I giornali mettono anche in rilievo i benefici sviluppi economici e commerciali che l'accordo potrà avere nelle relazioni fra l'Indocina e la Tailandia e tra questi due Paesi ed il Giappone. Telegrammi da Saigon, Hanoi e Bangkok segnalano la gioia degli indocinesi e dei tailandesi per l'avvenuta firma dell'accordo. I giornali, usciti in edizione straordinaria, annunciano a grandi caratteri la firma dell'atto che, grazie alla mediazione del Giappone, riconduce la pace e la collaborazione fra i due Paesi.

> **«Dissi che avremmo spezzato le reni al Negus. Ora, con la stessa certezza assoluta, ripeto «assoluta», vi dico che spezzeremo le reni alla Grecia. In due o in dodici mesi poco importa».**
>
> **MUSSOLINI**

La Tailandia esulta

BANGKOCK, 11.

Con voce vibrante di soddisfazione il Primo ministro della Tailandia ha annunciato oggi per radio alla Nazione la restituzione dei territori che nel 1904 il Siam aveva dovuto cedere alla Indocina francese.

Il Primo ministro ha posto in rilievo la lealtà e l'amicizia dimostrata dal Governo nipponico con la mediazione prestata in occasione di questa vertenza, esprimendo i più calorosi ringraziamenti della Tailandia.

In questi ambienti si sottolinea con una certa ironia la dichiarazione che il ministro degli Stati Uniti in questa capitale ha creduto opportuno fare al viceministro degli esteri della Tailandia, a proposito dell'atteggiamento ufficiale degli Stati Uniti nei confronti della controversia di frontiera fra la Tailandia e l'Indocina.

Il ministro degli Stati Uniti ha infatti dichiarato che, quantunque gli Stati Uniti avrebbero desiderato il mantenimento dello statu quo dell'Indocina francese, tuttavia essi non si sarebbero mai opposti alle domande della Tailandia relative alla restituzione dei territori che le erano stati tolti, dato che tali richieste sono state fatte in circostanze speciali.

In questi ambienti si rileva che la dichiarazione del ministro degli Stati Uniti a Bangkock è stata per lo meno tardiva, in quanto sabato scorso già ormai le condizioni della mediazione nipponica erano state accettate dalle due parti in conflitto. D'altra parte, una volta d'accordo gli interessati e il Giappone, agli Stati Uniti non restava altra alternativa all'infuori di quella di prendere atto del fatto compiuto.

LE CIFRE DELLA FEDE
Oltre diciotto miliardi e 850 milioni di lire
sottoscritti ai Buoni del Tesoro
Il notevolissimo contributo del piccolo risparmio e delle terre d'oltremare

ROMA, 11.

I dati definitivi pervenuti alla presidenza del consorzio per il collocamento dei Buoni del Tesoro novennali a premi 5% 1950, mostrano come il gettito della sottoscrizione sia salito complessivamente a un totale di lire 18 miliardi 850 milioni 222 mila e come ad esso abbiano contribuito sottoscrizioni in contanti per lire 15 miliardi 248 milioni 13 mila 500, così che l'eccedenza sulla cifra in contanti raccolta nel febbraio 1940 raggiunge le lire 5 miliardi 339 milioni 13 mila e 500.

Mentre si conferma che il medio e il piccolo risparmio hanno concorso in misura veramente notevole al successo delle operazioni, si hanno maggiori particolari sull'apprezzabile apporto da parte dei residenti in Africa Italiana e nei possedimenti italiani dell'Egeo.

I connazionali dell'Impero hanno preso occasione per dare una nuova attestazione del loro attaccamento alla Madrepatria e per affermare nelle attuali contingenze la loro fede negli immancabili destini della Patria.

Non soltanto in quelle località dove lo stato di guerra non ha notevoli ripercussioni sul ritmo normale della vita quotidiana, le sottoscrizioni ai nuovi Buoni sono stati rilevanti, ma anche là dove incombeva la minaccia del nemico, si è voluto dar prova di cosciente serenità e di sentimento patriottico, sottoscrivendo in larga misura. Tipico a questo riguardo l'esempio dato a Mogadiscio dove sono state raccolte sottoscrizioni per alcuni milioni, in pieno periodo di operazioni.

Nuovi scioperi
negli Stati Uniti

NEW YORK, 11.

Si apprende che due nuovi scioperi sono stati decisi dalle organizzazioni operaie. Il più grave è quello di Filadelfia dove 1500 operai della fabbrica d'armi Brill hanno abbandonato il lavoro. L'altro sciopero è scoppiato a Pittsburg, dove i due grandi quotidiani della città non hanno potuto uscire perchè gli operai si sono rifiutati di lavorare alle attuali condizioni.

I giornali annunciano intanto che le trattative per la ripresa del servizio degli autobus sono fallite perchè gli scioperanti si sono irrigiditi nelle loro richieste. Il malcontento della popolazione si manifesta in vivaci critiche sull'operato delle autorità incapaci di assicurare alla città un servizio di tanta importanza.

L'intera classe operaia appare in un periodo di viva agitazione polchè altri scioperi si minacciano, più importante tra tutti quello dei metallurgici alla cui federazione sono iscritti ben 400 mila lavoratori. Sembra che i dirigenti della federazione abbiano annunciato come imminente la presentazione di preavviso di venti giorni, trascorsi i quali se le richieste dei metallurgici non verranno accolte sarà senz'altro proclamato lo sciopero.

Altre categorie minacciano di sospendere il lavoro: a Detroit gli operai di uno stabilimento di costruzioni elettriche hanno abbandonato le officine; altrettanto è avvenuto a New Jersey dove gli operai dello stabilimento Cornell Dubuller si sono rifiutati di continuare il lavoro malgrado i dirigenti avessero fatto loro rilevare che sono in corso d'esecuzione contratti per la fornitura di 30 milioni di materiale militare.

Spettri paurosi
turbano i sonni britannici
Il popolo inglese sente che la battaglia dell'Atlantico segnerà per l'isola assediata l'inizio dell'ultimo atto

SAN SEBASTIANO, 11.

L'annuncio dato dal ministro inglese del lavoro Bevin dell'imminente avvicinarsi della battaglia dell'Atlantico, indica l'apprensione con la quale l'Inghilterra aspetta l'assalto marittimo del Reich.

L'apprensione del popolo inglese è più che giustificata in quanto Hitler lo attacca nel suo tallone d'Achille. La popolazione britannica ha idee chiare in fatto di questioni marittime. Le autorità possono ingannare il Paese in una quantità di argomenti, ma quando si tratta di cose marittime le autorità e la stampa debbono fare i conti con la coscienza marinara del popolo inglese.

In Inghilterra vi sono milioni di persone che si occupano di cose marittime. Tutta questa gente sa benissimo che l'Inghilterra non è in grado, nè da sola nè con l'aiuto nordamericano, di colmare i gravi vuoti già depennati nel suo tonnellaggio naviganti dagli attacchi aero-navali germanici.

Se questi attacchi si intensificano su vasta scala, o l'Inghilterra smette di navigare o rischia di andare incontro a perdite fatali. Il popolo inglese è sconvolto dallo spettro della sua rovina imminente. Questo spettro che turba i sonni ed i pasti di milioni di inglesi, ha la duplice forma di un bombardiere da grande distanza e di un sottomarino.

Il popolo inglese ha trovato in se stesso la forza morale per resistere all'offensiva aerea germanica. Era questione di nervi, di valori spirituali, di saper morire. Dinanzi alla minaccia marittima il popolo inglese sa che non vi sono risorse interne che valgono. E' una questione matematica e brutale di cifre, fra il potere di distruzione del Reich e il potere di costruzione del binomio anglo-nordamericano. Se la seconda cifra non è in grado di bilanciare almeno il cinquanta per cento della prima cifra, l'Inghilterra è spaccata.

Il pio visconte
ha gettato la maschera

BRUXELLES, 11.

Gli inglesi hanno rifiutato definitivamente il permesso di lasciar passare derrate alimentari provenienti dall'America a destinazione della popolazione belga, nonostante le più ampie assicurazioni date dai rappresentanti dell'opera americana di soccorso che i viveri sarebbero stati distribuiti sotto il loro controllo, esclusivamente a cittadini belgi bisognosi, in modo speciale alle donne e ai bambini. Gran parte delle derrate erano del resto rappresentate da latte, nutrimenti per l'infanzia e medicinali.

Il Governo nord-americano non ha usato la sua pressione su Londra per fare desistere gli inglesi dal loro spietato proposito. Per la prima volta nella storia degli Stati Uniti, i tradizionali sentimenti filantropici del popolo nordamericano non hanno trovato rispondenza negli uomini di Governo.

Negli ambienti religiosi degli Stati Uniti si osserva che l'intransigenza più accanita da parte inglese se l'ha dimostrata quello stesso lord Halifax che cita regolarmente la Bibbia in tutti i suoi discorsi e l'ha permanentemente in bocca nelle conversazioni private. Lord Halifax è infatti un autentico rappresentante di quel bizzarro cristianesimo anglicano che ha legalizzato le più gandi infamie della storia e le ha coperte col nome di uno strano Dio, considerato come un funzionario dell'Inghilterra.

La notizia del reciso no britannico ha sollevato una ondata di indignazione nel Belgio. Lo stesso sentimento prende sempre più piede anche in Francia ed ha ormai il suo portavoce ufficiale nello stesso ammiraglio Darlan il quale ha dichiarato che la Francia non sopporterà a lungo la sistematica decisione britannica di affamare il popolo francese. La spietata freddezza d'animo con la quale gli inglesi violentano i bisogni più urgenti e gravi dei popoli che combatterono al loro fianco, contribuisce in questo momento, insieme a numerosi altri elementi, a far sentire all'Europa intera che gli inglesi sono fatti di un'altra pasta umana e che non vi è nessun rapporto sentimentale fra il continente europeo e la malefica isola che ha costruito durante i secoli la sua potenza e la sua ricchezza sui mali dell'Europa, sulle sue guerre e sulle sue catastrofi.

Ancora una trovata
del Presidente Roosevelt

WASHINGTON, 11.

La Camera dei rappresentanti ha approvato il progetto di legge per gli aiuti alle democrazie nel testo contenente gli emendamenti apportativi dal Senato.

Il progetto di legge passerà domani alla Camera Bianca per essere sottoposto alla firma presidenziale.

Frattanto il Senato ha approvato all'unanimità una mozione la quale dice che il Governo degli Stati Uniti non potrebbe riconoscere il trasferimento di una qualsiasi regione dell'emisfero occidentale da una Potenza non americana ad un'altra Potenza egualmente non americana.

In alcuni circoli l'approvazione di questa curiosa mozione, che nessuno ha richiesta e che nessun fatto può giustificare, ha suscitato un senso di vero stupore. Nella sua assurdità — si osserva — essa è però un chiaro indice della infatuazione che domina la maggioranza rooseveltiana la quale, rappresentando esclusivamente un conglomerato di interessi politico - industriali a base fortemente speculativa, non può essere ormai considerata interprete del popolo americano.

Il signor Roosevelt ed i suoi amici hanno sudato quattro camicie per far approvare la legge sugli aiuti alle democrazie che assicura lauti guadagni all'industria pesante ed apre vasti orizzonti a tutti gli speculatori. Dovrebbero contentarsi.

Dopo l'infelice tentativo di imporre alla Jugoslavia, da nessuno minacciata, una garanzia non richiesta, questa di preoccuparsi di trasferimenti di regioni dell'emisfero occidentale, appare a tutte le persone di buon senso un atto che rischia di far cadere nel ridicolo il Governo degli Stati Uniti il quale, in una crisi di autentica megalomania, crede, a quanto sembra, di essere stato chiamato a governare il mondo e si attribuisce dei poteri che nessuno gli ha conferiti e che nessuno gli riconosce.

Una esposizione d'eccezione:
15.000 oggetti d'arte recuperati in Spagna

MADRID, 11.

(*Agi*) - La Commissione Generale del Servizio di Difesa del patrimonio artistico nazionale ha recuperato in questi ultimi tempi più di 15 mila oggetti artistici raccolti nelle regioni di Catalogna e del Levante (ove i rossi li avevano depositati con l'evidente intenzione di trasferirli successivamente in Francia) e fatti pervenire dalla stessa Francia e da Ginevra ove il Governo ha ottenuto la riconsegna di opere artistiche di incommensurabile valore e di indubbia origine spagnola.

Si tratta in massima parte di tele, sculture, porcellane, e di innumerevoli altri oggetti in metalli preziosi, in avorio e anche in stoffa. Per facilitare l'esatto riconoscimento di tutti questi pezzi artistici si è aperta una esposizione, che come si può immaginare ha richiamato da ogni parte di Spagna l'attenzione di studiosi ed artisti.

LA CONIGLICOLTURA IN ITALIA
Il comandamento del Duce
e l'opera del Partito

ROMA, 11.

Esaminando il problema zootecnico nazionale, strettamente legato al consumo della carne, il Duce volle additare agli italiani un mezzo efficace per avvicinarci all'autarchia in questo settore, potenziando l'Istituto nazionale di coniglicoltura di Alessandria con un contributo di un milione annuo per cinque anni.

Contemporaneamente il Partito, specie attraverso il Dopolavoro, svolge un'efficace opera di propaganda della quale i primi risultati sono più che incoraggianti.

Occorreva anzitutto vincere con una propaganda spiccata la prevenzione contro la carne di coniglio, che è ottima sotto tutti i rapporti. Infatti il valore nutritivo della carne di coniglio, che rassomiglia al pollame, è superiore a quest'ultima oltre che a quella dei suini e dei bovini. Ciò è scientificamente dimostrato da esami di laboratorio.

La prevenzione si va vincendo a ritmo accelerato. Dal 1922 ad oggi il consumo è triplicato. Naturalmente per ottenere questi risultati molto si è lavorato nel settore della produzione. Siamo arrivati alla macellazione di 60 milioni di capi all'anno, con un consumo approssimativo di 60 milioni di chilogrammi di carne.

Oggi l'allevamento del coniglio comincia a diventare notevole per la nostra alimentazione carnea. Sopra un consumo medio di 19 chilogrammi annui di carne a persona il coniglio rappresenta il 7,3 per cento.

Il Duce segnò come prima mèta un consumo annuo di cento milioni di capi che, selezionati nei riproduttori, possono dare più che un chilogrammo di consumo a testa.

Occorre fare ogni sforzo in questo settore. Il coniglio, per la sua prolificità e per le sue minime esigenze, può integrare al massimo e in breve tempo il consumo carneo nazionale. Così si porta anche un ausilio al faticato problema zootecnico.

Il coniglio poi con la pelle e il pelo alimenta importanti industrie di carattere autarchico, come quella dei feltri e quelle che fabbricano speciali tessuti.

E poichè carne, pelle e pelo, sono molto ricercati e vengono ben pagati, chi alleva oggi conigli si assicura un buon reddito.

Un nuovo carro armato sovietico

LEOPOLI, 11.

Il maresciallo Timoshenko ha passato in rivista una compagnia di carri armati dislocati nella bassa Ucraina, molti dei quali appartengono a un tipo del tutto inedito e per la prima volta presentato nell'esercito russo.

Questi carri armati presentano l'aspetto di una losanga, portano due cannoncini frontali, sovrapposti l'uno sull'altro: sono alti circa nove piedi, il che stabilisce un'assoluto precedente nelle costruzioni del genere.

I circoli militari sovietici lodano molto le qualità di questo nuovo carro armato.

Un nuovo sistema di concia delle pelli

KIEV, 11.

L'istituto scientifico ucraino dell'industria del pellame, ha elaborato un nuovo sistema di concia che consiste principalmente nell'uso di ossido di ferro sulfureo e di estratto di solfato di cellulosa, che si ottiene facilmente dai lavaggi dell'industria chimica e dell'industria della carta. Si abolisce in tal modo il sistema di concia tuttora in uso, consistente principalmente nell'uso della corteccia di quercia. I pellami così conciati, hanno le medesime qualità di quelli conciati col vecchio sistema basato sulla corteccia di quercia. Il vantaggio consiste nel fatto che il processo di concia avviene in sei giorni anzichè in diciotto.

Il ponte metallico più grande del mondo

ROMA, 11.

«La Corrispondenza» informa che il nuovo ponte metallico a Neuilly sulla Senna, testè ricostruito, sostituisce quello preesistente in muratura. Esso sorpassa la Senna con due campate ad arco ed una pila centrale in corrispondenza dell'isolotto. E' attualmente il ponte metallico interamente saldato più grande del mondo.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	11	10
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	92.85	92.62
Rendita 3.50%	73.90	73.75
Redim. 5% Imm.	94.65	94.60
Redim. 3.50% 1934	73.30	73.20
Buoni Tesoro 1949	98.15	97.80
Buoni Tesoro 1941	100.—	100.—
Buoni Tesoro 1943	96.15	96.10
Buoni Tesoro 1944	97.75	97.05
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	94.85	94.60
I.R.I. STET 4%	675.—	675.—
I.R.I. Mare 4.50%	474.50	474.50
I.R.I. Ferro 4.50%	502.50	501.50
I.R.I. 4.50%	474.50	474.50
E.L.F.E.R. 4.50%	477.—	476.75
Pubbl. util. 6%	500.—	499.75
Pubbl. ut. s. tel. 6%	501.50	501.50
Credito Nav. 6.50%	505.—	505.—
Edison em. 1931 5%	505.—	504.50
Emiliana 6%	501.—	501.50
Merid. di Elettr. 6%	499.50	499.50
Soc. eserc. telef. 6%	497.50	496.50
AZIONI		
La Centrale	1238.—	1237.—
Mediterranee	602.—	600.—
Meridionali	1128.—	1124.50
Ass. Generali	873.—	875.—
Coton. Cantoni	4950.—	4940.—
Coton. Olcese	1170.—	1172.—
Tessuti stampati	1528.—	1535.—
Linificio Canap. Naz.	878.—	873.—
Manif. Rossari-Varzi	1305.—	1322.—
Manif. Rotondi	790.—	790.—
Manif. Tosi	105.—	104.50
Manif. Coton. Merid.	456.—	455.50
Unione Manifatture	510.—	505.—
Lanificio Gavardo	730.—	730.—
Lanificio Rossi	4060.—	4050.—
Lanificio Targetti	137.—	140.—
Fisac - Como	121.—	121.—
Cascami seta	481.50	481.—
Chatillon	112.—	112.—
Snia Viscosa	558.—	563.—
Finsider	539.50	539.—
Ilva	248.25	248.—
Metallurgica Italiana	452.—	451.—
Monte Amiata	557.—	552.—
Montecatini	230.—	231.25
Dalmine	215.—	213.—
Miniere del Siele	544.—	543.—
Ansaldo	65.—	63.75
Breda	529.—	524.—
Bianchi	135.—	131.50
Isotta Fraschini	144.—	142.—
Fiat	609.50	608.—
O.M.I. già Reggiane	134.—	130.25
Adriatica di Elettr.	224.75	223.50
O.T.E.L.I.	401.50	401.50
Dinamo	407.—	407.—
Edison	399.—	399.50
Elettrica Bresciana	406.—	405.—
Selt Valdarno	1056.—	1055.—
Emiliana	782.—	790.—
Cisalpina priv.	228.—	224.—
Cisalpina ord.	229.—	224.75
Seso	111.—	110.—
Sip	80.87	80.75
Tirso	177.50	178.—
Vizzola	702.—	700.—
Merid. Elettricità	399.—	399.—
Orobia	180.—	179.50
Ovesticino	229.—	230.—
Romana Elettricità	539.50	560.—
Terni	278.—	279.50
Unes	14.87	14.90
Marelli	126.50	127.50
Tecnomasio It. B.B.	148.50	150.—
Volta	180.25	179.25
Distillerie Italiane	254.—	252.50
Eridania	950.—	952.—
Raffin. Lig. Lomb.	1085.—	1082.—
A.N.I.C.	110.75	111.—
Italgas	15.62	15.57
Fondi Rustici	156.—	155.—
Beni stabili, Roma	315.—	314.—
Cartiere Burgo	487.50	485.50
Ciga	75.—	76.—
Cementi Bergamo	374.50	376.—
Pirelli Italiana	1979.—	1985.—
Pirelli e C.	871.—	866.—

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»